



Udine
**Il nuovo piano
contro
il maltempo**
Subito i soldi

A pagina 11

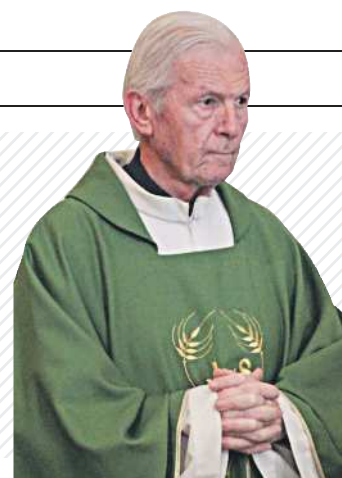
Il libro
**Dolomiti, conquista
e conoscenza:**
**le due visioni
di tedeschi e inglesi**

Marzo Magno a pagina 16



Nordest
**Don Sergio, addio
al prete-bomber
che disse no
alla Juventus**

Sperandio a pagina 13



**ARCHIVI SEGRETI
DELLA SERENISSIMA**



**In edicola il 2° vol. a € 8,80*
con IL GAZZETTINO**

Giustizia, scontro-referendum

► Via ai primi comitati, raccolta di firme tra i parlamentari in vista della consultazione

► La fiducia del governo nei sondaggi: gli italiani sono con noi. L'idea di rallentare sul premierato

L'analisi

**Il realismo
che serve
nella lotta
sul clima**

Guido Boffo

Il cambiamento climatico non porterà all'estinzione dell'umanità. A dirlo non è Donald Trump, ma Bill Gates, il miliardario che negli ultimi anni forse più si è speso (e ha speso) per sostenere l'energia pulita. A una settimana dalla conferenza sul clima in Brasile, nelle stesse ore in cui (...)

Continua a pagina 23

Le idee

**Riforma
e magistrati,
i due elementi
mancanti**

Bruno Vespa

La campagna elettorale per le elezioni politiche del 2027 è cominciata ieri mattina quando i senatori dell'opposizione hanno sventolato il cartello: «No ai pieni poteri». È evidente che la separazione delle carriere dei magistrati non ha niente a che fare con i pieni poteri (...)

Continua a pagina 23

La storia. Il retroscena dello scontro auto-bus di Oderzo



INCIDENTE L'auto di Germano De Luca, dopo l'impatto con il pullman. L'85enne guidava nonostante gli avessero negato il rinnovo della patente.



**A 85 anni e senza patente
per vedere l'amata 90enne**

Vecellio a pagina 9

Organizzano le truppe, il fronte del No e quello del Sì. Pronti a darsi battaglia almeno per i prossimi cinque o sei mesi, visto che il governo punta ad andare alle urne per il referendum sulla Giustizia tra marzo e aprile. Niente quorum, la spunta chi ottiene un voto più degli altri. Via ai primi comitati e alla raccolta di firme tra i parlamentari. Fiducia del governo nei sondaggi: sulla giustizia gli italiani sono con noi. Ma in vista del referendum si punta a non esacerbare lo scontro con l'aggiunta dell'altra legge costituzionale, quella sul premierato.

Bulleri e Sciarra
alle pagine 2 e 3

L'escalation

**Trump dichiara guerra
ai narcos: Venezuela
circondato dalle navi**

Angelo Paura

Gli Stati Uniti sarebbero vicini a un attacco contro obiettivi militari interni in Venezuela, in una operazione che potrebbe avvenire già nelle prossime ore o giorni.

Continua a pagina 6

**La “mala romana”
a Cortina: i 2 fratelli
restano agli arresti**

► Droga e feste, respinti i ricorsi contro le misure cautelari. Confermata la gravità delle accuse

Padova

**Barbona, mini-comune
campione di velocità
nei bandi di gara online**

Gabriele Pipia

Quali sono le principali doti di un bravo sindaco di paese? Competenze amministrative, capacità (...)

Continua a pagina 10

Confermata la misura cautelare a carico dei fratelli romani Leopoldo e Alvise Cobianni, rispettivamente 38 anni e 36 anni, il primo in carcere, il secondo ai domiciliari con l'accusa di aver imposto con metodi mafiosi la loro presenza a Cortina: dallo spaccio di sostanze stupefacenti al monopolio nell'organizzazione delle feste nei locali notturni, progettando (invano) di ottenere la gestione di appalti connessi alle Olimpiadi. Il Tribunale del riesame di Venezia ha respinto i loro ricorsi.

Amadori a pagina 11

L'intervista

**Carron: «Troppa
burocrazia,
la Zls va estesa
a tutto il Veneto»**



IMPRESE Paola Carron, presidente di Confindustria Veneto Est

Maurizio Crema

«nostri imprenditori vivono una fase di grande incertezza, ma c'è grande voglia di reagire. Servono però nuove politiche per aiutarli in questa fase. La prima è semplificare la burocrazia. Propongo per esempio di allargare le semplificazioni da Zls, che oggi in Veneto valgono solo per alcune aree di Venezia e Rovigo, a tutti i territori».

L'imprenditrice trevigiana delle costruzioni Paola Carron nell'assemblea dei soci del 19 novembre a Padova taglierà il traguardo del primo anno alla presidenza di Confindustria Veneto Est, la seconda territoriale d'Italia con oltre 5100 soci tra Padova, Treviso, Venezia e Rovigo. Un passaggio fondamentale perché arriva a pochi giorni dal voto per la guida del Veneto e con una Manovra economica probabilmente ancora in gestazione in Parlamento.

Cosa chiedono i vostri imprenditori alla nuova Regione dopo i 15 anni di Zaia?

«I temi più sentiti sono due: la semplificazione burocratica e il miglioramento delle infrastrutture».

Continua a pagina 4

Politica & web

**Investire, i consigli
di Ciambetti: ma
è un falso profilo**

Se ti arriva un messaggio dal presidente del consiglio regionale del Veneto, il leghista Ciambetti, che si offre di dare una consulenza gratuita negli investimenti, come si fa a non credergli? E infatti più di qualcuno ha pensato che Ciambetti si fosse dato anche all'alta finanza. Peccato fosse tutto falso: il profilo di Ciambettio è stato hackerato.

Vanzan a pagina 5



Il caso Venezia

**La Fenice: «Basta
comunicati prima
dei concerti»**

Davide Scalzotto

«Un bel dì vedremo levarsi un fil di fumo», recita un'aria di Madame Butterfly. Per ora alla Fenice quello che si vedrà un bel dì è ancora fumoso, appunto. Sindacati e sovrintendente, ai ferri corti per il “caso Venezia”, sono ben lontani dal ricomporre la frattura maturata dopo la nomina a direttore musicale della direttrice d'orchestra lucchese. Ieri sera, l'ennesimo atto: un volantinaggio (...)

Continua a pagina 17



Come cambia la Giustizia

LO SCENARIO

ROMA A Montecitorio, nella sala delle giunte, i due plichi sono già comparsi ieri pomeriggio. Uno predisposto su richiesta dei deputati di maggioranza Sara Kelayny (Fdl), Enrico Costa (Forza Italia) e Simona Matone (Lega), l'altro da quelli di opposizione Simona Bonafè (Pd), Carmela Auremma (M5S) e Marco Grimaldi (Avs). E qualcuno ha già firmato, anche se il grosso delle sottoscrizioni arriverà tra lunedì e martedì. Al Senato, invece, i moduli dovrebbero apparire martedì, subito dopo la seduta delle 17.30. Serviranno, nell'arco dei prossimi giorni, a raccogliere le firme per richiedere il referendum confermativo sulla riforma della giustizia targata Carlo Nordio. Il testo che due giorni fa ha ricevuto l'ultimo semaforo verde (il quarto) da Palazzo Madama e che introduce la separazione delle carriere tra giudici e pm, lo sdoppiamento del Csm e una nuova Alta corte disciplinare. E che ora sia maggioranza che opposizione vogliono sottoporre ai cittadini. Chi per rivendicarne le ragioni, chi per provare ad affossarlo alle urne.

L'AFFONDO

Del primo schieramento fa parte il sottosegretario di Palazzo Chigi Alfredo Mantovano. Considerato da alcuni l'ispiratore, con Nordio, di alcuni punti della riforma. Che spite di Cinque Minuti su Rail, replica a testa bassa alle accuse delle opposizioni. Altro che governo intenzionato a sottomettere le toghe: «I pieni poteri - affonda il sottosegretario - sono quelli di chi per via giudiziaria blocca la politica dell'immigrazione impedendo le espulsioni» dei migranti irregolari. O di chi «blocca la politica industriale fermando gli impianti dell'ex Ilva». O ancora di chi «a fronte di 262 persone denunciate per i disordini di qualche settimana fa nel centro di Roma, non dà seguito all'indagine e rilascia

IL BRACCIO DESTRO DI MELONI DA VESPA: «LE CORRENTI ARRETRERANNO E IL MERITO PESERÀ DI PIÙ»

L'intervista Enrico Costa

«Così completiamo la riforma di Vassalli I nostri testimonial saranno i cittadini»

Enrico Costa, deputato di Forza Italia e vicepresidente della commissione Giustizia, avete coronato il sogno di Berlusconi. Fiducioso nel referendum?

«Questa riforma non è frutto soltanto di questa legislatura, ma di anni di proposte e di dibattito nel Paese. Stavolta siamo arrivati a mettere il sigillo sul percorso, ma le fondamenta erano solide, a partire dall'articolo 111 della Costituzione sul giusto processo. Ora è giusto che su una riforma così importante si esprimano i cittadini, che siamo fiduciosi ne condivideranno lo spirito».

Tra queste «fondamenta», per Sabino Cassese, c'è anche la riforma del codice penale di Giuliano Vassalli, che nel 1988 col processo accusatorio introdusse la parità tra accusa e difesa. «Una parità che finora non si è

realizzata appieno. Per questo la riforma è anche un completamento del lavoro di Vassalli: l'obiettivo è un processo nel contraddittorio tra le parti di fronte a un giudice terzo e imparziale. Senza alcun intento punitivo. Un equilibrio che oggi è molto sbilanciato, perché giudice e pm sono professionalmente «parenti». A questo si aggiunge lo strapotere del pm nella fase delle indagini, che schiaccia difesa e giudice. Il



IL DEPUTATO DI FORZA ITALIA: IL PROVVEDIMENTO RAFFORZA IL RUOLO DEL GIUDICE CONTRO GLI ECCESSI DEL PM

che fa sì che le accuse vengano spesso trasferite all'esterno a mezzo stampa, e prese come oro colato. Quante volte invece le abbiamo viste ribaltarsi durante il processo?».

E come interviene su questo la riforma Nordio?

«Restituendo forza al giudice. Un giudice più autonomo e distaccato dall'accusa è anche più forte. Tanto più perché non dovrà più trovarsi nella condizione di essere votato anche dai pm al Consiglio superiore della magistratura».

Per le opposizioni bastava già la riforma Cartabia. I passaggi da una funzione all'altra sono in media una ventina l'anno su 9mila magistrati, no? «Il numero di passaggi è irrilevante. Siamo di fronte a una riforma strutturale per far sì che si crei una diversa cultura della funzio-

ne tra giudice e pm. Con concorsi e formazioni diverse».

Non si rischia, con un Csm autonomo dell'accusa, di trasformare i pm in superpoliziotti?

«E perché, oggi non lo sono? Che oggi i pm ci dicano che il loro ruolo è assimilato a quello del giudice perché in base al codice penale dovrebbero accertare anche i fatti a favore dell'indagato, è una finzione. Per molti pm l'obiettivo non è affermare la verità, ma chiudere le indagini».

E il sorteggio al Csm? Uno vale uno?

«È l'estrema ratio. Il legislatore le ha provate tutte, ma non è mai riuscito ad affievolire lo strapotere delle correnti. Che determina che un bravo magistrato non fa carriera se non vi aderisce».

Come si fa a spiegare questioni così tecniche agli elettori? La

I NUMERI

15

Il numero totale di giudici previsti dalla riforma nell'Alta corte disciplinare

8.817

Il numero di magistrati in servizio fino a dicembre 2024

42

Numero di magistrati che nel 2024 hanno fatto un passaggio di funzione

0,48%

Percentuale nel 2024 di passaggi di funzione, la più alta mai registrata



Enrico Costa

politicizzazione sembra inevitabile...

«Con una domanda semplice e qualche numero. Tu cittadino, ti senti tutelato sapendo che giudice e pm giocano con la stessa maglietta? Sapendo che oltre il 50%



IL SORTEGGIO AL CSM È L'EXTREMA RATIO SOLO COSÌ SI RIESCE A RIDURRE LO STRAPOTERE DELLE CORRENTI

toghe. A presiederlo sarà Enrico Grosso, costituzionalista ordinario dell'Università di Torino. Che si dice «pronto al confronto con la premier Meloni» con lo slogan: «Giusto dire no». Non sarà l'unico. Pd, M5S e Avs daranno vita a una loro campagna, autonoma da quella dell'Anm, contro una riforma che «serve a chi ha il potere per avere meno controlli», torna ad attaccare la segreteria dem Elly Schlein. L'idea, nel campo largo, è quella di condurre una battaglia in proprio, senza appiattirsi sulla linea dell'Anm per non apparire arroccati a difesa delle toghe (che, si mormora nel Pd, in quanto a popolarità non se la passano benissimo). E così sono cominciati i contatti tra gli sherpa per da vita a un fronte unitario.

LE CAMPAGNE

Sul fronte del Sì, invece, già in campo il comitato dell'Unione delle camere penali per il sì e quello «SiSepara» della Fondazione Einaudi, presieduto Gian Domenico Caiazza, con l'ex pm di Mani pulite ed ex ministro del centrosinistra Antonio Di Pietro. Mentre tra i partiti di maggioranza solo Forza Italia darà vita a comitati autonomi, lungo tutto lo Stivale, con Fdl e Lega che invece appoggeranno comitati «di area», senza brand di partito. Intanto entra nel vivo la corsa ad accaparrarsi i testimonial in grado di parlare al grande pubblico. Oltre a Serena Grandi, l'attrice che nel 2003 finì ai domiciliari per spaccio e fu poi risarcita per ingiusta detenzione, nel centrodestra si fanno i nomi di Gaia Tortora, giornalista di La7 figlia di Enzo (che però ha già detto no) e Jonella Ligresti, figlia del finanziere Salvatore, arrestata nell'ambito delle inchieste Fon-sai e proscioltta dopo otto anni. E poi quello di Beniamino Zuncheddu, il pastore sardo accusato di triplice omicidio e rimasto in carcere per 32 anni, poi definitivamente assolto.

Andrea Bulleri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SUL FRONTE DEL SÌ IN PRIMA FILA LA FONDAZIONE EINAUDI IL MINISTRO NORDIO: DA SINISTRA REAZIONE QUASI RABBIOSA

di chi finisce a processo poi risultano innocente? I dati fanno rabbrivire: su 5.933 arresti ingiusti dal 2017 al 2024, lo stato ha pagato oltre 250 milioni in risarcimenti. Sa quanti magistrati hanno avuto sanzioni disciplinari?».

Quanti?

«Nove. Mentre dal 2010 a fine 2024 le condanne per responsabilità civile sono state 12. Questo spiega il perché dell'Alta corte. Con un Csm che promuove e sanziona, il rischio è che le correnti finiscano per condividere un comune sentire protettivo».

È partita la caccia ai testimonial per il «sì»?

«Nessuno scouting. I nostri migliori testimonial saranno cittadini comuni che hanno avuto la disgrazia di finire da innocenti nell'ingranaggio giudiziario e visto loro innocenza riconosciuta dopo anni. Centinaia di persone ogni anno, alcune vittime di casi di omonimia. C'è chi mi ha raccontato, durante le udienze, di aver visto giudice e pm allontanarsi insieme in pausa pranzo. Con quale serenità poteva affrontare il processo?».

A. Bul.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La strategia di Palazzo Chigi



I PUNTI

La consultazione sul ddl

1 La riforma della giustizia è stata approvata in quarta lettura, ma non ha raggiunto la maggioranza dei due terzi e per questo il ddl deve passare da un referendum confermativo

Una richiesta formale per il referendum

2 Con la pubblicazione della legge in Gazzetta Ufficiale, dovranno passare tre mesi dalla pubblicazione entro i quali potrà essere formalmente avanzata la richiesta di referendum



I requisiti necessari

3 Per legge per indire un referendum è necessario fare una richiesta presentata da un quinto dei membri di una Camera o da 500 mila elettori o ancora da 5 Consigli regionali

La tempistica prevista

4 Una volta depositata la richiesta, il referendum dovrà tenersi entro 4 mesi e mezzo, anche se il governo vuole accelerare i tempi e fissare la data già dopo Pasqua 2026

Meloni conta sui sondaggi segreti

L'idea di rallentare sul premierato

► La convinzione di FdI: sulla giustizia gli italiani sono con noi. E in vista del referendum si punta a non esacerbare lo scontro politico con l'aggiunta dell'altra legge costituzionale

IL RETROSCENA

ROMA Avanti adagio. Dopo il via libera definitivo alla separazione delle carriere dei magistrati, per Giorgia Meloni è il premierato la prossima fermata da raggiungere, un pit stop necessario per avanzare nel programma di governo e presentarsi alle prossime elezioni politiche con una lista di "I did" di gran lunga più estesa dell'elenco dei "I will do". La «madre di tutte le riforme», copyright della premier in persona, «non è affatto su un binario morto, tutt'altro: verrà calendarizzata a stretto giro», assicurano tra via della Scrofa e Palazzo Chigi. Ma ai vertici del partito, come ai piani alti del governo, c'è un però: non è di poco conto: il referendum confermativo sulla riforma della giustizia che si terrà la

I DATI IN POSSESSO DELLA PREMIER MOSTRANO LA SFIDUCIA DEGLI ELETTORI NEI CONFRONTI DELLA MAGISTRATURA

prossima primavera, non prima di marzo e non più tardi d'aprile.

L'EFFETTO MOLTIPLICATORE

Il timore è che avviare ora il dibattito sul premierato, con la sinistra pronta alle barricate al grido di "vogliono prendersi tutto, ambiscono ai pieni poteri", possa finire per alimentare e nutrire la battaglia referendaria dei contrari al restyling della magistratura, mobilitando le masse con un effetto moltiplicatore del no. In barba a una partita che per molti, nel partito della presidente del Consiglio, non andrebbe nemmeno politicizzata più di tanto, come dimostrano i tanti "sì" che arrivano da chi non ti



Il post su Instagram pubblicato da Giorgia Meloni dove si mostra nel nuovo look con gli occhiali

aspetti: da Antonio Di Pietro passando dallo "scheriffo" Vincenzo De Luca e Emma Bonino, solo per fare alcuni nomi noti. C'è poi un altro fattore che indurrebbe a non soffiare sul fuoco: i sondaggi che circolano nel "cerchio magico" della premier (come quello di Izi, secondo cui «il 70% degli italiani è a favore della riforma») e che fanno ben sperare sull'esito del referendum. Mostrerebbero, numeri alla mano, che la stragrande maggioranza degli italiani sarebbe a favore

della riforma, fotografando al contempo una fiducia piuttosto malconcia nella magistratura. Ma anche una scarsa informazione sul cambio di passo che la riforma varata vorrebbe imprimere al sistema. Un motivo in più per mettere in stand-by il premierato, nell'attesa di scavallare la sfida referendaria che Meloni e i suoi confidano di poter superare a pieni voti, ricorrendo a tutti gli sconfiggi del caso. Ma «basta poco per veder cambiare il vento», osserva

un fedelissimo della premier, spiegando perché sarebbe meglio non mettere altra carne sul fuoco «dando fiato alle trombe dell'opposizione».

IL TIMING FAVOREVOLE

Il timing del resto consentirebbe di portare a casa entrambe le riforme pur mettendo temporaneamente in ghiacciaia il premierato. I conti tornano, mettendo lo sprint alla «madre di tutte le riforme» subito dopo aver superato lo scoglio del referendum

sulla giustizia. Un disegno di legge costituzionale che si è avvalso, è proprio il caso di ricordarlo, di una procedura super accelerata, con i 4 passaggi messi a segno in appena 257 giorni. Certo, se il premierato dovesse seguirne l'esempio, innestando il turbo, resterebbe fuori dai giochi il referendum confermativo sulla riforma. Ma è proprio quello che il governo intende fare: rinviare il test delle urne alla prossima legislatura, perché due riforme costituzionali in appena 5 anni «sarebbero davvero troppo», si ragiona in via della Scrofa e si conviene tra i ministri interessati al dossier. Avanti adagio, dunque. Mentre la Lega caldeggia il secondo atto dell'Autonomia differenziata, dopo lo stop della Corte costituzionale, e mentre le Camere sono impegnate con la legge di bilancio, altro fardello che è comunque nei pensieri di Meloni, che proprio ieri è tornata ad incontrare Giorgetti per fare il punto. C'è poi la questione del

I TIMORI PER UN NUOVO INTERVENTO DELLA CORTE DEI CONTI, STAVOLTA SUI CENTRI PER MIGRANTI IN ALBANIA

Ponte sullo stretto da risolvere, dopo il disco rosso dei giudici contabili. A cui il governo teme se ne possa aggiungere presto un altro, con i centri in Albania sotto la lente di ingrandimento della magistratura contabile per via degli esposti di Iv e M5S. «Su quelli la condanna è garantita», è pronto a scommettere Matteo Renzi. Ma il governo replica mostrando i muscoli: «Sarebbe un ottimo spot elettorale: sui centri in Albania gli italiani sono con noi. E l'Europa segue a ruota». Sondaggi? «No. Basta guardarsi intorno per capire il vento che spirava...».

Ileana Sciarra

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dalle Regionali alle Politiche 2027

È campagna elettorale permanente

L'ANALISI

ROMA Venerdì 31 ottobre, giorno di Halloween. Di fatto è l'inizio di una campagna elettorale permanente, «da paura», che si concluderà soltanto nella primavera del 2027 (aprile, maggio?) quando ci sarà il "Giudizio universale", le elezioni Politiche: Meloni bis o prima vittoria elettorale, in 18 anni appena compiuti, del Pd e dei suoi alleati (spesso al governo sì, ma senza essere passati per la via maestra delle elezioni)?

LE TAPPE

Intanto, però, in mezzo ci sono almeno 18 mesi al fulmicotone, senza tregua, senza sosta, senza esclusione di colpi. Con, in mezzo, alcune incognite e variabili che possono ribaltare tutto, come i voti di Alessandro Borghese ai quattro ristoranti. Si parte, anche in questo caso, «dall'antipasto», il mini election day delle Regionali di fine novembre: Veneto, Campania, Puglia. Tutto già detto, tutto già scritto, pare. Il Veneto al centrodestra, dopo il valzer pieno di malumori sul Zaia-quater sì, Zaia-quater no. La Campania e la Puglia al centrosinistra, con il pentastellato

Fico da una parte e il piddino De Caro dall'altra. Certo, a Napoli e dintorni Cirielli, «cavallo» del centrodestra non si dà per vinto, ci crede, i suoi sondaggi lo danno più vicino rispetto a quelli che arrivano da sinistra. Ma alcuni indicatori sembrano andare in una direzione: il centrosinistra parte in vantaggio, De Luca non ha «strappato» (per ora almeno) e Mastella, il più bravo che c'è a fiutare l'aria, si è buttato a sinistra. In Puglia pronostico ancora più chiuso: De Caro avrà più problemi a tenere a bada l'ex governatore Nichi Vendola che gli avversari del centrodestra.

E poi? Poi referendum sia. Il vero anticipo delle Politiche che

SI PARTE DAL MINI ELECTION-DAY DI FINE NOVEMBRE E SI ARRIVA ALLE URNE TRA 18 MESI: IL NODO DEL SISTEMA DI VOTO

verranno. Sei-otto mesi intensi, comitati referendari per il sì e per il no, tattiche a confronto. Nessuno sembra voler "politicizzare" lo scontro, nel senso di trasformare il referendum costituzionale in un plebiscito pro o contro il governo (Renzi docet) ma, inevitabilmente, questo sarà. Se vince Meloni - nella consultazione non c'è quorum, basta ottenere un sì in più dei no - potrà legittimamente dire che gli italiani sono ancora con lei, che sostengono il progetto di riforma, che vogliono cambiare la giustizia. Che, in generale, si fidano ancora del governo. Di questi tempi e non solo, visto anche come va in Europa - chiedere a Parigi, Berlino o Londra - sarebbe un risultato clamoroso. Se vincessero i no, sarebbero gli squilli di tromba di un centrosinistra che prova a mettere la freccia. Da lì, infatti, ci sarebbe un anno verso le Politiche e verso le Comunali, che in altri tempi sarebbero state delle "quasi Politiche" (si vota a Roma, Milano, Torino, Napoli, Bologna) e



Alcuni manifesti della campagna elettorale del 2022

che oggi sono le "Politiche bis".

I NODI DA SCIogliere

In mezzo, come si diceva, le variabili che possono far cambiare, e di molto, il quadro. Primo fattore, fra tutti, la legge elettorale. Roba da addetti ai lavori, si dirà. E invece, mai come stavolta, può essere l'elemento che deter-

mina vittoria o sconfitta di questo o quello schieramento. Se si vota con la legge elettorale attuale, il rischio concreto è quello dello "stallo" evocato dal ministro Lollobrigida nell'intervista al *Messaggero*. Stallo che, se il centrosinistra fosse andato tutto unito, ci sarebbe potuto esse-

re già nel 2022 quando la vittoria larga di Meloni fu favorita dallo "spezzatino" di Pd, M5S e Terzo Polo (all'epoca Renzi e Calenda). Difficile - ma non impossibile... - che i dem ripetano lo stesso errore. Per questo, specie in Fratelli d'Italia, si ragiona sulla riforma della legge elettorale in chiave ancora più maggioritaria: premio di maggioranza alla coalizione che supera il 40% dei voti, indicazione del nome del premier sulla scheda. Una legge pro-Giorgia, che da questa formula avrebbe un doppio vantaggio, per sé e per il partito, che potrebbe venire trainato anche oltre il 30%, su percentuali berlusconiane. Inoltre, questa soluzione getterebbe nel panico il centrosinistra, dove c'è un chiaro problema di leadership: Conte accetterebbe che a guidare la battaglia fosse Elly? Però c'è un però. Perché non tutti, a destra, sono convinti della soluzione. In particolare Forza Italia, stabilmente ormai seconda forza della coalizione, mastica male. L'indicazione di Meloni sulla scheda finirebbe per cannibalizzare gli alleati. Con tutto ciò che comporterebbe dopo, nel manuale Cencelli dell'assegnazione dei posti di governo.

Ernesto Menicucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“L'intervista **Paola Carron**

«I nostri imprenditori vivono una fase di grande incertezza, ma c'è grande voglia di reagire. Servono però nuove politiche per aiutarli in questa fase. La prima è semplificare la burocrazia. Propongo per esempio di allargare le semplificazioni da Zls, che oggi in Veneto valgono solo per alcune aree di Venezia e Rovigo, a tutti i territori». L'imprenditrice trevigiana Paola Carron nell'assemblea dei soci del 19 novembre a Padova taglierà il traguardo del primo anno alla presidenza di Confindustria Veneto Est, oltre 5100 soci tra Padova, Treviso, Venezia e Rovigo. Un passaggio fondamentale perché arriva a pochi giorni dal voto per la guida del Veneto e con una Manovra economica probabilmente ancora in gestazione in Parlamento.

Cosa chiedono i vostri imprenditori alla nuova Regione dopo i 15 anni di Zaia?

«I temi più sentiti sono due: la semplificazione burocratica e il miglioramento delle infrastrutture. Il nuovo presidente della Regione deve capire l'attuale fase di debolezza congiunturale e avere la capacità di vedere nell'impresa un soggetto che può aiutare lo sviluppo del territorio su immigrazione, attrazione talenti e sviluppo internazionale».

Infrastrutture: dopo la Pedemontana cosa serve ancora?

«In primo luogo che l'Alta velocità ferroviaria arrivi anche a Padova. A livello viario di creare il collegamento a Nord della Valdadige verso Trento. E poi abbiamo la Romea che va sicuramente adeguata in molti punti perché pericolosa».

Soddisfatta dalla Manovra 2025?

«Bene il controllo del deficit e il

«Tagliamo la burocrazia: Zls estesa a tutto il Veneto»

►La leader di Confindustria Veneto Est: «C'è incertezza, ma anche voglia di reagire. Subito interventi per la semplificazione». Fondi Ue per 2,5 miliardi. «Devono restare alla Regione»



L'ALTA VELOCITÀ ARRIVI FINO A PADOVA, SERVONO POI COLLEGAMENTI STRADALI VERSO NORD E INTERVENTI SULLA ROMEA

miglioramento del rating, ma come Confindustria avevamo chiesto un piano straordinario da 8 miliardi all'anno nel triennio. Non li abbiamo visti. Utile che si voglia reintrodurre l'iper ammortamento e che venga rifinanziata l'ex Sabbatini, mancano però una nuova Ires premiale su misura delle Pmi, la compensazione dei crediti fiscali, il rinnovo del fondo di garanzia per l'accesso al credito. Da Industria 5.0 sono rimasti a disposizione circa 4 miliardi, speriamo che liberi dai vincoli Ue possano essere più facili da utilizzare. Il problema di fondo resta la troppa burocrazia che pesa soprattutto sulle piccole imprese. Come Confindustria avevamo fatto 80 proposte di semplificazione



PAOLA CARRON Presidente da un anno di Confindustria Veneto Est



IL COSTO DELL'ENERGIA RESTA TROPPO ALTO, IL GOVERNO CI STA LAVORANDO, MA BISOGNA AVERE IL CORAGGIO DI SVILUPPARE IL NUCLEARE

ne, perché non vengono approvate? Al ministro delle Imprese Adolfo Urso ho chiesto per esempio di estendere la Zls, le zone logistiche semplificate, a tutti i territori uniformando le regole con le Zes del Centro e del Sud Italia. E sulla giustizia siamo fiduciosi che si possano accorciare i tempi delle sentenze a livelli umani».

Il costo dell'energia resta alto.

«Il governo ci sta lavorando e aspettiamo un decreto ad hoc, speriamo arrivi presto. Fondamentale abbassare i costi: le nostre aziende pagano l'energia molto di più di Francia, Spagna e anche della Germania. Bisogna poi avere il coraggio di sviluppare il nucleare: siamo circondati da

Paesi che hanno centrali».

Il Pil è fermo ma l'occupazione cresce e non si trova manodopera specializzata. Che fare?

«Il nostro lavoro come Confindustria Veneto Est è cercare di indirizzare i ragazzi verso percorsi più tecnici vicini alle esigenze delle imprese. Ma servono anche nuovi immigrati. Noi attraverso il Piano Mattei vogliamo cercare di fare selezione e formazione nei loro Paesi».

Poi però serve una casa qui per ospitarli.

«Il tema della casa è fondamentale non solo per gli immigrati ma anche per attrarre giovani talenti, e aiutare le famiglie. Stiamo dialogando con enti pubblici che hanno immobili inutilizzati per renderli disponibili. È un problema complesso, per risolverlo bisogna mettere insieme diversi soggetti: noi siamo a disposizione».

Gli stipendi restano bassi.

«Il peso fiscale sugli stipendi è ancora eccessivo. Qualcosa in Manovra è stato fatto, ma ancora poco».

Bruxelles?

«Abbiamo aperto un ufficio a Bruxelles, è un presidio molto importante: il 70% delle norme per le imprese nasce lì. E ora ci sono da definire gli obiettivi per il programma settennale Ue che partirà nel 2028. Puntiamo a mantenere i 2,5 miliardi di finanziamenti per il Veneto, ma questi fondi devono rimanere gestiti a livello regionale: no a politiche di accentrimento, che aleggiano con la scusa di Regioni inefficienti. Il Veneto non lo è e non può essere penalizzato. Vogliamo anche realizzare un atlante delle esigenze delle imprese per concorrere con la Regione a trovare finanziamenti per questi progetti».

Maurizio Crema

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Economia

Ogni mese c'è qualcosa di molto speciale sull'economia in edicola. **Molto.** Il nuovo magazine dedicato alla finanza: per approfondire, capire, scoprire e condividere.

L'industria, i consumi, i pareri degli esperti sui mercati, le borse, le tendenze, gli affari internazionali e capire il complesso mondo del denaro.

Mi piace sapere Molto.

Il nuovo magazine gratuito che troverai giovedì 6 novembre in edicola, allegato a Il Messaggero, Il Mattino, Il Gazzettino, Corriere Adriatico e il Nuovo Quotidiano di Puglia.



www.moltoeconomia.it

VERSO LE ELEZIONI

MESTRE Hanno giocato con il colore: "Non si può fermare il Veneto" scritto in bianco, solo che la seconda "e" di Veneto l'hanno messa in giallo. E anche un po' spostata, così che il colpo d'occhio desse un forte messaggio politico: "Non si può fermare il vento". Quello che dal 2022 ha fatto di Fratelli d'Italia il primo partito nella regione e che nel 2024, alle Europee, ha addirittura registrato il record nazionale. È stato al Teatro Corso di Mestre, lo stesso dove quattro anni fa Giorgia Meloni presentò, in un bagno di folla, il suo libro, che FdI ha radunato le truppe - ma soprattutto i big, i ministri Carlo Nordio, Tommaso Foti e, in videocollegamento, Adolfo Urso, il sottosegretario Gianmarco Mazzi, il responsabile nazionale dell'Organizzazione Giovanni Donzelli - per fare il punto su "tre anni di Governo" e, soprattutto, "tre anni di risultati". Ma è stata anche l'occasione per presentare i 55 candidati al consiglio regionale e, per la prima volta, accogliere il candidato alla presidenza della Regione del Veneto, il leghista Alberto Stefani. Che dopo aver promesso «un lavoro di squadra ascoltando e rispettando i partiti», ha spiazzato la platea: «Ognuno porta la propria esperienza, la propria sensibilità e i propri valori, ma tutti sappiamo che prima di essere dell'Udc, di Forza Italia, di Noi Moderati, della Lega, di Fratelli d'Italia, siamo prima di tutto figli di San Marco, orgogliosamente figli di queste terre».

I RISULTATI

«Stasera faccio la valletta», scherzava il coordinatore regionale Luca De Carlo attendendo l'arrivo dei ministri, visto che sarebbe toccato a lui presentare sul palco gli ospiti a partire dal "padrone" di casa, il senatore veneziano Raffaele Speranzon. Intanto i giovani meloniani distribuivano i dépliant celebrativi ("Occupazione record", "L'Italia al centro dello scacchiere interna-

IL CANDIDATO GOVERNATORE: «OGNUNO HA I SUOI VALORI, MA PRIMA DI TUTTO SIAMO FIGLI DI SAN MARCO»

IL CASO

VENEZIA Se ti arriva un messaggio dal presidente del consiglio regionale del Veneto, il leghista Roberto Ciambetti, che si offre di dare una consulenza gratuita negli investimenti finanziari, come si fa a non credergli? E infatti, oltre a dilettarsi con la bicicletta (domenica scorsa alla Venice Marathon ha fatto parte della staffetta ciclistica per i top runner), più di qualcuno ha pensato che Roberto Ciambetti si fosse dato anche all'alta finanza. Peccato che fosse tutto falso. Ciambetti, infatti, ieri ha denunciato di essere stato vittima di un attacco informatico al proprio profilo Instagram: «Il mio profilo è stato replicato utilizzando la mia foto ed il mio nome, sfruttando poi l'account per inviare ai miei contatti fantomatiche promozioni finanziarie e l'invito conseguente ad iscriversi ad un gruppo whatsapp fake».

Ciambetti ha segnalato il fatto al gestore della piattaforma e si è poi rivolto alla questura di Vicenza e alla Polizia postale per sporgere denuncia. «Attacchi del genere - osserva - sono sempre più frequenti, purtroppo, e operano attraverso pratiche di simil-clonazione e intrusione, con obiettivi spesso illegali. A farne le spese sono spesso persone comuni, ignare delle intenzioni malevoli degli au-

FdI lancia la campagna per governare il Veneto «In prima fila con Stefani»

► Nordio, Foti, Urso e Mazzi a Mestre per i primi tre anni dell'esecutivo Meloni
Donzelli: «Non c'è nessuna gara con la Lega, ma noi saremo ancora più forti»



MESTRE La sala del teatro Corso per l'incontro di FdI e, a destra, Alberto Stefani e Luca De Carlo



GADGET ELETTORALI
Il pacco di sale del candidato Claudio Grosso e le penne di Matteo Romanello

zionale", "Turismo da record", "Meno sbarchi, più rimpatri", "Investimenti record per una nuova sanità") e sui banchetti venivano proposti i gadget del partito: braccialetti a 5 euro, segnapagina a 3. Alla spicciolata l'arrivo dei ministri. Il Guardasigilli Carlo Nordio, subito interpellato sulla riforma della Giustizia: «Auspicio soltanto che d'ora in avanti il dibattito sia sereno, civile, pacato, apolitizzato, nel senso che non venga strumentalizzato come referendum per il governo, il Parlamento, la maggioranza, eccetera. Non c'è nessun attentato alla Costituzione, nessuna volontà punitiva nei confronti della magistratura, tanto meno aspirazioni ai pieni poteri. Lasciatemelo dire, sono tutte frottole». Poi il sottosegretario Mazzi, che, riferito al caso della Fenice, promette: «A dettare la politica culturale non saranno le minoranze privi-

Propaganda

Penne rigate e sale in regalo per raccogliere le preferenze

legiate, non saranno i soliti noti e nemmeno le orchestre». Foti che parla della volontà di «concludere un accordo di libero scambio con l'India».

LA SFIDA

Ma è Donzelli, incalzato dai cronisti, a parlare della competizione interna all'alleanza di centrodestra alle prossime Regionali. Quando gli viene chiesto se la vera gara sarà tra i Fratelli e i leghisti, il segretario organizzativo dei meloniani scuote la testa: «La prima gara sarà riuscire a migliorare il buon governo della Regione. Non è semplice perché Zaia ha fatto un lavoro eccezionale in questi anni, la maggioranza di centrodestra ha fatto un ottimo lavoro, ma la vera sfida è con noi: migliorare ancora di più». Però, sorridendo, aggiunge: «Con Fratelli d'Italia, che sarà più forte, questo sarà possibile». E il passo indietro a favore della candidatura di Stefani? «Tra i partiti esiste anche il tema che ciascuno vuole incidere il più possibile, è normale. Se avessimo messo l'interesse di partito rispetto all'interesse del Veneto e della coalizione, oggi saremmo stati a pretendere un candidato dei Fratelli d'Italia. Invece ci interessava governare bene questa Regione anche facendo un passo indietro, ovviamente sul candidato presidente. Poi non vuol dire un passo indietro rispetto al governo della Regione. Saremo in prima fila nel governare questa regione insieme all'amico Alberto». Un accordo già siglato prevede in Veneto cinque assessori su dieci per Fratelli d'Italia. E poi la presidenza della Lombardia? Donzelli risponderà la "nota della Lega": «In base a quella nota il candidato in Lombardia non dipende dal Veneto, ma dipende dalla Lombardia e dai voti presi in Lombardia alle elezioni precedenti». Quindi o le Europee del 2024 o le prossime Politiche che in teoria dovrebbero svolgersi prima delle Regionali lombarde. «L'ha detto la Lega e noi ci riconosciamo nella nota di Salvini».

Ma se in Lombardia sarà in palio il candidato governatore, anche in Veneto la sfida sarà tra chi prenderà più voti. Tra alleati e anche tra i candidati consiglieri. «Vado via, qua non si prende un voto», confidava a incontro appena iniziato uno dei 55 in lista per Ferro Fini.

Alda Vanzan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

dine «per la tempestiva collaborazione e per la preparazione in un settore, quello degli attacchi informatici, che richiede aggiornamenti costanti e rapidissimi».

VELENI

Ma non ci sono solo gli attacchi informatici ad animare la campagna elettorale in casa della Lega. Tra i candidati c'è chi sottolinea l'inopportunità da parte di Andrea Recalchin, in quanto direttore dell'intergruppo Lega-Liga in consiglio regionale, di fare il mandataro, cioè il responsabile della gestione finanziaria e contabile della campagna elettorale, del presidente dello stesso intergruppo Alberto Villanova. Dal punto di vista legale tutto in regola, ma la scelta ha fatto storcere il naso a più di qualcuno. Mai comunque quanto la riunione a porte chiuse di un'altra consigliera leghista uscente, la presidente della commissione Sanità Sonia Brescacin che a Vittorio Veneto ha organizzato un incontro con il ministro Giancarlo Giorgetti, oltre che con il governatore Luca Zaia, lasciando a casa i colleghi del Ferro Fini. Raccontano che l'invito fosse riservato ai soli parlamentari, di sicuro i colleghi consiglieri l'hanno saputo a cose fatte. Insomma, caccia alle preferenze tra attacchi e veleni.

Al.Va.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ciambetti esperto di finanza dà consigli ai risparmiatori Ma era un falso profilo social



VENEZIA MARATHON Roberto Ciambetti staffetta ciclistica per i top runner

tori. Condivido la mia esperienza affinché i cittadini tengano sempre alta la soglia dell'attenzione e applichino anche poche e semplici accortezze per ridurre attacchi di questo tipo: in particolare è fondamentale attivare l'autenticazione a doppio fattore e scegliere password lunghe e complesse, variandole spesso». Ciambetti ha poi ringraziato le forze dell'or-

VENEZIA In campagna elettorale c'è anche chi si diverte. A Venezia il sindaco di Marcon, Matteo Romanello, candidato in Regione con Fratelli d'Italia, ha comprato 5mila pacchi da mezzo chilo di penne rigate - un "investimento" di circa 4mila euro - da regalare ai banchetti: «Scrivi Romanello un sindaco della pasta giusta», recita l'etichetta che indica anche tutti i dati: pasta di semola di grano duro 100% italiano, tempi di cottura 8 minuti, energia per 100 grammi kcal 357. Il collega sindaco di Quarto d'Altino Claudio Grosso, candidato per la Lega, sta invece distribuendo pacchi di sale. L'aveva già fatto nel 2021 quando si era ricandidato sindaco ("Ogni giorno sale Grosso"), l'ha rifatto adesso per la corsa a Palazzo Ferro Fini. L'etichetta sulle scatole: "In Regione sale Grosso". A questo punto, mancherebbe il sugo...

(al.va.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO: «A MIO NOME QUALCUNO INVIAVA FANTOMATICHE PROMOZIONI FINANZIARIE HO FATTO DENUNCIA»

L'ESCALATION

da New York

Gli Stati Uniti sarebbero vicini a un attacco in Venezuela. E gli obiettivi sono stati ben definiti: le basi in cui i narcos nascondono la propria attività. L'operazione che potrebbe avvenire già nelle prossime ore, al massimo nel giro di qualche giorno. Lo sostengono fonti vicine alla Casa Bianca citate dal Miami Herald, affermando che si tratta di un nuovo sviluppo della campagna dell'amministrazione Trump contro il cartello del narcotraffico venezuelano Soles, che sarebbe guidato direttamente dai vertici corrotti dell'esercito del dittatore Nicolás Maduro. Anche il Wall Street Journal ha parlato del possibile piano di Donald Trump che prevede bombardamenti contro una serie di infrastrutture strategiche dei cartelli, nel tentativo di bloccare anche le coperture che il regime assicura al narcotraffico. Maduro, considerato dall'intelligence Usa, il principale sponsor dei cartelli teme di ritrovarsi intrappolato: «Potrebbe presto scoprire di non poter lasciare il paese anche se lo decidesse», dicono alcune fonti ai giornali americani: «Quel che è peggio per lui, è che ora c'è più di un generale disposto a catturarlo e consegnarlo, pienamente consapevole delle sue responsabilità e delle connivenze con i cartelli della droga». Trump comunque precisa: «I raid non sono stati ancora decisi». Ma proprio in queste ore di diverse pizzerie nei pressi del Pentagono segnalano un'attività superiore alla media, come accadde poco prima dell'attacco all'Iran.

LA PRESENZA MILITARE

Sono mesi che gli Stati Uniti stanno aumentando la presenza militare nell'area dei Caraibi, conducendo azioni militari mirate contro navi di narcotrafficienti. Poco tempo fa, Trump ha fatto riferimento a una possibile azione via terra, affermando in una conferenza stampa che le «droghe via mare» che arrivano ora sono «il

GLI USA DA MESI HANNO AUMENTATO LA PROPRIA PRESENZA NEI CARAIBI ORGANIZZANDO BLITZ CONTRO IMBARCAZIONI CARICHE DI STUPEFACENTI

LO SCENARIO

Agli occhi degli americani, Nicolás Maduro è l'artefice di un sistema mafioso che ha trasformato il Venezuela in un cartello di Stato. Il leader di un Paese che produce cocaina come si batte moneta e che esporta terrore attraverso una rete criminale, il Tren de Aragua, fino a impiegare i sicari per eliminare gli oppositori dentro e fuori dai confini. Per Washington, una minaccia diretta alla sicurezza nazionale. La taglia sul suo capo, passata da 25 a 50 milioni di dollari, nasce dal fatto che stando a Trump, «Maduro guida un narco-Stato che ha dichiarato guerra all'America». Il Tren de Aragua, braccio operativo del regime, sta «intraprendendo azioni ostili e conducendo una guerra irregolare» anche sul territorio americano. I dossier dell'intelligence, declassificati solo in parte, descrivono una rete ibrida di funzionari, militari, agenti segreti e narcotrafficienti che agiscono come un'unica macchina. In sintesi, il Venezuela sarebbe uno «Stato criminale ibrido», in cui governo e gang coincidono. Nel 2020, il Dipartimento di Giustizia ha incriminato Maduro e 14 funzionari per narcoterrorismo e collaborazione con le Farc colombiane. L'atto d'accusa parla di «tonnellate di cocaina trasportate verso gli Usa e l'Europa col supporto logistico delle forze armate venezuelane». Da anni decollerebbero aerei carichi di droga «persino dalla rampa presidenziale



Una nave da guerra degli Stati Uniti inviata nei pressi delle coste del Venezuela per fermare i trafficanti

Trump dichiara guerra ai narcos Incrociatori al largo del Venezuela

► Stati Uniti pronti ad attaccare le basi usate come rifugio e centro di spedizione dai trafficanti del cartello «Soles», guidati dai vertici corrotti dell'esercito di Maduro. Donald: «I raid non sono stati decisi»

5% di quelle che erano un anno fa. Quindi ora arrivano via terra». «La terra sarà la prossima», ha detto, lasciando intendere di essere disposto ad agire anche senza l'approvazione del Congresso. Venerdì scorso, gli Stati Uniti hanno annunciato l'invio di una portaerei in America Latina, in una ulteriore escalation. E in queste ore Maduro starebbe cercando aiuto da alleati e partner commerciali: secondo il Washington Post il dittatore avrebbe inviato delle lettere alla Russia, alla Cina e all'Iran chiedendo armi e aiuto, radar per difendersi, pezzi di ricambio per aerei e missili. Lo rivela un docu-

mento interno del governo americano ottenuto dal quotidiano. Le richieste a Mosca sono state presentate in una lettera indirizzata al presidente russo Vladimir Putin, che avrebbe dovuto essere consegnata durante la visita nella capitale russa di un alto consigliere questo mese.

L'OPERAZIONE

Secondo i documenti, Maduro ha scritto anche una lettera al presidente cinese Xi Jinping per chiedere un ampliamento della cooperazione militare tra i due Paesi, con l'obiettivo di contrastare «l'escalation tra Stati Uniti e Vene-

zuela». Non è la prima volta che gli Stati Uniti cercano di intervenire per fermare le connivenze del regime di Maduro. Nel 2020 la Cia e l'amministrazione Trump erano al corrente del tentativo di cambiamento di regime guidato da parte di un gruppo di dissidenti venezuelani e dalla società di sicurezza privata americana Silvercorp Usa. Il tentativo, conosciuto con il nome di Operation Gideon, è fallito e ha portato all'arresto di quasi tutti i militari delle due navi che hanno tentato di infiltrarsi in Venezuela. Secondo l'ex leader dell'opposizione Juan Guaidó si sarebbe trattato di una operazio-

ne orchestrata dal regime di Maduro per rafforzare il potere. Intanto i due leader dell'opposizione si trovano in esilio: Edmundo González, il candidato che secondo i dati raccolti dall'opposizione avrebbe vinto le elezioni del 2024, vive in Spagna dove ha ricevuto l'asilo politico nel settembre del 2024. González è stato riconosciuto dagli Stati Uniti come presidente eletto. Mentre María Corina Machado, la leader dell'opposizione e vincitrice del Nobel per la Pace, si troverebbe all'interno del Paese ma in una località segreta. Oltre alle attività di narcotraffico, il Venezuela è soprattutto

conosciuto per le sue riserve di petrolio, tra le più grandi al mondo con una quantità stimata di oltre 300 miliardi di barili. In particolare il regime di Maduro ha rapporti molto stretti con la Cina, che importa circa il 90% della produzione venezuelana dopo che le sanzioni americane hanno bloccato i rapporti commerciali con l'occidente. Proprio quest'anno Pechino ha iniziato due progetti per gestire direttamente l'estrazione e la raffinazione del greggio, con investimenti di un miliardo di dollari.

Angelo Paura

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quelle fabbriche della droga coperte dal presidente-boss «Maduro finanziato dai clan»



La politica venezuelana Mariela Magallanes

dell'aeroporto di Caracas», denuncia Mariela Magallanes, deputata rifu- giata nella nostra Ambasciata a Caracas, poi in esilio in Italia. «Quella di Maduro è un'alleanza civico-militare che usa il narcotraffico per mantenere il potere. La Dea, l'Agenzia antidroga Usa, ha definito il sistema una rete criminale tra lo Stato venezuelano, i cartelli della droga colombiani e l'Esercito di Liberazione Nazionale, che in Colombia controlla la frontiera. Tutti chiudono un occhio e partecipano al traffico». Per la Magallanes, «Maduro è il leader di uno Stato mafioso e di un gruppo criminale che ha occupato il potere, creando un dominio transnazionale più pericoloso di qualsiasi capo cartello. In più, dispone delle istituzioni». Aggiunge la Magallanes: «Dopo il 28 luglio, quando ha rubato le elezioni, è caduta l'ultima maschera: il Venezuela è diventato una dittatura mafiosa». La Human Rights Foundation, conferma che il regime usa il Tren de Aragua come strumento di repressione e intelligence. Nato nel carcere di Tocarón, cresciuto con la protezione del governo, sarebbe oggi

una struttura paramilitare al servizio della presidenza colpevole, per i magistrati cileni, del rapimento e assassinio dell'ex tenente Ronald Ojeda, un dissidente ucciso a Santiago nel 2024. L'episodio è classificato come «omicidio politico ordinato dallo Stato e pianificato a Caracas».

LE ROTTE

Per Javier El-Hage della Hrf è «un esempio da manuale di repressione transnazionale sponsorizzata dallo Stato». Maduro non si limiterebbe a usare la violenza: la esporterebbe. Per il Washington Post e per Just Security, gli Stati Uniti considerano l'attacco al cartello venezuelano non più una campagna di polizia, ma un teatro di guerra legittimo. «Trump sta facendo la guerra ai cartelli che inondano di droga gli Usa uccidendo i cittadini», spiega ancora la Magallanes. Nella visione americana l'offensiva è condotta con droga, corruzione e riciclaggio, mentre Maduro accusa gli Usa di «fabbricare una guerra contro di me». Oltre 300 tonnellate di cocaina transiterebbero ogni anno per vie controllate dal regime e dirette in Flo-



Le scorte di droga nelle mani dei cartelli venezuelani

rida, Texas e Louisiana. Le rotte passano per i Caraibi, sfruttano navi militari e scali diplomatici. «Il Venezuela è un nido di corruzione finanziato dall'economia illegale», dice la Magallanes. «Le intelligence americana e colombiana hanno documentato la rete internazionale e dietro tutto c'è Maduro». Per il National Intelligence Council, il controllo delle rotte e delle miniere nel Golfo di Paria offre a Caracas una leva strategica che si estende alle coste caraibiche e alle vie energetiche dell'emisfero occidentale. Washington parla apertamente di

«difesa territoriale». Quando Trump sostiene che «l'America è sotto attacco», evoca un'infiltrazione sistematica, dalle piste venezuelane ai porti statunitensi. Il Presidente ha anche autorizzato azioni coperte della Cia e missioni per neutralizzare i traffici. Il volto di Maduro, ritratto come un capo di Stato che ordina omicidi all'estero e commercia cocaina come fosse petrolio, incarna la nuova minaccia che gli Stati Uniti di Trump vogliono eliminare a ogni costo.

Marco Ventura

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quella di Maduro è una alleanza civico-militare Usa il narcotraffico per mantenere il potere nel Paese

I NUMERI

50 mln

Il premio in dollari
per l'arresto di Maduro

Ad agosto il governo degli Stati Uniti ha raddoppiato la ricompensa per chi offre informazioni utili all'arresto del presidente venezuelano Nicolás Maduro, portando la taglia a 50 milioni di dollari

12

Gli anni al potere
del leader socialista

Era il 5 marzo 2013 quando morì Hugo Chávez, presidente del Venezuela dal 1998. Maduro, che copriva la carica di vicepresidente, assunse ad interim la guida del Paese, per poi vincere le elezioni presidenziali ad aprile



500

Le tonnellate di cocaina
esportate dal cartello

Secondo fonti del governo statunitense citate dai media americani, il cartello venezuelano di Soles esporta circa 500 tonnellate di cocaina ogni anno, suddivise tra Europa e Stati Uniti

Caracas si rivolge a Mosca ma Putin prende tempo Dall'Iran arrivano i droni

► Maduro teme l'operazione americana e scrive lettere per chiedere aiuto anche a Xi
Cerca nuovi sistemi radar e pezzi di ricambio per la manutenzione dei caccia Sukhoi

IL RETROSCENA

Nicolas Maduro, al potere da dodici anni, dopo la morte di Hugo Chavez, chiede aiuto a Cina, Russia e Iran di fronte allo spettro di un attacco americano contro le basi del narcotraffico sostenute dal regime. In realtà, ha provato a ottenere il sostegno anche da Cuba, ma lo ha ricevuto solo a parole, perché all'Avana gli hanno spiegato che intervenire diretta-

**SI STIMA CHE
L'ESERCITO ABBA
PRONTI 120MILA
EFFETTIVI E CHE
SARANNO MOBILITATI
220MILA RISERVISTI**

mente avrebbe messo a repentaglio la sicurezza dell'isola.

APPELLO

Il Washington Post ha messo in fila le possibili forniture militari che Caracas spera di ricevere dagli alleati di Pechino, Mosca e Teheran. Con una premessa: Xi Jinping ha appena incontrato Trump e probabilmente è più interessato a trovare un equilibrio nella partita dei dazi che a creare nuovi motivi di tensione. Dunque, qualsiasi mossa sarà molto discreta e poco appariscente. La Russia è impegnata in una lunghissima guerra scatenata da Putin in Ucraina, difficilmente può rinunciare a una parte consistente del suo arsenale per salvare il soldato Maduro. Se Washington decidesse l'azione militare in Venezuela contro il narcotraffico, Mosca proverà a sfruttare questa operazione dal punto di vista propagandistico. Infine, l'Iran è in grande crisi, dopo avere subito le azioni militari israeliane, ma po-

Il presidente del Venezuela ed ex sindacalista Nicolás Maduro



trebbe comunque fornire, come ha fatto con Mosca, la tecnologia dei droni Shahed. Rivela il report del quotidiano americano: «I documenti affermano che il ministro dei Trasporti Ramón Celestino Velásquez ha recentemente coordinato una spedizione di equipaggiamento militare e droni dall'Iran, mentre pianificava una visita nel Paese. Ha dichiarato a un funzionario iraniano che il Venezuela aveva bisogno di "apparecchiature di rilevamento passivo", "dispositivi di intercettazione GPS" e "quasi certamente droni con un raggio d'azione di 1.000 km"».

E Mosca e Pechino cosa possono fornire? Spiega il Washington Post: «Le richieste di Maduro alla

Russia sono state presentate sotto forma di lettera destinata al presidente Vladimir Putin e avrebbero dovuto essere consegnate durante la visita nella capitale russa di un suo alto collaboratore questo mese». Dalla Russia Maduro spera di ricevere forniture di missili, s'ipotizza almeno 14 sistemi. Ma chiede anche la manutenzione «di aerei da combattimento russi

tipo Sukhoi Su-30MK2 già presenti in Venezuela».

DALL'ASIA

C'è poi l'amico asiatico. Global Times, il tabloid in inglese del Quotidiano del Popolo, ha riportato il commento del portavoce del Ministero degli Esteri cinese: «Le azioni degli Stati Uniti minacciano la pace e la sicurezza regiona-

le, violano gravemente la sovranità, la sicurezza, i diritti e gli interessi legittimi di altri Paesi e violano gravemente il diritto internazionale». Il Washington Post ieri ha osservato: «Secondo i documenti, Maduro avrebbe anche scritto una lettera al presidente cinese Xi Jinping chiedendo una "cooperazione militare estesa" tra i due Paesi per contrastare "l'escalation tra Stati Uniti e Venezuela". Nella lettera, Maduro ha chiesto al governo cinese di accelerare la produzione di sistemi di rilevamento radar da parte delle aziende cinesi, presumibilmente affinché il Venezuela possa potenziare le sue capacità». Dunque, dalla Cina il leader venezuelano spera di ricevere nuovi sistemi radar, per controllare meglio i cieli del Paese di fronte a possibili raid ordinati da Washington per contrastare il traffico di droga (questo è l'obiettivo ufficiale della Casa Bianca). Dal forno di Mosca, però, Nicolás Maduro immagina di acquisire soprattutto sistemi missilistici.

LA ROTTA

Domenica scorsa un Ilyushin Il-76 - «uno degli aerei russi sanzionati nel 2023 dagli Stati Uniti per aver partecipato al commercio di armi e al trasporto di mercenari» - è atterrato a Caracas, dopo avere seguito una strana rotta sopra l'Africa per evitare lo spazio aereo occidentale. La Russia, sabato, ha ratificato un trattato strategico con Caracas. Una fabbrica di munizioni Kalashnikov è stata inaugurata a luglio nello stato venezuelano di Aragua, mentre Mosca, ricorda ancora il Washington Post, può contare sui diritti di esplorazione per miliardi di dollari in riserve di gas naturale e petrolio non ancora sfruttate, ma «l'interesse di Mosca nel sostenere Maduro potrebbero essere ridotto rispetto agli anni passati. Lo stallo tra Washington e Caracas potrebbe persino offrire ai russi alcuni vantaggi inaspettati, distogliendo l'attenzione americana dall'Europa». Si stima che l'esercito venezuelano possa contare su oltre 120mila effettivi, a cui si aggiungono 220mila riservisti e paramilitari. In totale l'aviazione ha un'ottantina di caccia, tra cui 21 Sukhoi Su-30MK2.

Mauro Evangelisti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel paese 130 mila italiani «Il blitz Usa non ci fa paura Può liberarci dall'incubo»

LA TESTIMONIANZA

«Il possibile attacco americano contro i narcotrafficianti non genera paura. No. Genera speranza». Giovanni, ultra settantenne, nato nel Sud dell'Italia, ma portato dalla famiglia in Venezuela quando aveva appena sei mesi, parla al telefono da Maracay, a un centinaio di chilometri da Caracas. I suoi figli vivono in Europa, ma lui, anche se ha il passaporto italiano, ha deciso di restare in Venezuela e resistere. Prima della pensione («prendo 70 centesimi di dollaro al mese, le pare possibile?») è stato un imprenditore di successo. «Oggi vivo, come tutti i venezuelani, con l'ansia di quando vado al mercato, perché ogni giorno i prezzi salgono, c'è un'inflazione incredibile. Tutti i giorni manca la corrente elettrica per quattro ore. E questo succede in un Paese come il Venezuela pieno di risorse

e di petrolio. Sa qual è il problema? Si sono rubati tutto. Si stanno rubando tutto». Dopo le grandi manifestazioni degli anni passati, dopo la speranza riaccesa anche per il Nobel della Pace a María Corina Machado, permane il timore della repressione. Racconta ancora Giovanni: «Viviamo nel terrore. Se ti segnano come oppositore, arriva la polizia a casa e ti porta in prigione. Ci censuriamo da soli, per evitare problemi. Controllano i telefoni e basta un messaggio contro Maduro per finire nei guai. Per questo nessuno scrive più nulla, né online né nei messaggi. Molti giovani sono stati uccisi, torturati o incarcerati. Ormai si parla di migliaia di persone nelle celle». Purtroppo nelle carceri c'è ancora un cooperante veneto, Alberto Trentini, 46 anni, detenuto senza ragione da 11 mesi. Ancora Giovanni: «Tutti noi che siamo contro il regime viviamo nell'attesa. Per questo dico: io non ho paura della guerra al nar-

cotraffico degli Usa. Ciò che sappiamo è che, se gli americani attaccano, dobbiamo restare in casa, perché se ci sarà un raid punterà a colpire determinati obiettivi, non le persone comuni. Semmai, la vera paura, dopo i primi attacchi, è la vendetta degli esponenti del regime contro gli oppositori». Ma la comunità italiana è tutta contro il regime di Maduro? «La stragrande maggioranza di sicuro - risponde Giovanni - poi c'è una piccola parte che sta ancora con Maduro. Magari perché sono di sinistra e non riescono ad ammettere che da 25 anni il regime, prima con Chavez,

GIOVANNI, 70 ANNI, PENSIONATO: «VIVIAMO NEL TERRORE CHE LA POLIZIA VENGA A PRENDERCI. IL REGIME HA RUBATO TUTTO»



La polizia blocca le proteste anti-regime a Caracas

poi con Maduro, sta rovinando il Paese e sta facendo del male alla popolazione». Sono i numeri a raccontare con forza quanto sia importante per l'Italia capire cosa succederà in Venezuela. I dati più recenti spiegano che sono circa 130mila gli italiani che vivono nello Stato latinoamericano. O meglio: tanti sono coloro che hanno il passaporto del nostro Paese e sono iscritti all'Aire, l'Anagrafe degli italiani residenti all'estero. In realtà, il numero di chi ha legami con l'Italia è molto più alto, tenendo conto dell'intensa immigrazione che c'è

stata nel secolo scorso soprattutto dalle regioni del Nord Est, in primis dal Veneto, ma anche dal Sud. Il flusso migratorio è stato sostenuto in particolare nell'immediato Dopoguerra.

LA CORSA

Va tenuto conto che il Venezuela, ricco di risorse naturali, veniva visto come una destinazione in grande sviluppo, con immense opportunità. Tutto questo ha avuto una conseguenza più recente: mano a mano che la situazione economica è peggiorata prima con Chavez,

poi con Maduro, mentre crescevano la repressione, l'insicurezza e l'instabilità, c'è stata una corsa a richiedere il passaporto italiano di coloro che avevano antenati partiti dalla Penisola. Si calcola che in totale siano almeno mezzo milione i venezuelani con origini italiane. Dal 2014-2015, grazie allo ius sanguinis, c'è stata una corsa a richiedere la cittadinanza italiana: si registrarono lunghe code all'ambasciata di Caracas e nei vari consolati.

M.Ev.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Andrea, primo ex principe L'ipotesi dell'esilio dorato per salvare i segreti reali

► Il fratello di Carlo, privato del titolo dopo gli scandali sessuali, sarà “mantenuto” (forse tra gli sceicchi) dal trono britannico per evitare rivelazioni di notizie scottanti

IL CASO

Carlo III ha privato del titolo reale di principe il fratello Andrea, dopo avergli tolto solo due settimane fa quello di duca di York. Andrea, coinvolto negli scandali sessuali di Jeffrey Epstein e in altre storie torbide, sarà d'ora in avanti conosciuto nel regno solo come Mr. Andrew Mountbatten-Windsor, un cittadino qualunque. La decisione del Re è clamorosa e senza precedenti, ma non chiude la vicenda e non consente a nessuno di dormire sonni tranquilli. Se Carlo non provvederà ancora in modo adeguato al sostentamento del fratello e a quello della sua ex moglie Sarah Ferguson, non è escluso che entrambi decidano di ricevere compensi milionari rivelando particolari della vita a corte e indiscrezioni sulle chiacchiere che si facevano in famiglia. Lo hanno già fatto con grande profitto Harry e Meghan: se insisteranno potrebbero essere i prossimi a perdere il titolo di duca e duchessa.

LA NOTA

Le modalità con le quali Buckingham Palace ha annunciato la



Re Carlo III del Regno Unito, 77 anni il prossimo 14 novembre, in carica dall'8 settembre del 2022 e incoronato il 6 maggio successivo

decisione lasciano intendere che sia in vista un accordo di non divulgazione. In un breve comunicato si sottolinea che Andrea ha respinto sempre le accuse, si annuncia che lascerà il Royal Lodge per un'altra abitazione e si manifesta solidarietà alle vittime di tutti gli abusi. Poi le solite fonti ben informate fanno sapere che Andrea si trasferirà «appena possibile» in una delle 150 residenze della tenuta reale privata (niente soldi pubblici) di Sandringham nel Norfolk, ma senza indicare una scadenza. Si fa sapere che Carlo provvederà alle necessità del fratello, che può contare solo sulla pensione della

Marina, 20.000 sterline l'anno. Ha però un patrimonio di 1,5 milioni, e altre 557.000 sterline gli arriveranno come risarcimento per la disdetta anticipata dell'affitto del Royal Lodge. Andrea non è più principe, ma resterà all'ottavo posto nella linea di successione al trono. Per privarlo anche di questo non basta una decisione del sovrano: occorre un voto del Parlamento e l'approvazione degli stati del Commonwealth, meglio lasciar perdere.

L'improvvisa svolta è stata determinata da tanti fattori. La foto di Andrea con Epstein, Harvey Weinstein e Ghislaine Maxwell scattata al Royal Lodge per il

18esimo compleanno di Beatrice, nuove mail rese pubbliche e soprattutto la certezza che presto usciranno altri particolari compromettenti. Bisognava liberarsi da questo incubo, con un'azione drastica che il principe William e sua moglie Kate invocavano da tempo. L'incognita più grave resta quella di Sarah Ferguson. Divorziata da Andrea nel 1996, è andata a vivere con lui al Royal Lodge nel 2004 e ci è rimasta per vent'anni. Aveva chiesto una casa per sé a Sandringham, ma Carlo gliel'ha negata. Ora dovrà trovarsi, a 66 anni, una residenza e forse anche un lavoro. In passato si è procurata soldi chiedendoli al «supremo amico» Epstein, o facendosi dare da chi voleva in cambio essere presentato a Andrea. Che cosa farà adesso che a trent'anni dal divorzio deve cavarsela per la prima volta da sola? Il rischio

TRA LE OPZIONI ANCHE IL TRASFERIMENTO IN UNA DELLE RESIDENZE IN NORFOLK. RESTERÀ PERÒ ALL'OTTAVO POSTO NELLA LINEA DI SUCCESSIONE



Andrea Mountbatten Windsor, fratello minore del re Carlo III

di un velenoso libro di memorie, di un'intervista, di una serie su Netflix è molto alto. E poi c'è la quasi certezza che siano in arrivo nuove accuse e inchieste del Parlamento, della magistratura, degli uffici delle entrate. Andrea si era rifiutato di testimoniare a New York nella causa che gli intentò Virginia Giuffrè, ma ora i giudici potrebbero riconvocarlo, come spera la famiglia della sua vittima. Il ministro del Commercio britannico, Sir Chris Bryant, ha invitato Andrea e Sarah ad andare in America «a spiegare tutto», ma di sicuro non lo faranno. Conoscendo la boria e la spocchia dell'ex princi-

pe, ogni incontro con un giudice può finire con un arresto. Si fa così strada anche l'idea che Andrea possa accettare un esilio dorato come quello di re Juan Carlos di Spagna, che si rifugiò ad Abu Dhabi dopo l'abdicazione nel 2014, lasciandosi alle spalle le inchieste per corruzione e gli scandali sessuali. Intanto, la famiglia di Virginia Giuffrè può esultare perché «una normale ragazza americana ha abbattuto un principe britannico con il suo coraggio», e la morale di questa brutta storia è per ora solo questa.

Vittorio Sabadin

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'AUTUNNO A PORTATA DI MANO



NORDEST da vivere

Metti l'autunno in tasca! Nella nuova guida “Nordest da vivere” una ricchissima selezione di proposte per il tuo tempo libero, alla scoperta di luoghi, cibi ed eventi delle nostre regioni. Tantissime idee e informazioni per vivere al massimo il tuo autunno: percorsi medievali, itinerari in bici (o a cavallo!), mete per bambini e ‘tour del gusto’ tra funghi, castagne e vini veronesi. Chiedi in edicola “Nordest da vivere”, la super guida... ad un mini prezzo.

A soli €3,80*

IN EDICOLA CON IL GAZZETTINO

IL CASO

FREGONA (TREVISO) «Non posso più stare da solo. Devo andare da lei». Quando ha capito che non avrebbe più potuto riavere la patente – e quindi la propria autonomia – a causa del suo precario stato di salute, Germano De Luca, 85 anni, ha deciso comunque di prendere l'auto e lasciare il piccolo paese di Fregona: cinquantacinque chilometri, circa un'ora di viaggio su strade provinciali, per raggiungere la 90enne di San Donà di Piave di cui era innamorato. È stata quella la sua ultima, tragica scelta, prima di schiantarsi contro una corriera di linea Atvo con a bordo cinquanta studenti, a Piavon di Oderzo. E mentre per la Procura la dinamica dello schianto – in cui lui solo ha perso la vita – appariva chiarissima, sulle ragioni del gesto dell'anziano restava ancora un aspetto da chiarire. Ma ora non ci sono dubbi: il viaggio di Germano è stato un ultimo disperato atto d'amore non solo un gesto di cieco orgoglio di chi non vuole rinunciare alla propria autonomia.

LA FUGA

Quella mattina, all'alba, De Luca ha preso qualche camicia e un paio di pantaloni dall'armadio della sua abitazione, nel pittoresco Borgo Luca, a Fregona. Lì ha riposti in due borse di stoffa e li ha caricati nel bagagliaio della sua Hyundai Tucson bianca, ferma da qualche settimana. Di quel suv gli avevano sequestrato anche le chiavi, ma lui ne aveva conservata una copia. Non ha avvisato nessuno del viaggio che stava per intraprendere, con la patente sospesa. Del resto, a parte la sorella maggiore, non aveva nessuno a cui rendere conto. «Aveva avuto due badanti, ma le aveva cacciate. Se la cavava da solo, dice-



Germano e quell'ultimo viaggio: voleva andare dalla sua amata (90 anni)

► Oderzo, il retroscena dello schianto con il bus: l'85enne si era messo in viaggio, nonostante la patente sospesa, per incontrare la fidanzata

LE CHIAVI DELL'AUTO GLI ERANO STATE SEQUESTRATE, MA LUI SI ERA TENUTO UNA COPIA. AVEVA CON SÉ DUE VALIGIE PIENE DI ABITI

va» raccontano in paese. E in effetti era autonomo, ma temeva la solitudine: la donna con cui aveva condiviso alcuni anni della sua vita, più vecchia di lui di almeno cinque anni, si era trasferita a San Donà dalle nipoti per avere più servizi. Lui ne parlava spesso con gli amici al bar e anche con il sindaco, Gia-

como De Luca. «Germano, trovane una più giovane!» gli dicevano scherzando, ma lui scuoteva la testa. A Fregona li ricordano assieme: lui al volante, lei seduta accanto, con un cagnolino in braccio. «Ma ultimamente Germano si era rabbuiato» raccontano in paese. «Se un tempo frequentava i bar della piazza e



Germano De Luca, 85 anni, era alla guida del Suv che si è scontrato con il pullman dell'Atvo carico di studenti. Nella foto in alto, i due mezzi finiti fuori strada dopo lo schianto che è costato la vita all'anziano

faceva la spesa al casoin di via Roma, ora si vedeva di rado, soprattutto nei pressi del municipio». L'85enne andava lì a chiedere denaro al sindaco, anche suo amministratore di sostegno, per spese che giustificava sempre come urgenti. Talvolta gli passava persino il telefono per dimostrarlo: «Ti spiega lei (la 90enne) di cosa abbiamo bisogno». Altre volte, invece, si spazientiva: «Quei soldi sono miei e posso farci ciò che voglio». Ma c'era un motivo se il suo patrimonio – frutto di una vita da capocantiere – era stato affidato ad altri: dopo il terremoto del Friuli, Germano aveva lavorato in decine di cantieri, e aveva messo da parte un bel gruzzolo. Parte del patrimonio era andata perduta con il crac di Veneto Banca, ma ciò che restava lo stava letteralmente sperperando in spese che non riusciva a giustificare. «Ultimamente non stava bene. Sono stato io a convincerlo a sottoporsi a degli esami medici» ha spiegato il sindaco, che porta il suo stesso cognome. «Di recente gli avevo chiesto com'erano andati, ma lui non aveva voluto dirmelo». Al rinnovo della patente la commissione gli ha negato l'idoneità per motivi cardiaci e per un quadro clinico ormai instabile: una bomba a orologeria, se al volante di un'auto. Una volta – nonostante la sospensione – lo hanno visto guidare in paese e lo hanno redarguito, ma lui ha risposto: «Devo andare a San Donà». Tra venerdì e martedì, a casa sua è arrivata la revoca ufficiale della patente: Germano ha lasciato la busta sul tavolo ed è partito lo stesso. È morto tra i rottami della sua auto.

Luca Vecellio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Jessica uccisa con 27 coltellate La confessione del compagno

IL FEMMINICIDIO

VERONA Sono state 27 le coltellate sferrate da Douglas Reis Pedroso durante la mortale aggressione all'ex compagna, Jessica Stappazzollo Custodio de Lima, nell'abitazione di Castelnuovo del Garda (Verona). Lo ha rivelato l'esame autoptico sul corpo della 33enne, già vittima di ripetuti maltrattamenti e violenze domestiche da parte del convivente, al quale era stata imposta la misura cautelare del divieto di avvicinamento, con applicazione del braccialetto elettronico, che però il 41enne brasiliano



LA VITTIMA Jessica Stappazzollo

LETALI PER LA DONNA I DUE FENDENTI AL CUORE IL BRASILIANO NON SPIEGA I MOTIVI DELLA FURIA: AVEVA ASSUNTO DROGA PRIMA DELL'AGGRESSIONE

si era tolto prima di incontrare nuovamente l'ex compagna il giorno del delitto.

«Lo stato d'animo del mio assistito è turbato». Questa è l'unica dichiarazione che l'avvocato Roberto Canevaro ha rilasciato ai giornalisti all'uscita del carcere veronese di Montorio al termine dell'udienza di convalida dell'arresto. Douglas Reis Pedroso ha ammesso di avere ucciso la donna, fornendo però un racconto con molte lacune, senza spiegare cosa abbia scatenato la furia che lo ha portato a colpirla 27 volte e dicendo di non ricordare perché aveva assunto sostanze stupefacenti. La gip Paola Vacca al termine dell'interrogatorio ha confermato la misura della custodia cautelare.

LA PERIZIA

L'autopsia, disposta dal pubblico ministero Federica Ormanni, che coordina l'indagine, ed eseguita all'Istituto di Medicina legale del Policlinico di Borgo Roma, ha stabilito che la donna è stata raggiunta al torace da quattro fendenti, dei quali due hanno colpito il cuore, causando la morte per shock emorragico. L'ora precisa del decesso invece non è ancora certa, probabilmente nella notte tra domenica e lunedì, poi circa 24 ore più tardi è stato scoperto il femminicidio.

La vittima aveva una figlia, nata da una precedente relazione, che proprio a causa delle ripetute violenze maturate nell'ambiente domestico era stata data in affido esclusivo al padre che ora è seguito da un legale, Matteo Destri, per la tutela della parte civile.

Moretti (Pd)

«Contro le violenze corsi di educazione anche per i giudici»

► «Per prevenire la violenza sulle donne serve la custodia cautelare e, in alcuni casi, anche i giudici dovrebbero partecipare a dei corsi di educazione affettiva e relazionale». A dirlo l'eurodeputata dem Alessandra Moretti che a Padova, assieme al candidato del centrosinistra Giovanni Manildo, ha presentato un pacchetto di proposte sulla violenza di genere. «Bisogna insistere su tre i concetti fondamentali: proteggere le donne, educare al consenso, formazione a tutti i livelli, dagli adolescenti agli operatori sociali, fino ai giudici, perché troppo spesso la cultura patriarcale genera sentenze che colpevolizzano la donna che ha subito violenza, per questo i corsi di educazione affettiva e relazionale dovrebbero essere frequentati anche da alcuni giudici. In Veneto servirebbero 120 centri anti violenza, ce ne sono solo 30». Per l'eurodeputata «serve la custodia cautelare in carcere per chi è dichiaratamente un pericolo sociale. Ammonimenti, distanziamento obbligatorio, persino il braccialetto elettronico non hanno evitato episodi di violenza efferata contro le donne». (A.R.)



ACQUISTIAMO ANTIQUARIATO orientale ed europeo

VASI CINESI E GIAPPONESI • CORALLI • GIADIE • SCULTURE DI DESIGN • OROLOGI USATI (ROLEX, PATEK PHILIPPE, AUDEMARS PIGUET ECC.) • MOBILI DI DESIGN E ANTICHI • IMPORTANTI DIPINTI CONTEMPORANEI E ANTICHI • ACQUERELLI ORIENTALI • ARGENTERIA • LAMPADARI • VASI IN VETRO • SCULTURE IN MARMO E LEGNO • PARIGINE • BRONZI CINESI-TIBETANI E TANTO ALTRO...

IMPORTANTI COLLEZIONI O SINGOLO OGGETTO

SOPRALLUOGHI IN TUTTA ITALIA - PARERI GRATUITI DI STIMA ANCHE DA FOTOGRAFIA
PAGAMENTO IMMEDIATO - TEAM DI ESPERTI - RITIRIAMO INTERE EREDITÀ

☎ Roberto 349 6722193 ☎ Tiziano 348 3582502 ☎ Giancarlo 348 3921005

www.barbieriantiquariato.it cina@barbieriantiquariato.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Barbona, Comune mini ma scattante E vince i clic-day

►Padova, il sindaco-sprint che ottiene i fondi grazie alla velocità
«Studio i bandi, stiamo attenti alla connessione e facciamo le prove»

LA STORIA

PADOVA Quali sono le principali doti di un bravo sindaco di paese? Competenze amministrative, capacità di ascolto, spirito di servizio. Le risposte possono essere tante ma difficilmente troveremo qualcuno che metterà ai primi posti la velocità nell'utilizzo dei mezzi informatici. Eppure nella minuscola Barbona, 570 residenti che ne fanno il Comune più piccolo della provincia di Padova, la rapidità davanti al computer è un pregio in grado di portare nelle casse pubbliche soldi che altrimenti qui non arriverebbero mai.

Lo sa bene Francesco Peotta che da 16 anni occupa la scrivania più importante di questa umilissima palazzina a due piani con l'insegna Municipio. Guida uno dei venti Comuni meno popolosi del Veneto, ma spesso si classifica al primo posto quando c'è da aggiudicarsi un finanziamento pubblico. Dalle prime gare con il fax alle ultime domande utilizzando la Pec: il sistema è rodatisimo e nei giorni scorsi ha funzionato ancora. Barbona è appena



AL COMPUTER Il sindaco Francesco Peotta con dipendenti comunali Corinne Menardo e Sandro Rocca. A sinistra, con il vicesindaco Emanuele Pellegrini e (a destra) l'assessore Simone Cavallini

riuscita ad accedere alla graduatoria finale di un bando promosso dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri per le attività educative giovanili. Com'è possibile? Peotta sorride: «Avete presente quando siete imbottigliati nel traffico e vedete qualcuno che riesce a sgusciare via con la Smart o con il motorino? Ecco, noi siamo così. Piccoli, ma agili e scattanti».

IL SISTEMA

Per raccontare il sistema bisogna inquadrare il contesto. Barbona, lingua di terra in riva all'Adige immersa nella campagna al

confine con il Polesine, conta due dipendenti comunali e un segretario che arriva qui due volte alla settimana. «La giunta è composta da me e due assessori, ovviamente abbiamo tutti anche un altro lavoro» racconta il sindaco Peotta che ha 54 anni, lavora come funzionario all'Inail e ha fatto pure il corrispondente dalla provincia polesana per *Il Gazzettino*.

«Io studio tutti i bandi possibili per capire quelli a cui poter partecipare, poi diventa un lavoro di squadra. Stiamo attenti alla velocità della connessione e alla velocità del mouse, facciamo le prove di invio delle Pec, prepariamo

tutta la documentazione in anticipo e alleggeriamo il più possibile il file da spedire così la Pec viaggia più veloce. E ci portiamo perfino un generatore per evitare eventuali blackout nel momento topico».

GLI ESEMPI

Peotta è sindaco dal 2009 e l'attenzione ai bandi l'ha sempre avuta. «La necessità aguzza l'ingegno - riflette -, se avessimo denaro a palate magari tutto ciò non servirebbe». La prima volta fu nel 2012: «Vincemmo rispondendo con il fax ad un bando per le misure anticrisi. La Regione

metteva a disposizione 200mila euro a Comune fino all'esaurimento del plafond. Nel 2013 invece partecipammo al bando "seimila campanili" rivolto a tutti i piccoli Comuni, si poteva chiedere massimo un milione a testa. Ci fu la corsa per riuscire ad entrare tra i primi 100, arrivammo noni e due anni dopo un comune vicino mi chiese una mano per capire come fare. Noi non potevamo più presentare domanda, loro sì. E vinsero».

L'ultimo successo è recentissimo. Il bando governativo premiava i quattro Comuni più veloci per ogni regione, la domanda an-

dava presentata a partire dalle ore 10.00 del primo settembre e Barbona è arrivata prima a pari merito con i trevigiani di Zenson di Piave. La notifica dell'accettazione della Pec segna le ore 10.00 e 01 secondi. Gli altri Comuni velocissimi sono stati Agordo e Adria.

«Avremo un finanziamento di 39.500 euro per attività come animazione estiva e doposcuola - spiega il sindaco -. Abbiamo da poco anche ottenuto un contributo di 80mila euro dalla Regione per la pulizia degli argini. In questo caso non serviva la velocità, ma venivano esaminati altri criteri e noi ci siamo rientrati. E siamo in attesa dell'esito di un bando della Presidenza del Consiglio per lo sviluppo delle aree dismesse».

Grande attivismo anche per i fondi Pnrr: «Abbiamo ottenuto parecchi contributi, il più importante da mezzo milione per la gestione della raccolta differenzia-

**SOLO TRE IN GIUNTA
PEOTTA: «LA NECESSITÀ
AGUZZA L'INGEGNO»
L'ULTIMO FINANZIAMENTO
RICEVUTO PER I GIOVANI
E IL BILANCIO SORRIDE**

ta. E poi altri per la digitalizzazione della pubblica amministrazione».

Peotta sa che la velocità informatica è una dote, ma non vuole ingigantire i suoi meriti. «Prendo questi clic day per quello che sono, delle grandi lotterie. Ma per un Comune così piccolo quei fondi sono importanti». Successi da condividere con assessori e dipendenti. «E non c'è nemmeno bisogno di passare da una stanza all'altra, siamo pochi e siamo tutti qui». Velocità di dialogo e velocità di azione.

Gabriele Pipia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

PARMA I cori fascisti che si sentono da dentro un palazzo del centro di Parma, da «me ne frego», a «camicia nera trionferà», fino allo slogan «Duce, duce». Dalla finestra, si vede una bandiera tricolore che sventola. È martedì sera, 28 ottobre, anniversario - tra le altre cose - della marcia su Roma e nella sezione dei giovani di Fratelli d'Italia, già finiti nel mirino per l'inchiesta di Fanpage, si «festeggia» a suon di slogan che richiamano il ventennio fascista. Qualcuno passa per la strada e, sentendo gli schiamazzi provenire da dentro, registra e filma il tutto. Il video, naturalmente, diventa virale e diventa anche materiale «incendiabile» dal punto di vista politico. Il sindaco Michele Guerra, un civico eletto nelle file del centrosinistra, stigmatizza: «Parma da stamattina - dice il primo citta-

Parma, cori fascisti nella sede di FdI E il partito commissaria i giovani

dino - è su tutti i giornali e i media nazionali per un gruppo di ragazzi che nella sede di FdI cantavano canzoni con evidenti apologie di fascismo. Quanto accaduto è inaccettabile e un problema serio: se ci sono gruppi di persone che si sentono libere, soprattutto in sedi di partito, di dire certe cose, vuol dire che non abbiamo affrontato nel modo giusto un grande problema».

LE INDAGINI

La Procura di Parma ha aperto un'inchiesta, per il momento senza indagati e senza ipotesi di reato (che però si potrebbe configurare in apologia di fasci-



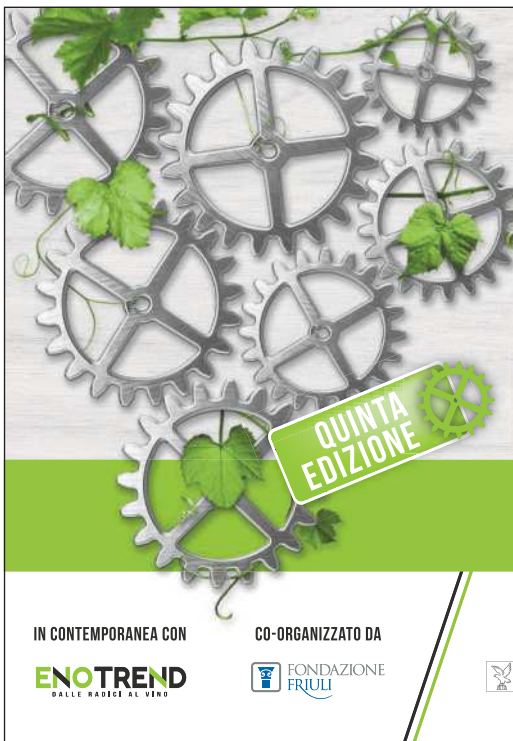
PARMA Un fotogramma del video davanti alla sede di FdI

smo, come è stato per i saluti romani ad Acca Larentia, ad esempio). Ma anche il partito, FdI, è intervenuto da via della Scrofa, sede nazionale. Il responsabile locale di Gioventù nazionale, Jacopo Tagliati, è stato destituito, la sede commissariata e a breve sarà nominata una persona da Roma. FdI

**LA PROCURA APRE
UN'INCHIESTA
PER ORA SENZA
INDAGATI E SENZA
IPOTESI DI REATO
PD-M5S ALL'ATTACCO**

Red. Pol.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



RIVE

RASSEGNA INTERNAZIONALE VITICOLTURA ENOLOGIA

FIERA DI PORDENONE

05-06-07

NOVEMBRE 2025

SCARICA IL PASS GRATUITO SU WWW.EXPORIVE.COM

IN CONTEMPORANEA CON



CO-ORGANIZZATO DA



PARTNER ISTITUZIONALI





PARTNER BANCARI




PARTNER ORGANIZZATIVI




PARTNER




L'INCHIESTA

VENEZIA Confermata la misura cautelare a carico dei fratelli romani Leopoldo e Alvisè Cobianchi, rispettivamente 38 anni e 36 anni, il primo in carcere, il secondo agli arresti domiciliari con l'accusa di aver imposto con metodi mafiosi la loro presenza a Cortina d'Ampezzo: dallo spaccio di sostanze stupefacenti al monopolio nell'organizzazione delle feste nei locali notturni, progettando (invano) di ottenere la gestione di appalti connessi alle Olimpiadi invernali 2026.

Il Tribunale del riesame di Venezia ha respinto, ieri sera, i ricorsi presentati dai loro difensori, gli avvocati Federico Puggioni e Luigi Annunziata: resta dunque in vigore l'ordinanza emessa dal giudice per le indagini preliminari di Venezia, Alberto Scaramuzza, su richiesta dei pm Federica Baccaglioni e Stefano Ancilotto, eseguita dai carabinieri all'inizio di ottobre nell'ambito dell'operazione denominata Reset.

LE DIFESE

Ieri mattina i due legali hanno discusso a lungo di fronte ai giudici del Riesame, dopo aver depositato articolate memorie difensive, per chiedere la revoca dell'ordinanza cautelare o, in subordine, l'attenuazione delle misure. L'avvocato Puggioni non è entrato nel merito degli indizi raccolti dalla Procura, focalizzando il suo intervento sulla

Cortina, libertà negata ai due fratelli Cobianchi

► Il tribunale ha confermato il carcere per Leopoldo e i domiciliari per Alvisè

► Accusati di aver tentato di controllare i locali della movida con metodi mafiosi



ULTRAS

I due fratelli Cobianchi, Leopoldo e Alvisè, sono considerati militanti nella frangia degli "Irriducibili" degli ultras della Lazio e si ritiene abbiano rapporti con esponenti della criminalità romana (tra cui il capo ultras Fabrizio Piscitelli, meglio noto come "Diabolik", che fu ucciso sei anni fa)

manca di esigenze cautelari: il comportamento di Leopoldo Cobianchi, già sottoposto in precedenza ai domiciliari, i altra indagine, era stato esemplare e, anche dopo la scadenza di quella misura, il trentottenne non ha fatto nulla che possa far ritenere sussistente una sua pericolosità sociale, ha sostenuto il legale. Per la revoca dei domiciliari al suo assistito si è battuto l'avvocato Annunziata. Le motivazioni della decisione saranno rese note nelle prossime settimane dal collegio presieduto dal dottor Zollo.

I due fratelli Cobianchi, definiti dagli inquirenti come «militanti nella frangia degli "Irriducibili" degli ultras della Lazio» con rapporti con esponenti della criminalità romana (tra cui il capo ultras Fabrizio Piscitelli, meglio noto come "Diabolik", ucciso in un agguato nell'agosto del 2019) sono finiti sotto accusa nell'ambito di un'inchiesta iniziata per la presunta gestione di un giro di spaccio a Cortina e proseguita con la contestazione di una serie di estorsioni ai danni di gestori di ristoranti e locali notturni. Secondo i carabinieri, i due fratelli romani volevano as-

sumere il controllo diretto e indiretto di alcuni luoghi della movida imponendo l'organizzazione di eventi, l'ingaggio di pr, dj e buttafuori, attraverso una società di schermatura. Il tutto anche con l'obiettivo di favorire e monitorare lo spaccio all'interno dei locali.

DROGA ED ESTORSIONI

L'accusa principale formulata a carico di è di Leopoldo e Alvisè Cobianchi è di estorsione, con l'aggravante dei metodi mafiosi, in relazione a sei diversi episodi avvenuti tra il 2020 e il febbraio del 2024. Sotto accusa minacce, intimidazioni (anche con una pistola) e violenza fisica per dare una lezione a spacciatori "non autorizzati" e riscuotere crediti di droga (un debitore fu chiuso nel bagagliaio dell'auto per riscuotere 100 euro), nonché per costringere i titolari di alcuni locali pubblici ad affidare loro l'organizzazione e la gestione di serate e per impedire di rivolgersi ai servizi offerti da altri.

La difesa si prepara a dimostrare che è non stato utilizzato alcun metodo mafioso, ma soprattutto che non si può parlare di estorsione. A tal proposito l'avvocato Puggioni ha fatto riferimento ad un episodio specifico: «Al titolare di un ristorante sono stati versati 36mila euro, di cui 20mila in contanti, per aver messo a disposizione il locale per una festa di Capodanno: si può parlare di estorsione?»

Nel frattempo l'indagine prosegue: i carabinieri stanno lavorando alla ricerca di ulteriori riscontri a quanto già emerso, ma anche alla raccolta di testimonianze su possibili nuovi episodi.

Gianluca Amadori

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INCHIESTA ERA COMINCIATA PER UN PRESUNTO GIRO DI SPACCIO: POI ERANO EMERSE PURE LE ESTORSIONI

LA TRAGEDIA
I tre ragazzi abbracciati per cercare di resistere alla piena: era il 31 maggio dell'anno scorso



PROSEGUE L'INDAGINE DEI CARABINIERI ALLA RICERCA DI ULTERIORI PROVE MA ANCHE DI POSSIBILI ALTRI CASI

Morti nel Natisone, oltre 50 testimoni e una doppia udienza

IL PROCESSO

UDINE Una sessantina di testimoni tra soccorritori che indossano le divise dei vigili del fuoco e del soccorso sanitario, dei carabinieri e degli equipaggi degli elicotteri. Ma anche esperti in grado di indicare caratteristiche idrogeologiche e idrauliche del fiume Natisone e ricostruire l'improvvisa piena che il 31 maggio 2024 spezzò l'abbraccio in cui si erano serrati Patrizia Cormos, Bianca Doros e Cristian Casian Molnar per non farsi travolgere dalla corrente. Ben 53 testi sono stati citati dal procuratore Massimo Lia e dal sostituto Letizia Puppa.

LA CITAZIONE DEL MINISTERO

La tragedia del Natisone arriverà in aula in due distinti momenti, il 17 novembre e il 2 dicembre. Tre pompieri e un operatore della Sores condividono la stessa ipotesi di reato: omicidio colposo per le condotte tenute nel corso della gestione dei soccorsi. Il primo a rinunciare all'udienza preliminare è stato l'avvocato Maurizio Miculan. Ha scelto il giudizio immediato, anche per marcare la distanza tra le posizioni dell'in-

fermiere, che non ha mai avuto contatti con le vittime, e i vigili del fuoco che quel giorno erano in sala operativa. Una mossa seguita anche dall'avvocato Stefano Buonocore. Stesse contestazioni e liste testimoniali sovrapponibili lasciano pensare che i due procedimenti verranno riuniti. Anche perché la parte civile, che chiede un risarcimento di oltre tre milioni di euro, ha annunciato che si farà autorizzare a citare i responsabili civili, cioè il ministero dell'Interno per i vigili del fuoco, e l'Azienda regionale di coordinamento per la salute (Arcs) per l'infermiere. Circo- stanza, quest'ultima, che il 17 novembre imporrà un rinvio per consentire a ministero e Arcs di costituirsi in giudizio.

LE VITTIME Sotto, da sinistra, Patrizia Cormos, Bianca Doros e Cristian Molnar



I VERTICI DELLA SORES

La difesa dell'infermiere ha intanto depositato la sua lista testimoniale. Miculan ha cita-

LE PARTI CIVILI PRONTE A CHIEDERE TRE MILIONI COME RISARCIMENTO: RACCOLTA FONDI PER POMPIERI E INFERMIERE

to i vertici del sistema dell'emergenza del Friuli Venezia Giulia. A cominciare dall'assessore regionale alla Salute, oltre che delegato alla Protezione civile, Riccardo Riccardi. «Con testimonianze qualificate - afferma il legale - intendiamo provare quali fossero i protocolli all'epoca dei fatti, dimostrare che sono stati integralmente rispettati con l'evidente conseguenza che nessun tipo di censura può essere mossa per colpevole ritardo o inerzia

nell'attivazione dei soccorsi da parte del mio assistito». Ai 53 testi indicati dalla Procura, si aggiungono, oltre all'assessore Riccardi, anche il direttore della Sala operativa emergenza sanitaria, Giulio Trillò e la direttrice di Elisoccorso Fvg, Alessandra Spasiano (condivisi con il pm); oltre all'ex responsabile della Sores e dell'Elisoccorso Fvg, Amato De Monte. È con loro che Miculan ricostruirà la «catena di comando e di controllo della Sores». «Intendo ri-

costruire - afferma - quali fossero questi obblighi e doveri per dimostrare che l'operatore Sores ha agito diligentemente».

I VIGILI DEL FUOCO

Il 2 dicembre in aula approda il secondo procedimento, quello che riguarda i tre vigili del fuoco che il 31 maggio 2025 erano in sala operativa e hanno gestito quello che era stato inquadrato come un «soccorso tecnico», che non contempla

l'attivazione dell'elisoccorso. Si ipotizza che - anche per una questione di economia processuale - il fascicolo venga trasmesso al giudice monocratico che per primo valuterà il caso, cioè Mauro Qualizza. A questo punto il dibattimento vero e proprio slitterà al prossimi febbraio o marzo.

RACCOLTA FONDI

Operatore della Sores e Vigili del fuoco non hanno una copertura assicurativa in questi casi. Il processo comporta costi enormi a carico degli imputati. E in Friuli è partita una gara di solidarietà su entrambi i fronti. La sezione Ana di Palmanova ha avviato una raccolta fondi sulla piattaforma online gofundme.com («supporto spese legali infermiere Sores vicenda del Natisone») per aiutare l'operatore sanitario e «confidando - scrivono gli alpini - nella solidarietà di chi riconosce l'operato degli infermieri». Sulla stessa piattaforma c'è un link a sostegno dei tre Vigili del fuoco di Udine che sta sfiorando i 100mila euro, a cui si aggiungono le tante donazioni che in Friuli si stanno raccogliendo attraverso «cene di solidarietà» organizzate da associazioni o dagli stessi operatori del soccorso. Un sostegno e una vicinanza che si sono alimentati anche attraverso le centinaia di condivisioni fatte utilizzando i social. All'appello hanno risposto migliaia di persone e tante altre continuano a farlo.

C.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROVVEDIMENTO

ROMA Il colosso della “red passion” che ispira il brand del beverage, finisce nei guai per una presunta frode fiscale, è fiscale una verifica fiscale avviata dopo il 2019, quando la Davide Campari ha trasferito il pacchetto di maggioranza (il 51,8% alla holding lussemburghese che controlla il gruppo). E ieri la Guardia di Finanza di Milano, su disposizione del Tribunale di Monza, ha eseguito un decreto di sequestro preventivo per quasi un miliardo e 300mila euro, pari al circa il 16 per cento delle azioni della Campari, nei confronti della holding lussemburghese Lagfin, che detiene la maggioranza della società quotata che produce tra l'altro l'iconico bitter e una vasta altri marchi di alcolici e analcolici distribuendoli a livello globale.

La procura contesta alla holding la dichiarazione fraudolenta mediante altri artifici alla società, per le scelte dei vertici

INDAGATO PER FRODE FISCALE IL PATRON DEL GRUPPO LUCA GARAVOGLIA: PER I PM AVREBBE GESTITO L'OPERAZIONE

nell'operazione, avvenuta proprio nel 2019, di “fusione per incorporazione” del 51,8 per cento delle azioni della controllata italiana, che deteneva il pacchetto di maggioranza di Davide Campari, non è indagato. A finire sul registro degli indagati con l'ipotesi di frode fiscale è stato invece il nome di Luca Garavoglia, patron della lussemburghese che, secondo la procura guidata da Davide Gittardi, avrebbe orchestrato una serie di operazioni per nascondere le plusvalenze.

LE PLUSVALENZE

L'inchiesta è stata aperta nel 2023 e dalle verifiche, andate avanti fino a quest'anno, sono emerse plusvalenze non dichiarate per oltre 5 miliardi e 300 milioni maturate in capo alla società italiana, assorbita dalla lussemburghese, e non tassate al momento della loro fuoriuscita dal territorio nazionale, come prevederebbe dalla normativa fiscale.

IL CASO

PALMOLI (CHIETI) Vivono con i genitori in un'ex casa colonica immersa nei boschi del Vastese (in provincia di Chieti), senza acqua corrente, elettricità e senza nemmeno frequentare la scuola in modo tradizionale, ma seguendo il metodo del cosiddetto “un-schooling”. Per questo motivo, la situazione di tre minori – una bambina di otto anni e due gemelli di sei – è arrivata alla Procura minorile dell'Aquila, che ha chiesto la sospensione della potestà genitoriale per la 45enne Catherine Birmingham – un'ex istruttrice di equitazione originaria di Melbourne (Australia) – e suo marito Nathan Trevallion, un ex chef e commerciante di mobili pregiati britannico di 51 anni. Il caso è emerso il 23 settembre 2024, quando l'intera famiglia è stata ricoverata per un'intossicazione da funghi raccolti nel bosco limitrofo all'abitazione. Dopo l'arrivo dei soccorsi e durante il sopralluogo, i carabinieri si sono trovati davanti una scena piuttosto insolita: oltre a vivere immersi nei boschi, i cinque anglosassoni hanno adottato un particolare stile di vita che ricorda il mito del “buon selvaggio” del filosofo svizzero Jean-Jacques Rousseau. Nell'abitazione mancano l'energia elettrica, l'acqua corrente e i servizi igienici, ma al loro posto ci sono dei pannelli solari, un pozzo che si trova nel giardino e una struttu-

Maxi-sequestro alla Campari «Evasione da oltre 5 miliardi»

► Blitz della Guardia di finanza di Milano: congelato un pacchetto di azioni da 1 miliardo e 200 milioni
L'accusa: tasse non pagate dopo la fusione tra la società con sede in Italia e la holding lussemburghese



L'APERITIVO FAMOSO NEL MONDO Una delle pubblicità iconiche del Campari

Attraverso una serie di complesse operazioni, il gruppo avrebbe solo formalmente trasferito gli asset detenuti dalla società italiana a una branch domestica neo costituita, mentre le gestione effettiva del ramo d'azienda finanziario veniva esercitata a livello di casa madre estera. Il sequestro è stato integralmente eseguito attraverso l'apposizione

del vincolo sulle «azioni ordinarie» della società partecipata dalla holding lussemburghese, fino a concorrenza dell'importo di sposto nel decreto, corrispondente all'imposta non versata all'atto del trasferimento all'estero della società incorporata.

L'INCHIESTA

Non è la prima volta che la Lag-

fin, holding della famiglia Garavoglia, finisce nel mirino della procura. A giugno 2024 i pm di Milano avevano contestato il mancato pagamento della exit tax da parte della lussemburghese. Sulla base di questa traccia, l'Agenzia delle Entrate aveva chiesto al gruppo produttore del Bitter, Aperol e Crodino il pagamento di 1,2 miliardi di tasse.

Biella

Spari a Capodanno un anno e 3 mesi al deputato Pozzolo La pena è sospesa



Emanuele Pozzolo, 40 anni

Condannato per il porto illegale dell'arma e assolto per il possesso di munizioni: il parlamentare vercellese ex di Fratelli d'Italia Emanuele Pozzolo è stato riconosciuto colpevole dal tribunale di Biella per lo sparò di capodanno avvenuto nel 2024 a Rosazza. La pm Paola Francesca Ranieri al termine di un'ora di requisitoria aveva chiesto una condanna a un anno e mezzo e 3mila euro di multa per il porto d'armi del piccolo revolver e la tipologia dei proiettili con cui era caricato. E non aveva lesinato critiche alla difesa: «Ha tentato - ha sostenuto - di minare la credibilità dei testimoni». La difesa, sostenuta dall'avvocato Andrea Corsaro, durante le conclusioni aveva cercato di smontare le accuse. Ma al termine di una lunga camera di consiglio, è arrivata una sentenza di condanna a un anno e tre mesi con sospensione condizionale della pena. Il giudice ha ritenuto fondata la contestazione legata al porto dell'arma - una mini pistola North American Arms detenuta in regime di collezione - in un luogo pubblico o aperto al pubblico. Ha dichiarato invece che «il fatto non sussiste» per il secondo capo di imputazione, le munizioni, accogliendo la tesi della difesa secondo la quale non si trattava di munizioni vietate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Adesso sembra sulla scorta degli approfondimenti dei quell'inchiesta i pm hanno deciso di procedere con un sequestro preventivo.

I BILANCI

I dati più recenti della holding lussemburghese si riferiscono al 2023, un anno amaro per la famiglia Garavoglia, che ha visto ridurre i profitti della sua cassaforte. Secondo documenti, Lagfin, la holding lussemburghese con cui l'imprenditore Luca Garavoglia controlla la Davide Campari - Milano Nv, ha registrato un calo dei profitti netti a livello rettificato del 15,7% a 214,1 milioni di euro, praticamente 40 milioni in meno dei 254 milioni registrati nel 2022. Un risultato derivato in piccola parte dei costi affrontati per il conflitto russo-ucraino e sul quale hanno pesato principalmente i costi di riorganizzazione infra-gruppo e alcune piccole svalutazioni di diverse controllate. Su questo fronte, quindi non è servita la rivalutazione, in base all'equity method, della partecipazione nella Campari di 179,8 milioni di euro (era stata rivalutata già di 180,6 milioni nel 2022) dovuto ai risultati del gruppo dello spritz nel 2023, portando così l'equity value complessivo della partecipazione di Campari a 2,926 miliardi. La cassaforte del Granducato ha deciso di riportare a nuovo l'utile e, come da tradizione, non ha remunerato i soci nonostante nel 2023 abbia incassato 37,8 milioni di cedole dalla Campari, mentre ad aprile di quest'anno il gruppo degli spirits ha pagato un dividendo relativo al 2023 per complessivi 41,1 milioni.

Valentina Errante

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo chef e l'amazzone nel bosco con i tre figli Il pm: vanno dati in affido



GENITORI Catherine Birmingham e suo marito Nathan Trevallion

ra esterna per l'igiene personale. Inoltre, per riscaldarsi la famiglia utilizza il camino che un tempo veniva acceso anche dai precedenti proprietari.

LE ACCUSE

Dopo le dimissioni dall'ospedale di Gissi (Chieti), è scattata la segnalazione ai servizi sociali, anche quando i militari hanno saputo che i tre piccoli non frequentano la scuola tradizionale, ma per loro i genitori hanno scelto il cosiddetto “un-schooling”, che prevede un approccio allo studio libero e senza obbligo scolastico. Nelle relazioni degli operatori sarebbero emerse altre criticità: assenza di un pediatra, isolamento sociale e condizioni abitative ritenute non idonee. I servizi sociali

CHIETI, LA FAMIGLIA HA SCELTO UN'ESISTENZA NELLA NATURA, SENZA ELETTRICITÀ E ACQUA: I RAGAZZI SEGUITI A DOMICILIO DA UN DOCENTE

hanno proposto un piano minimo che prevedeva documentazione sanitaria, un alloggio adeguato e l'accesso ad un centro educativo comunale, ma la famiglia ha rifiutato in nome della sua filosofia di vita “naturalistica”. Di qui è partita la segnalazione alla Procura per i minorenni dell'Aquila, che ha chiesto l'affidamento dei tre bambini e una limitazione della responsabilità genitoriale.

Dopo la segnalazione dei servizi sociali, la famiglia attende la decisione del giudice del tribunale dei minori dell'Aquila che potrebbe disporre l'affidamento dei tre bambini, i quali per ora vivono ancora con i genitori e sembrano essere felici nella loro condizione. «Per fortuna, non si è in presenza di violenza di cui i minori

pur troppo sono sempre più spesso vittime, né tantomeno di disagio o di devianze che caratterizzano molti nuclei familiari. Qui si tratta di un caso per certi versi opposto, che solo per una serie di circostanze sfortunate è stato sottoposto all'attenzione della giustizia minorile. La famiglia proviene dalla borghesia anglosassone ed è un nucleo familiare economicamente indipendente, che non necessita di sussidi statali né tantomeno di supporti esterni, economici e non, e che ha deciso di trasferirsi a vivere in Italia scegliendo il nostro Paese fra i tanti da loro visitati nel mondo» ha precisato l'avvocato difensore Giovanni Angelucci. Per poi aggiungere: «Il fine nobile e legittimo di questi genitori è quello di preservare i loro figli fino a che gli stessi non diventino sufficientemente maturi da poter discernere quale sia la strada migliore da percorrere all'interno della società. I bambini sono in prefeite condizioni psico-fisica, godono di ottima salute, sono assegnati al sistema sanitario nazionale e seguiti da una pediatra di fiducia». Inoltre, i bambini seguono corsi di “studio domestico” settimanali con un'insegnante del Molise. Infine, se in casa manca l'elettricità “tradizionale”, anche la tv non è contemplata, con i bambini che guardano un documentario a settimana sul telefonino dei genitori e fanno videochiamate con i parenti in Australia.

Silvia Pollice

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STORIA

VENEZIA Gorizia piange don Sergio Ambrosi, il "goleador del Paradiso", come una volta titolò la Gazzetta dello Sport per celebrare le gesta sportive di un prete che si era fatto notare come calciatore. Tanto che, per molti anni, d'accordo col vescovo, giocò con uno pseudonimo e quando poi, nel cuore della giovinezza, arrivò la chiamata della Juventus, la rifiutò, per restare fedele alla sua prima vocazione.

Don Ambrosi nasce il 10 luglio 1943 a Poggio Terza Armata ed entra in seminario da bambino a Gorizia. Qui frequenta l'oratorio intitolato "Pastor angelicus", dove sin dalla tenera età, scopre la predilezione per il calcio. Diventa sacerdote nel 1968, ordinato dal vescovo Lino Cocolin. «Già al tempo si vedeva che era un gran talento - racconta l'ingegner Nicolò Fornasir, compagno di squadra e amico di una vita, un anno più giovane -. Giocava centravanti, sapeva muoversi prima del pallone, attaccando gli spazi e creando varchi per andare a rete. Io che ero centrocampista, spesso facevo lanci per lui e lui andava a segno». Don Sergio coltiva anche quest'altra chiamata, per il calcio, oltre a consacrarsi a Dio.

IN CAMPO

Prima gioca nella squadra del Seminario, poi va al Farra, ma soprattutto lega il suo nome all'"Audax" ("audace", in latino), la squadra dilettantistica di cui in seguito sarebbe anche divenuto presidente. Ma siccome negli anni Sessanta, fare il sacerdote e insieme il calciatore, sembrava ai più se non incompatibile, almeno "chiacchierabile", col permesso del vescovo scende in campo con uno pseudonimo, anzi due: il primo che usa è Ombrini, il secondo Steffanato, quest'ultimo scelto non a caso,

Addio al prete-bomber che disse no alla Juve

► Si è spento a 82 anni don Sergio Ambrosi: giocava usando due pseudonimi in accordo con il vescovo dopo aver rinunciato alla carriera per seguire la fede



FEDERE E PALLONE
Don Sergio in campo (nel tondo rosso) e nella foto-ricordo della famiglia

perché affine a uno Stevanato vero, che poi sarebbe andato missionario in Africa, guarda caso, ad aprire una scuola calcio. Sono questi, i cognomi che al lunedì riportano i giornali locali nelle cronache sulle loro pagine sportive: nel tabellino più volte Ombrini e Steffanato sono i marcatori. «Nel 1967 giochiamo contro la squadra del Seminario: risultato, quattro a zero per loro, quattro gol di don Ser-

gio che in quella partita mette in luce tutto il suo valore», spiega Fornasir. Dopo l'ordinazione, il sacerdote passa all'Audax, dove vince dei campionati minori (promozioni in Prima categoria e in Eccellenza) e più volte è capocannoniere.

LA CHIAMATA

Il vescovo lo lascia fare: tutti in città sanno che Ombrini e poi Steffanato in realtà sono don

Ambrosi, anche i giornalisti che per lui hanno un occhio di riguardo e magari, durante le partite, scelgono di avere una foto in meno piuttosto che in più, per evitare di metterlo in imbarazzo. Quando ha 16-17 anni, la Juventus, che per tutta la vita è la sua fede calcistica, mette gli occhi su di lui e sarebbe pronta a ingaggiarlo. Ma, quella che per chiunque potrebbe essere la chiamata della vita, il classico

treno che passa una volta sola, con un contratto nel professionismo, per don Sergio è un'opportunità a cui si può anche rispondere di no, che può essere lasciata andare.

«Non ha mai avuto dubbi, per lui prima di tutto veniva essere prete e dopo il resto. Ricordo che si confrontò con la mamma e con il vescovo, ma in cuor suo non ha mai esitato a scegliere la tonaca piuttosto che il pallone», sottolinea, ancora, Fornasir che tratteggia la figura dell'amico che poi l'ha anche sposato: «Era autorevole, ma mai autoritario. Retto, forse un po' severo, ma è sempre stato a servizio dei giovani, dei parrocchiani, dei poveri. Un sacerdote vero: lui sapeva

esortare con l'esempio. Dovunque è stato mandato a fare il parroco o con altri incarichi, ha sempre avuto un occhio di riguardo per il calcio, aprendo campi da gioco negli oratori che sono diventati occasione di inclusione e integrazione per tanti».

Dopo la rinuncia al grande salto, don Sergio continua a giocare nelle serie minori, trascinando con i suoi gol tanti ragazzi. Chiude la "carriera" nel 1983, a 40 anni, ma la sua vita e le sorti dell'Audax tornano a incrociarsi quando accetta di fare il presidente della squadra. «Tante soddisfazioni e tanti ricordi», nota Fornasir citando anche l'impegno nel sociale, nell'associazione "Concordia e Pax" che don Sergio guida per diversi anni impegnandosi sempre per co-

L'AMICO E COMPAGNO DI SQUADRA FORNASIR: «NON HA MAI AVUTO DUBBI, PER LUI PRIMA DI TUTTO VENIVA IL SACERDOZIO»

struire la riconciliazione e avviare dialoghi fra le Chiese di Gorizia e Koper-Capodistria. Don Ambrosi ha avuto vari incarichi in diocesi, tra i principali: vicerettore del seminario, direttore dell'ufficio catechistico e della Caritas, economo, parroco della cattedrale, arciprete di Cormons, decano di Gorizia: dovunque la sua passione per il calcio è stata il volano per fare degli oratori un luogo d'incontro, di formazione e di aggregazione per ragazzi. I funerali saranno celebrati lunedì alle 11.30 in duomo a Gorizia dall'arcivescovo Carlo Maria Redaelli.

Alvise Sperandio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARCHIVI SEGRETI DELLA SERENISSIMA



Scopri le storie che nessuno ha mai raccontato

Nel cuore segreto della Serenissima si consumavano storie che nessuno osava raccontare, tra fede e superstizione, riti e sortilegi. Nei due volumi inediti di questa collana troverai i racconti di veri processi ricostruiti con lunghe indagini negli Archivi storici di Venezia e illustrati con le riproduzioni dei documenti originali e delle prove cartacee utilizzate nei tribunali dell'epoca.

Una raccolta di storie autentiche, nascoste nelle pieghe del passato, da oggi in anteprima con Il Gazzettino.

2° Volume: Processi e storie di Stregoni, Astrologi e Negromanti

IN EDICOLA A SOLI € 8,80* CON IL GAZZETTINO

*+ il prezzo del quotidiano. Iniziativa valida in Veneto e Friuli Venezia Giulia. Richiedi in edicola il 1° Volume: "Processi e storie di Streghe, Amuleti e Inquisitori"

Borse del 31/10/2025	VAR%			VAR%			VAR%		
	🇮🇹 Milano (Ftse/Mib)	43.175	-0,06%▼	🇬🇧 Londra (Ft100)	9.717	-0,44%▼	🇺🇸 NewYork (Dow Jones)*	47.705	+0,39%▲
	🇨🇭 Zurigo (Index SWX-SMI)	12.224	-0,69%▼	🇫🇷 Parigi (Cac 40)	8.121	-0,44%▼	🇺🇸 NewYork (Nasdaq)*	23.817	+1,00%▲
	🇩🇪 Francoforte (Dax)	23.954	-0,68%▼	🇯🇵 Tokio (Nikkei)	52.411	+2,12%▲	🇭🇰 Hong Kong (Hang Seng)	25.906	-1,43%▼
*ore 21.00									Withub

economia@gazzettino.it



Sabato 1 Novembre 2025
www.gazzettino.it

TASSI	Spread Btp-Bund			CAMBI (euro)	TITOLI DI STATO			Scadenza	Rendimento	METALLI	Gr	MONETE D'ORO	€	MATERIE PRIME	Prezzo								
		75			 Dollaro	1,16	▼								1 m	1,866%	Oro	110,28 €	Sterlina	842	Petr. Brent	64,36 \$	▲
	 Sterlina	0,88	▲		3 m	1,973%	Argento								1,33 €	Marengo	668	Petr. WTI	60,54 \$	▲			
	 Yen	177,39	▲		6 m	1,942%	Platino								44,26 €	Krugerrand	3.570	Energia (MW)	103,41 €	▼			
	 Franco Svizzero	0,93	▲		1 a	2,040%	Litio								9,58 €/Kg	America 20\$	3.450	Gas (MW)	31,76 €	▲			
	Euribor		CAMBI (euro)	 Renminbi	8,24	▼	10 a	3,384%															
2,1%	2,1%	2,2%																					
3m	6m	12m																					

Intesa Sp: 7,6 miliardi di profitti «Il miglior periodo della storia»

►Il ceo Messina: «Dei 5,3 miliardi di dividendi cash maturati, a novembre ne paghiamo 3,3 di acconto»
L'istituto ha un Roe sostenibile del 20% e una patrimonializzazione elevata con un Cetl pari al 13,9%

I RISULTATI

ROMA «Abbiamo messo a segno un risultato netto di 7,6 miliardi, i migliori nove mesi di sempre, con livello record per commissioni e attività assicurativa. Sono fiero di questi risultati». Carlo Messina commenta con toni di soddisfacenti i risultati a settembre di Intesa Sanpaolo. La banca allunga il passo (+5,9%) rispetto ai 9 mesi 2024, pienamente in linea con la prospettiva di utile netto per il 2025 a ben oltre 9 miliardi. E il rendiconto di periodo approvato dal cda presieduto da Gian Maria Gros-Pietro, attribuisce agli azionisti una remunerazione cash importante. Il rendiconto registra interessi netti in calo del 6,8% 11,1 miliardi, commissioni nette in crescita del 5,1% a 7,3 miliardi con saldo fra una diminuzione del 3,2% delle commissioni da attività bancaria commerciale e una crescita dell'8,6% delle commissioni da attività di gestione, intermediazione e consulenza: il terzo trimestre è stato penalizzato da questi risultati, da cui la chiusura negativa in borsa (-2,65%).

«Siamo - aggiunge il ceo - una banca con un Roe sostenibile del

**IL BANCHIERE;
«NON SIAMO PREOCCUPATI
DALLE TASSE DELLA
MANOVRA DI BILANCIO»
E RIBADISCE: SIAMO FUORI
DAL RISIKO BANCARIO**



Carlo Messina, consigliere delegato e chief executive officer di Intesa Sanpaolo dal 2013

20%, pronta per avere successo in ogni scenario. Nei nove mesi sono stati già maturati dividendi cash per 5,3 miliardi di cui 3,2 miliardi da pagare come acconto a novembre. Registriamo anche una patrimonializzazione estremamente solida e in crescita significativa, con un aumento di circa 40 punti base nel terzo trimestre».

Intesa Sanpaolo si conferma un acceleratore della crescita: circa 43 miliardi di nuovo credito a medio-lungo termine a famiglie e imprese del paese. E' sempre impegnata nel programma cibo e riparo per le persone in difficoltà (abilitati 64,5 milioni di interventi nel 2022-9 mesi 2025), e nel rafforzamento delle iniziative per contrastare le disuguaglianze.

PAGELLA A PIENI VOTI

La banca conferma una elevata patrimonializzazione, al 30 settembre 2025 largamente superiore ai requisiti normativi e in crescita significativa: Cetl al 13,9%. E a proposito di solidità e resilienza, l'istituto ha ricevuto la decisio-

ne finale della Bce riguardante il requisito patrimoniale da rispettare a partire dall'1 gennaio 2026 a livello consolidato, a seguito degli esiti Srep. Il requisito patrimoniale da rispettare complessivamente in termini di Common Equity Tier 1 ratio risulta pari a 9,97%.

«Lasciatemi concentrare sui contributi al settore pubblico: in termini di tasse nei primi 9 mesi» dell'anno «abbiamo dato contributi per 4,6 miliardi», cifra «equivalente alla nuova tassa che il governo intende ottenere dal settore bancario», ha precisato il ceo, che alla domanda sulla manovra di governo si mostra sereno: «Non siamo preoccupati» della possibile tassa alle banche presente nella bozza della legge di Bilancio. «L'impatto che avrà sul reddito netto e sul patrimonio netto è assolutamente gestibile». Il banchiere ha fiducia sulle prospettive: «L'economia italiana resta resiliente. Ci aspettiamo che il prodotto interno lordo crescerà quest'anno e il prossimo. Le aziende mantengono una posizione forte».

Messina ha confermato nuovamente che il rischio bancario non lo interessa. «In ogni caso Intesa Sanpaolo non sarà parte di alcun tipo di consolidamento nel settore bancario e assicurativo. Non vediamo alcun tipo di opportunità».

Infine Il nuovo piano d'impresa sarà presentato in «prossimità dei risultati d'esercizio quindi direi a inizio febbraio».

r. dim.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dazi, la Bce: intesa Usa-Ue negativa per le imprese

L'ANALISI

ROMA Le imprese europee danno un giudizio «misto», ma prevalentemente negativo, dell'intesa siglata dall'Unione europea con Trump sui dazi. E i nodi irrisolti, con le minacce di nuovi dazi dai mobili alla pasta ai farmaci, assieme all'incertezza stanno facendo da freno agli investimenti, oltre che all'export europeo. A dirlo è uno studio che la Bce pubblicherà nel prossimo bollettino economico, basato sui dati raccolti da 71 aziende non finanziarie europee fra il 29 settembre e il 9 ottobre 2025. Contiene le prime valutazioni su cosa stia succedendo dopo l'intesa, voluta fortemente dalla presidente della Commissione Ue Ursula von der Leyen in una postura europea conciliante, che oggi l'opposizione definisce arrendevole, sponsorizzata apertamente anche dal governo italiano.

Le informazioni dalle imprese - scrive la Bce - suggeriscono che «gran parte» dei costi dei dazi generalizzati al 15% sui prodotti europei sono assorbiti dai clienti Usa, ma «una porzione significativa impatta sui margini» di profitto delle aziende europee esportatrici. Complessivamente «l'impatto dei dazi sull'attività economica e i prezzi alla produzione è ancora percepito come negativo» dalle imprese, e «anche se alcune vedono l'accordo Usa-Ue come un compromesso ragionevole, molte sottolineano che l'incertezza rimane perché i dettagli non sono ancora chiari».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Borsa

In collaborazione con
INTESA **SANPAOLO**
Fonte dati Radiocor

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.		PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.		PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FTSE MIB						Italgas	9,090	-1,62	5,046	9,188	4894459	Unipol	18,965	-1,25	11,718	19,114	1286742
A2a	2,526	-0,79	1,923	2,529	5813224	Leonardo	50,880	0,71	25,653	56,236	1563612	NORDEST					
Azimut H.	33,900	0,24	20,387	34,171	799699	Mediobanca	16,535	-0,15	13,942	22,087	944507	Ascopiave	3,220	-1,08	2,699	3,292	47826
Banca Generali	49,000	-0,77	43,326	57,049	142806	Moncler	52,000	-0,42	45,992	67,995	749776	Banca Ifis	22,400	0,09	18,065	24,549	170222
Banca Mediolanum	17,410	0,23	11,404	17,582	1121260	Monte Paschi Si	7,584	-0,21	5,863	8,444	14009956	Carel Industries	22,550	0,00	14,576	25,838	29519
Banco Bpm	12,605	0,60	7,719	12,956	6610461	Piaggio	1,973	0,46	1,667	2,222	554474	Danieli	46,900	-0,11	23,774	50,603	42695
Bper Banca	10,355	0,49	5,722	10,273	14542580	Poste Italiane	20,890	-0,14	13,660	20,893	1248559	De' Longhi	31,620	-0,19	24,173	34,230	91226
Brembo	9,345	-0,53	6,972	10,165	383525	Recordati	51,500	-0,10	44,770	60,228	244959	Eurotech	0,903	-0,77	0,659	1,154	172983
Buzzi	52,150	0,00	35,568	53,755	488486	S. Ferragamo	6,980	-2,99	4,482	8,072	564902	Fincantieri	22,240	-1,24	6,897	26,904	599732
Campari	6,034	-0,10	5,158	6,749	13529691	Saipem	2,256	-0,97	1,641	2,761	27045048	Geox	0,338	-3,30	0,287	0,472	1840010
Enel	8,772	-0,27	6,605	8,750	18613286	Snam	5,348	-0,63	4,252	5,406	5772357	Gpi	17,000	-1,51	8,182	18,429	57204
Eni	15,944	0,15	11,276	15,959	10917875	Stellantis	8,778	-0,76	7,514	13,589	20034417	Hera	3,890	-1,92	3,380	4,425	2998899
Ferrari	346,500	1,40	325,640	486,428	552203	Stmicroelectr.	21,335	-0,23	16,712	28,268	3754157	Italian Exhibition Gr.	8,080	0,00	6,659	9,518	825
FinecoBank	19,810	-0,55	14,887	19,840	1462176	Telecom Italia	0,576	-1,54	0,287	0,575	22307492	Ovs	4,372	-0,36	2,835	4,403	309204
Generali	33,350	-0,33	27,473	34,942	2128696	Tenaris	17,285	-0,09	13,846	19,138	2372414	Safilo Group	1,694	-1,85	0,675	1,849	886351
Intesa Sanpaolo	5,576	-2,23	3,822	5,685	118805055	Terna	8,886	-0,54	7,615	9,115	3574848	Sit	2,520	-3,08	0,918	2,658	57781
						Unicredit	64,030	1,39	37,939	69,357	4724962	Somec	14,900	0,34	9,576	15,656	14132
												Zignago Vetro	7,510	-0,13	7,524	10,429	63864

Fiumicino festeggia 65 anni e punta al piano di sviluppo

►La cerimonia per l'anniversario dell'aeroporto romano alla presenza del capo dello Stato Benetton: sguardo al futuro. Da Rixi a Baccini cresce il consenso per l'espansione dello scalo

LA STRATEGIA

ROMA L'aeroporto di Fiumicino festeggia i 65 anni e punta, con il piano di sviluppo da 9 miliardi, a consolidare la leadership, tenere a distanza la concorrenza, far crescere l'economia nazionale e l'occupazione.

Nel Terminal 5, di fronte al presidente della Repubblica Sergio Mattarella e alle autorità, si celebra un'intuizione e una visione vincenti che, negli anni del boom economico, portarono alla realizzazione dello scalo romano che oggi, proprio per proseguire quella stagione di sviluppo, ha bisogno di un nuovo inizio. «Di un sogno - lo definisce l'amministratore delegato di ADR Marco Troncone - che deve continuare a volare, puntando su innovazione, sostenibilità, capacità di rispondere alle sfide del mercato». Rivolgendosi e ringraziando il capo dello Stato, Troncone mette in luce la necessità di non fermarsi, anzi di accelerare i tempi perché già quest'anno si toccheranno i 50 milioni di passeggeri e occorre quindi disegnare il futuro, adeguando e implementando le infrastrutture.

LAPORTA

La presenza del presidente all'anniversario dimostra l'attenzione per questo aeroporto da parte del Quirinale. Del resto Fiumicino è la porta dell'Italia verso il mondo e, come ricorda Alessandro Benetton, presidente di Edizione e vicepresidente di Mundys, «ha lo sguardo rivolto al futuro, agendo come un vero e proprio laboratorio di innovazione». Il

**TRONCONE:
UN PROGETTO
DA 9 MILIARDI
PER CRESCERE
E RISPONDERE
ALLE NUOVE SFIDE**

Metalmeccanici, si spinge sul contratto le imprese: «C'è la volontà di chiudere»

L'INDUSTRIA

ROMA Ci vorranno ancora alcune settimane, ma ieri le parti - Federmecanica e Assisital da un lato, le sigle metalmeccaniche dall'altro - hanno confermato la volontà di chiudere sul contratto dei metalmeccanici. Ieri si è concluso un altro round di incontri. L'accordo - che nei mesi scorsi sembrava lontano - riguarda più di un milione e mezzo di lavoratori privati, che a loro volta sono impegnati in circa 30 mila aziende che producono circa l'8 per cento e garantiscono quasi la metà dell'export italiano.

In una nota Federmecanica e Assisital hanno fatto sapere che «rimane la volontà di trovare un equilibrio sui singoli temi e complessivamente». Per aggiungere: «Nella due giorni di negoziato sono stati affrontati i temi ancora non trattati e sono stati ripresi quelli discussi il 22 e il 23 ottobre. Da un lato sono state registrate le rispettive posizioni,

**L'INTESA RIGUARDA
OLTRE 1,5 MILIONI
DI LAVORATORI
CHE LAVORANO
IN 30MILA AZIENDE
DEL SETTORE**



Da sinistra Troncone, Mattarella e Benetton all'aeroporto Leonardo da Vinci di Fiumicino

Leonardo da Vinci - continua - grazie al lavoro svolto negli ultimi anni da ADR e a una costante collaborazione tra pubblico e privato, è diventato il miglior aeroporto d'Europa per qualità dei servizi e uno dei più sostenibili al mondo. Siamo orgogliosi, come azionisti, di aver supportato questo continuo percorso di rinnovamento, messo in campo anche grazie a un investimento di oltre 3 miliardi, solo negli ultimi dieci anni. Continueremo a fare la nostra parte, sostenendo lo sviluppo sostenibile dello scalo, che genererà benefici importanti e duraturi per il territorio».

Lo sviluppo, aggiunge Troncone, passa per tre parole-chiave: sostenibilità, attrattività e tutela del territorio. E il piano di ADR prevede proprio di correre su queste direttrici. Per adeguare lo scalo ai flussi turistici e ampliare così i volumi di traffico aereo, i ritorni economici per tutto l'indotto e i territori. Propria sulla scia delle parole di incoraggiamento che

il presidente Mattarella aveva annunciato in occasione della sua ultima visita del 2022, nel periodo della ripartenza post-Covid. Un progetto che vale 9 miliardi, tutto autofinanziato, e che prevede un riassetto del sistema piste, lo spostamento del baricentro delle operazioni verso Est e la creazione di un grande parco archeologico, contribuendo a ridurre l'impatto acustico sulle aree abitate.

L'IMPEGNO

Un piano industriale di ampia rilevanza ma anche un impegno civile che porterebbe a compimento un disegno strategico partito da lontano. Le grandi opere - è il ragionamento del manager - non seguono la storia ma la scrivono e, quindi, bisogna capire che in questo Paese devono essere fatte per lasciare qualcosa che possa consentire all'Italia, anche nelle prossime generazioni, di tornare a crescere e poter crescere.

D'accordo il vice ministro alle Infrastrutture, Edoardo Rixi, che plau-

de all'iniziativa, sottolineando che bisogna proiettarsi nel futuro. Anche il sindaco di Fiumicino Mario Baccini, che era presente insieme al presidente della Regione Lazio, Francesco Rocca, è sulla stessa lunghezza d'onda. «L'impegno della nostra amministrazione - dice - è quello di coniugare la crescita economica e occupazionale che questa straordinaria infrastruttura genera, con la tutela del territorio e la qualità della vita dei cittadini». Per questo, aggiunge, riteniamo fondamentale che l'espansione del Leonardo da Vinci avvenga in modo armonioso. Nei prossimi giorni, il progetto sarà sottoposto al vaglio del consiglio comunale per la definizione e l'approvazione dell'indirizzo politico-amministrativo. Negli anni '60, superando veti incrociati e titubanze, bastarono 24 mesi per realizzare lo scalo, la sfida adesso è imitare i tempi del boom economico.

Umberto Mancini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

dall'altro lato sono stati fatti avanzamenti, aggiungono le associazioni datoriali. La trattativa proseguirà il 13 e 14 novembre prossimi».

Ottimismo anche dal fronte sindacale. «La trattativa continua. Si sono registrati - spiegano dalle delegazioni di Fiom Cgil, Fim Cisl e Uil - alcuni avanzamenti sul piano normativo. In particolare abbiamo constatato alcune aperture, rispetto alle rivendicazioni sindacali, in materia di salute e sicurezza come la previsione di un sistema di segnalazioni in tutte le aziende degli elementi di criticità e pericolo, in caso di infortuni la previsione di un apposito incontro di analisi tra Rspg e Rls, il ricorso al break formativo come modalità prioritaria nei casi di infortuni, aumento delle ore di formazione per gli Rls».

IL CALENDARIO

Negli incontri di novembre - sono previste nelle giornate del 13 e del 14 - si discuterà soprattutto dell'entità degli aumenti salariali, della tutela dei lavoratori ed «elementi di innovazione» che dovrebbero riguardare l'orario di lavoro e gli appalti. Su questi punti, fanno sapere le sigle, «il confronto appena iniziato si presenta certamente articolato». Sul fronte salariale, i sindacati chiedono 280 euro lordi calcolati per il livello C3, nel triennio. Le imprese sostengono la necessità di agganciare all'inflazione. Si potrebbe trovare una mediazione commisurando all'Ipca solo una parte. Sul tavolo anche sperimentazioni per portare progressivamente l'orario di lavoro a 35 ore settimanali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Passeggeri in aeroporto

Aeroporti, nei mesi estivi boom di passeggeri

L'ANDAMENTO

ROMA Sono stati quasi 180 milioni i passeggeri transitati negli aeroporti italiani tra gennaio e settembre di quest'anno, il 4,7% in più rispetto allo stesso periodo del 2024. Lo rende noto Assaeroporti.

Il segmento nazionale, con 56 milioni di viaggiatori, rimane stabile mentre a trainare la crescita è il traffico internazionale, che totalizza 121 milioni di passeggeri, in aumento del 7,1% sullo scorso anno. Di questi ultimi, circa due terzi, 80 milioni, vola da e per destinazioni dell'Unione europea, mentre un terzo da e per mete extra-Ue.

Nel periodo giugno-settembre il sistema aeroportuale tricolore ha segnato 93 milioni di passeggeri (+2,8% rispetto al 2024). Cresce il peso dei voli internazionali: il segmento, che nel 2024 rappresentava il 67% del mercato, nel 2025 raggiunge il 69%. Rispetto all'estate 2024, è giugno ad aver registrato un boom di traffico: +3,6% sull'anno precedente. Luglio e agosto si confermano i mesi più trafficati, con 23,8 e 24,4 milioni di passeggeri in transito. Superati a settembre i 22 milioni di viaggiatori, oltre mezzo milione in più rispetto al 2024. Sempre nel mese di settembre, si registra un incremento sia dei movimenti aerei, +2%, sia dei passeggeri, +2,3% sullo scorso anno. Per entrambe le categorie di traffico si osserva una lieve flessione del segmento nazionale (rispetto al 2024, meno 2.700 movimenti aerei e meno 220.000 passeggeri), ampiamente compensata dalla crescita del segmento internazionale, con 3.300 movimenti e 740.000 passeggeri in più.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Anas, Gemme: nel 2025 gare per un valore di 2,1 miliardi

LA STRATEGIA

ROMA «Nel 2025 abbiamo avviato gare per un valore totale di 2,1 miliardi di euro, di cui circa 1,9 miliardi pubblicati dalla Direzione Generale e i restanti 190 milioni di euro dalle Strutture Territoriali». Lo ha detto l'amministratore delegato di Anas Claudio Andrea Gemme al XXV Convegno Nazionale Ance Giovani in corso a Sorrento.

«Nel dettaglio - continua Gemme - per quanto riguarda la Direzione Generale, 1,36 miliardi di euro afferiscono a lavori per nuove opere, 220 milioni di euro lavori per la manutenzione programmata, 240 milioni per servizi di ingegneria, oltre 87 milioni per forniture e servizi e 37 milioni per ICT. In merito agli investimenti previsti dal Contratto di Programma 2021-2025, sono pari a circa 44 miliardi di euro di cui 37 miliardi in nuove opere, 5 miliardi in manutenzione programmata, i restanti due miliardi a supporto di progetti per lavori in corso e per investimenti in tecnologia».

Nell'occasione è stata illustrata anche la crescita costante del personale e la ricaduta occupazionale dell'azienda. «Negli ultimi tre anni - evidenzia Gemme - abbiamo aumentato l'organico di circa 1.000 unità, pari al +15%. Il Piano industriale prevede inoltre, entro il 2028, un'ulteriore crescita di oltre 900 persone (+12% rispetto ad oggi). Negli ultimi 36 mesi sono state inserite circa 2.000 risorse, senza considerare gli inserimenti del personale impegnato in attività stagionali, di cui il 75% destinato alle aree tecniche e di presidio della rete. Una quota significativa pari a quasi la metà degli ingressi ha riguardato ruoli chiave come Direttori Lavori, Direttori Operativi, Ispettori di Cantiere ed Ispettori di Opere d'arte».

Gemme ha anche sottolineato il ruolo delle strutture territoriali di Anas di motore dello sviluppo regionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**NEL PERIODO
2021-2025
INVESTIMENTI
PER 44 MILIARDI
DI CUI 5 IN
MANUTENZIONE**

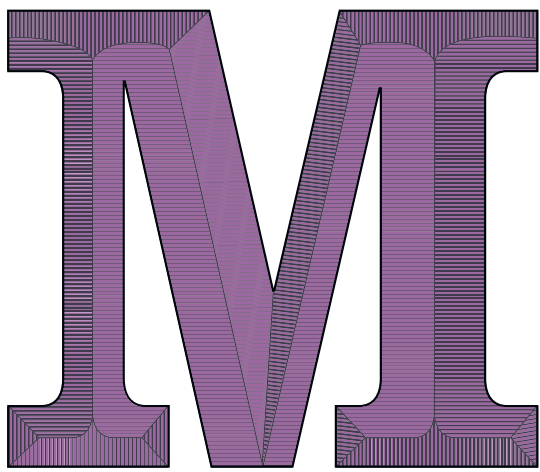
Princes Group

Parte la quotazione a Londra

Parte la quotazione a Londra del colosso alimentare Princes Group, controllato dalla famiglia Mastrolia che possiede anche Carrefour Italia e Centrale del Latte d'Italia attiva anche in Veneto. Gli scambi «condizionati» sul mercato principale partono al prezzo di 475 pence per azione, il limite inferiore della forchetta indicata (475-590 pence). L'avvio delle negoziazioni è previsto per il 5 novembre. La capitalizzazione di mercato iniziale è di circa 1,162 miliardi di sterline. NewPrinces, azionista di controllo del gruppo, ha sottoscritto 42 milioni di azioni di nuova emissione, per un

investimento complessivo di 200 milioni di sterline e deterrà l'82,7% del capitale sociale raccogliendo in Borsa circa 400 milioni di sterline. «Abbiamo una pipeline di acquisizioni già identificata e continueremo a investire in modernizzazione e ampliamento del portafoglio marchi» afferma Mastrolia. Con oltre 30 marchi internazionali, 32 stabilimenti e un fatturato di 2,8 miliardi nel 2024, il gruppo NewPrinces ha una presenza significativa in Italia, Regno Unito, Germania, Francia, Polonia e Mauritius, e una rete commerciale che serve più di 30.000 clienti in oltre 60 Paesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MACRO

www.gazzettino.it
cultura@gazzettino.it

A Lucca Comics la serie cult di Netflix

Torna Stranger Things: «Il finale? Sapevamo già cosa fare»

Cinque ore di coda per la caccia al tesoro di Stranger Things. Caffettiere, bicchieri, magliette, peluche e persino l'hamburger a tema. Stranger Things, la serie di culto di Netflix, sta tornando con l'ultima stagione (i primi quattro episodi il 27 novembre, la seconda parte il 26 dicembre, l'ultima puntata il primo gennaio) e a Lucca Comics and Games ha portato un

primo assaggio. «Abbiamo sempre saputo come finire» ha detto Ross Duffer, uno dei fratelli creatori della serie: «Ci siamo concentrati per un finale che non rovinasse tutto». Di ciò che avverrà nel corso delle nuove puntate, però, si sa poco o niente. «Volevamo parlare agli outsider come noi», commenta l'altro fratello, Matt. Nel frattempo, però, gli outsider sono diventati

gente di successo. Stranger Things è l'ultimo grande prodotto originale Netflix e i Duffer, finito con Netflix, lavoreranno in esclusiva con Paramount. A Lucca c'era anche alcuni protagonisti: Finn Wolfhard, Noah Schnapp, Caleb McLaughlin e Gates Matarazzo. «In questa stagione Mike si comporterà come un leader», ha commentato Wolfhard.



Letteratura Gusto Ambiente Società Cinema Viaggi Architettura Teatro
Arte Moda Tecnologia Musica Scienza Archeologia Televisione Salute

I due modi di vedere la montagna, da una parte la voglia di conoscere e dall'altra la conquista. Il bellunese Agostini sposa la prima, quella degli anglosassoni: «Non sono interessati alla cima, al verticale, ma alle persone che ci abitano, alle chiese»

IL RACCONTO

Esistono due montagne: quella orizzontale degli inglesi, che andavano sulle Dolomiti per esplorarle, e quella verticale dei tedeschi che le Dolomiti, invece, volevano conquistarle. Alla fine hanno vinto i tedeschi e infatti il nostro concetto di montagna è imposto da loro: sempre più in alto, mentre passano in secondo piano i prati e i fiori, le popolazioni e i loro usi e costumi, le chiese con i quadri e affreschi. Sappiamo molto delle cime, a cominciare dai nomi – un tempo non è detto che ogni vetta fosse identificata – ma poco di quel che ci sta sotto, per esempio che nella chiesa parrocchiale di Pozzale di Cadore, frazione di Pieve, ci sia uno splendido polittico che Vittore Carpaccio dipinse nel 1519, dopo che i valligiani si erano autotassati per poter commissionare l'opera al celebre pittore. Tedesco è il primo rifugio delle Dolomiti, oggi si chiama Nuvolau, ma all'apertura, nell'agosto 1883, aveva nome Sachsendankhütte, cioè rifugio del ringraziamento sassone, perché un nobile di Dresda, capitale della Sassonia, aveva ritrovato la

IN "LA VARA" LA SCOPERTA DELLE VETTE DEL NORDEST ATTRAVERSO GLI STRANIERI A PARTIRE DA GILBERT E CHEETAM CHE ANDAVANO ALLA RICERCA DI UN FIORE

salute soggiornando nell'Ampezzo e quindi, in segno di gratitudine, aveva donato una somma per finanziare un rifugio in cima alla sua montagna preferita. È stato il primo di una lunga serie, come sappiamo.

GLI ESPLORATORI

Eppure le Dolomiti sono state fatte conoscere da una coppia di esploratori, non alpinisti, inglesi, Josiah Gilbert e George Cheetam Churchill, che nel 1864 pubblicarono "Le montagne dolomitiche". Il geologo francese Déodat de Dolomieu aveva dato il proprio nome alla dolomia, nel 1792, ma nessuno avrebbe chiamato così quelle montagne fino alla pubblicazione del libro di Gilbert e Cheetam. I due andavano alla ricerca di un fiore, la Wulfenia carinthiaca, presente in Carinzia e Tirolo, per verificare se ci fosse anche sul versante italiano (lo trovarono). Figuriamoci se un tedesco avrebbe mai concepito una cosa del genere. Fiori? Roba da signorine.

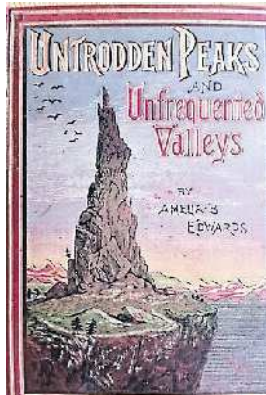
Non a caso uno dei libri più importanti sulle Dolomiti è stato scritto da una donna inglese, Amelia Edwards, che, prima di dedicarsi all'egittologia, nel 1872 pubblica "Cime inviolate e valli sconosciute" che dedica grande attenzione alle popolazioni locali. Edwards incontra bambini, contadini, preti, guide; è curiosa, pone domande, e soprattutto disegna. Rappigura le montagne e le



OPERE
Il Civetta in un'incisione da un disegno di Amelia Edwards e un suo acquerello: "Donna di Cortina in costume"



Il primo rifugio (oggi Nuvolau) fu dono di un nobile di Dresda



L'AUTRICE Amelia Edwards e la copertina del suo libro



VITTORE CARPACCIO Polittico nella chiesa di Pozzale di Cadore

nel Pra' della Valle. Ricordo che ci siamo detti: "Noi queste montagne non le conosciamo. Noi non veniamo da questi luoghi". Non ci siamo riconosciuti in una montagna-oggetto che non era la nostra vita».

CHIAVE DI LETTURA

La montagna-oggetto è quella dei tedeschi, «per loro è una metafora», continua Agostini, «e infatti nel film "Django Unchained", Quentin Tarantino fa dire al dottor King Schultz (l'attore austriaco Christoph Waltz), il cacciatore di taglia venuto dalla Germania: "Dove c'è un tedesco, c'è una montagna". I tedeschi le scalano, gli inglesi le esplorano, sono isolani, hanno un approccio più realista, le vogliono conoscere, più che conquistare. Ho sempre percepito la chiave di lettura del tedesco come chiave di dominio, e l'alpinismo come un'ideologia novecentesca, che oggi non c'è più, oggi non si scala più per conquistare. Mi ritrovo, invece, molto di più con la curiosità degli inglesi, non sono interessati alla cima, al verticale, alla scalata, la loro conquista passa attraverso la conoscenza, l'esplorazione, non sono intrisi del romanticismo tipico dei tedeschi. Voglio-

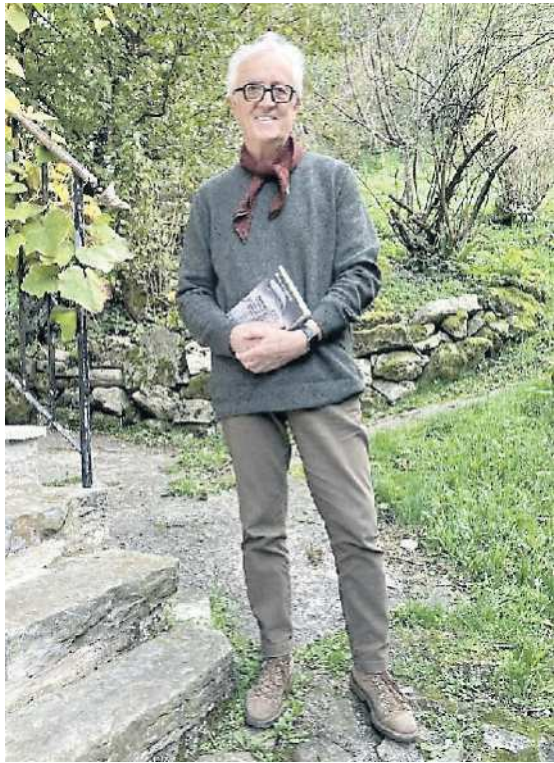
L'EGITTOLOGA AMELIA EDWARDS PRESTO ATTENZIONE ALLA POPOLAZIONE: RAFFIGURÒ LA NATURA E LE PERSONE

Dolomiti, le visioni di inglesi e tedeschi

no conoscere le persone, sono interessati a come siano fatte le chiese, a come vivano le popolazioni. McDowall sfotte i tedeschi che in piena estate girano con la piccozza e sembrano più andare nell'Artico che in montagna. Anche oggi si sente il bisogno di questo sguardo: le Dolomiti sono percepite come un'irrealità: le chiese, i campanili, le persone non interessano a nessuno. Sono diventate come Venezia: un capitale da sfruttare, sono entrate nel grande mercato del turismo mondiale, non sono più considerate un luogo dove la gente vive e lavora. Queste dinamiche le vedo con disincanto e tristezza. Dovremmo cercare di percorrere le montagne con gli sguardi degli inglesi; il popolo delle Dolomiti è erede di una grande cultura, l'essere umano dolomitico si caratterizzava perché nel corso dei secoli riusciva a unire il quotidiano al sacro, alle chiese, al campanili, alle processioni che erano parte della vita della popolazione. Invece hanno vinto gli alemanni e la visione è quella della conquista, dai rifugi allo sci, e la vita quotidiana ne rimane esclusa. Ancora oggi ci lasciamo raccontare dagli altri, da chi in montagna non ci è nato e non ci vive. Le Olimpiadi ci sono e dobbiamo cercare di farle bene, al meglio, ma rientrano in una logica completamente estranea a quella della montagna, una logica in cui il discrimine sono i soldi».

Alessandro Marzo Magno

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA VARA NAVIGAZIONI DOLOMITICHE di Vincenzo Agostini Meltemi

IL LIBRO Vincenzo Agostini, avvocato ed ex assessore a Belluno

persone che le abitano. La copertina riproduce un suo disegno: il Sass de la Murada, nell'Agordino.

Tutto questo, e molto altro, racconta Vincenzo Agostini nel suo "La vara. Navigazioni dolomitiche", edito da Meltemi. Agostini è un personaggio poliedrico: montanaro nativo di Colle Santa Lucia, avvocato, una ventina di anni fa assessore del Comune di Belluno, oggi distillatore della grappa "Le Crode", una raffinatezza per intenditori, appassionato di cinema, infatti il suo libro precedente si intitolava "La montagna di Quentin" ed era dedicato alla filmografia dolomitica, è anche un attento raccoglitore e lettore di libri dedicati ai Monti Pallidi. Ha un cruccio: che "Peaks and Frescos: a Study of the Dolomites", del 1928, non sia mai stato tradotto in italiano; l'autore, Arthur McDowall, era un poeta e uno storico dell'arte.

IL LUOGO

Il titolo che Agostini ha voluto dare al suo libro, "La vara" è altamente simbolico: «Il luogo coltivato per eccellenza sulle Dolomiti si chiamava "vara", ovvero quel terreno prativo nel quale, essendo stato una volta campo, l'erba cresceva più rigogliosa che altrove. Quando un campo diventava una "vara" si diceva che era stato lasciato andare in "vara", cioè che per maggese l'erba aveva ripreso a crescere spontaneamente oppure perché vi erano state seminate le foraggere. Quando, al contrario, una "vara" doveva tornare a fare il campo, si diceva che bisognava voltare, oppure aprire la "vara"». «Ho sempre avuto la curiosità di capire», afferma Agostini, «come gli altri, i non montanari, vedano le montagne. Quando facevo l'università, molti anni fa, ero andato con un amico di Arabba a una serata del Cai di Padova. Finito l'incontro ci siamo fermati a chiacchiere

Caso Venezi, revocata l'autorizzazione a leggere messaggi prima dell'inizio dei concerti. Il sovrintendente: «Nessuna censura, ma le posizioni ormai sono note, a questo punto devono prevalere la musica e gli interessi degli spettatori»

LA POLEMICA

«Un bel dì vedremo levarsi un fil di fumo», recita un'aria di Madame Butterfly. Per ora alla Fenice quello che si vedrà un bel dì è ancora fumoso, appunto. Sindacati e sovrintendente, ai ferri corti per il "caso Venezi", sono ben lontani dal ricomporre la frattura maturata dopo la nomina a direttore musicale della direttrice d'orchestra lucchese. Ieri sera, l'ennesimo atto: un volantinaggio con tanto di musicisti imbavagliati prima del concerto diretto da Kent Nagano. Decisione presa, dice una nota sindacale, «a causa della revoca da parte del sovrintendente Nicola Colabianchi dell'autorizzazione a leggere comunicato al pubblico prima dell'inizio del concerto».

Il sovrintendente la spiega così. «Nessun bavaglio - afferma Colabianchi - Ricordo che siamo alla settima rappresentazione in cui agli esponenti sindacali è stato concesso di esprimere la propria posizione, con messaggi letti prima degli spettacoli. Nessun sovrintendente, in precedenza, aveva mai dato voce alla posizioni di protesta. Mi sembra di essere stato tutt'altro che repressivo. C'è stato uno sciopero, c'è stato un concerto all'aperto, ci sono state varie occasioni in cui i sindacati hanno potuto esporre le proprie ragioni».

LO STOP

Ora stop, dice Colabianchi. «Sì, credo che il pubblico abbia tutto il diritto di venire a teatro per ascoltare musica, non i messaggi che hanno i soliti contenuti. Nessuna censura, le ragioni

«Fenice, basta comunicati» I sindacati: ci imbavagliano



della protesta sono ben note, mi pare che adesso debbano prevalere, in teatro, le ragioni della musica e degli spettatori».

La stessa posizione manifestata giovedì 27 da Marco Mestri, presidente facente funzione di Ater Venezia, che alla lettura del messaggio dei musicisti pri-

ma dell'opera "Wozzeck", ha urlato «Basta, pensate a suonare», riscuotendo anche qualche applauso.

Il sovrintendente dunque difende il suo lavoro e la sua posizione dagli attacchi dei sindacati che ne hanno chiesto anche le dimissioni. «Loro possono pure

chiedere le dimissioni del Capo dello Stato - replica - Ma per quanto riguarda il mio ruolo, non ne vedo il motivo, resto al mio posto perché difendo la scelta di nominare Beatrice Venezi direttore musicale del teatro».

Un braccio di ferro, insomma, dove nessuna delle due parti ma-



LA PROTESTA Il volantinaggio degli orchestrali "imbavagliati" davanti alla Fenice; sopra, il sovrintendente Nicola Colabianchi e, sotto, la direttrice Beatrice Venezi



E GLI ORCHESTRALI SCENDONO IN CAMPO CON LA BOCCA COPERTA PER UN NUOVO VOLANTINAGGIO PRIMA DELLO SPETTACOLO

nifesta stanchezza e intenzione di fare un passo indietro. Anzi Colabianchi va avanti. «Ho letto e visto numerosi attacchi, notizie non vere - prosegue - In Argentina, al teatro Colon di Buenos Aires, ad esempio, Venezi è stata applaudita e non è vero che è stata mandata via. Così come non è vera la notizia che il ministro Giuli avrebbe pensato di affiancarle un direttore esperto. Il direttore artistico sono io e non c'è nessuna volontà di affidare un altro incarico a qualcuno per affiancare Beatrice Venezi».

Scenari? «Non so dire come finirà - dice Colabianchi - Ma spero che si torni alla ragione perché questa vicenda è stata veramente esagerata, c'è veramente un clima sciocco e assurdo. Mi auguro che in Fenice torni quella serenità di cui il teatro ha bisogno. C'è un sovrintendente e c'è un direttore musicale che prenderà un incarico per il quale è assolutamente all'altezza».

IL SOTTOSEGRETARIO

Durissimo il sottosegretario alla Cultura Gianmarco Mazzi, ieri sera a Mestre per una iniziativa di Fratelli d'Italia: «Rivolta degli abbonati alla Fenice? A me il sovrintendente Colabianchi ha detto che stiamo parlando di 14 abbonati. Ma di che cosa stiamo parlando? Sono tutte cose costruite, pretestuose. Io non trovo giusta questa violenza, questa supponenza e questa aggressività verso una giovane donna». E ancora: «Non saranno i sindacati a dettare la politica culturale e nemmeno gli intellettuali salottieri né le consorterie dei professori militanti. A dettarci le politiche culturali saranno solo gli italiani e i giovani di talento».

Davide Scalzotto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Messaggero

ACADEMY
PAOLO GRALDI



Unimarconi
LA PRIMA UNIVERSITÀ
DIGITALE ITALIANA

Master di 1° Livello



Aiutare i lettori a capire il mondo che li circonda

Al Messaggero lo facciamo da centoquarantasette anni, raccontando la cronaca, la politica, lo sport. E poi la cultura, il mondo delle arti vive e figurative.

E ancora, gli algoritmi delle economie, gli orrori delle guerre, i grandi scandali e le storie di riscatto etico e sociale.

A chi è rivolto il Master

Il percorso si rivolge a giornalisti professionisti e pubblicisti, addetti stampa di agenzie o aziende, ma anche a laureati interessati al mondo dell'informazione.

È richiesto il Diploma di Laurea di 1° livello, in qualsiasi disciplina. E' possibile partecipare al Master in qualità di uditor, se non si è in possesso di una laurea di 1° livello, ottenendo un attestato di partecipazione.

Perché scegliere questo Master

- Docenti di Alto Profilo
- Formula Flessibile
- Placement nelle redazioni della Caltagirone Editore
- Laboratori Pratici: data journalism, podcast, intelligenza artificiale
- Apprendere competenze pratiche per rendere il CV più competitivo
- Laboratori con Direttori Comunicazione di grandi aziende
- Certificazione e Riconoscimento Accademico

Durata e Struttura

Durata 12 Mesi

Data di inizio: venerdì 12 dicembre 2025

Il Master con didattica Blended, sarà organizzato con una parte di lezioni in presenza nelle sedi di UniMarconi a Roma e trasmesse anche in live streaming, 12 weekend venerdì e sabato con orario 9.00-18.00 a settimane alterne, e una parte on demand con lezioni sempre disponibili nella piattaforma didattica.

Lo Stage, di 150 ore, potrà essere svolto in una delle testate della Caltagirone Editore o in uffici stampa di aziende di rilievo nazionale.

Informazioni: **Ufficio Futuro Studente Master**
+39-06-37725777 | futurostudentemaster@unimarconi.it

Master in Giornalismo e Media Communication

Inizio 12 dicembre 2025 | Per informazioni: futurostudentemaster@unimarconi.it



L'intervista Roberto Vecchioni

Il cantautore lunedì a Casarsa per i 50 anni dalla morte dello scrittore
«Oggi viviamo quel tipo di “sviluppo diseguale” che lui aveva denunciato»

Ha intercettato i primissimi segnali di quella mutazione antropologica che avrebbe condotto alla «mercificazione della società». Ha adottato la dimensione rurale e la lingua madre, ancora di salvezza che riporta tutti all'essenza. Ha intuito un altro mondo possibile, più giusto e autentico. Diverso e alternativo al consumismo, alle disuguaglianze, all'omologazione. Ha scritto, recitato, sceneggiato, urlato il proprio sogno. Il sogno di Pier Paolo Pasolini, spezzato nella notte dell'Idroscalo, resta tuttavia intatto nelle idee, nelle parole e nelle azioni di chi ancora pensa che sì, un altro mondo è possibile. «Io starò sempre dalla sua parte, finché vivrò, finché avrò voce, anche se dovessi essere sconfitto», riflette Roberto Vecchioni, che lunedì sarà a Casarsa della Delizia (alle 21, al teatro Pasolini) per raccontare quanto ancora di attuale c'è nel pensatore, regista e scrittore, a 50 anni dalla morte. Sarà proprio a Casarsa - il paese della madre, Susanna Colussi, dove l'intellettuale visse a lungo e dove oggi riposa - che il cantautore renderà omaggio al suo Pasolini, concludendo un'intensa due giorni di celebrazioni organizzate dal Centro studi che porta il suo nome. Omaggio a colui «che ancora ci costringe a cercare un sogno di rinascita collettiva», aggiunge il professor Vecchioni.

Perché parlare di Pasolini oggi?

«Perché Pasolini è un rarissimo esempio - ma davvero raro - di intellettuale che non ha mai accettato gli “imbusti” in cui la società tende a cacciarsi. Ed è stato un profeta: ha capito molto prima di altri che sarebbe arrivato un momento di caduta: quando le persone avrebbero cominciato a considerare le cose più importanti delle idee. Diceva che abbiamo confuso il progresso con lo sviluppo. Perché il primo è un avanzamento collettivo, riguarda tutti; il secondo invece interessa solo pochi privilegiati. E oggi viviamo esattamente quel tipo di “sviluppo diseguale” che lui aveva denunciato».

Fu compreso all'epoca?

«Nessuno allora aveva davvero colto la portata di quel cambiamento. In lui c'è sempre stato un lieve pessimismo, fin dall'inizio, che ha combattuto con la forza della volontà. Poi, con i

CANTAUTORE
Roberto
Vecchioni
(foto FABIO LEIDI)



«Il mio Pasolini è stato un profeta ma non ascoltato»

versi di “Poesia in forma di rosa”, arriva anche per lui la crisi: la consapevolezza che più di ciò che aveva già fatto non si poteva fare».

E oggi?

«Oggi, purtroppo, Pasolini è lettera morta: quello che diceva è ancora vero, ma nessuno lo ascolta davvero. Direi che almeno l'80 per cento delle persone non sa nemmeno chi sia. Ogni tanto escono articoli o celebrazioni ma, ad eccezione di questi casi, si parla di altri intellettuali. Di lui no, perché è scomodo, faticoso da leggere, richiede tempo, e va contro tutto ciò che la società oggi incoraggia. E lui questa deriva l'aveva prevista».

Quei pochi che provano ad affrontarlo, a partire da lei, cosa trovano oggi in Pasolini?

«Rappresenta ancora l'ideale di un mondo possibile, di un mondo che poteva essere e che invece non è stato. Per questo va letto continuamente: le sue parole continuano a parlare al

presente. Bisogna leggerlo, anzi rileggerlo e “stra-leggerlo”. Soprattutto negli Scritti corsari, ci sono verità incredibili, e quasi tutte si sono avverate, purtroppo in senso negativo. E poi, cosa che quasi nessuno fa, bisogna conoscerlo come poeta. Persino le sue poesie in friulano, difficili da comprendere per chi non conosce la lingua, hanno una musica e una forza eccezionali».

Cosa rappresenta per Pasolini il friulano, lingua della madre, Susanna Colussi, e dei luoghi dove ha vissuto per lunghi anni?

«I dialetti sono la lingua madre di tutte le regioni, i più puri, i più rapidi, i più veri. Io ho provato diverse volte a leggere le sue poesie in friulano: ho capito poco, ma ho sentito la musica delle parole. La parola di Pasolini è “musicante”: vibra, ha ritmo, ha corpo. La lingua madre, per lui, è rifugio in un mondo dominato dall'antistoria, cioè dallo strapotere della ma-



OGGI PURTROPPO “PPP” È LETTERA MORTA MA QUELLO CHE DICEVA È ANCORA VERO IO SARÒ SEMPRE DALLA SUA PARTE

ORA AVREBBE ODIATO LA GLOBALIZZAZIONE COSÌ COME AI SUOI TEMPI NON SOPPORTAVA I GIOVANI TUTTI VESTITI ALLO STESSO MODO

testimonia come chi ha lasciato Gaza in realtà non abbia mai reciso il legame con la Striscia.

Nella categoria Stampa internazionale si aggiudica il premio Lorenzo Tondo, corrispondente per The Guardian, per il quale ha documentato fin dall'inizio la guerra in Ucraina e il conflitto tra Israele e Hamas. Con Malak A Tantes, da Gaza, ha pubblicato sul Guardian “One afternoon in Gaza, two families tragedies: the childhoods cut short story by Israeli airstrikes”, racconto degli ultimi momenti di vita di un gruppo di bambini uccisi a Gaza a poche ore di distanza e a pochi chilometri gli uni dagli altri.

Nella categoria Fotografia si aggiudica il premio lo scatto di Haitham Imad (Epa) “La guerra in prima persona”, pubblicato su Io Donna. Fotoreporter palestinese con base a Gaza, dove lavora per l'European Pressphoto Agency, si è affermato come una delle voci più autorevoli nel raccontare la crisi umanitaria, gli sffollamenti e le conseguenze del conflitto nella regione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SCRITTORE E REGISTA
Pierpaolo
Pasolini con
la madre (foto
MARIO DONDERO)
e la tomba
nel cimitero
di Casarsa

teria inutile e del superfluo, contro il pensiero e le idee. È un'ancora di salvezza, perché ci riporta alla base del nostro essere uomini e donne».

Eclettico e al tempo stesso eretico, Pasolini amava il pensiero critico. Quanto è diffuso attualmente questo strumento?

«Oggi c'è una casa in cui abitano quanti comprendono la letteratura. E poi c'è una città in cui abitano coloro ai quali non importa nulla della letteratura. Siamo giunti ad un enorme restringimento della capacità di ascolto e di comprensione del testo. C'è gente che legge anche un semplice articolo di giornale e non lo capisce. Figuriamoci Pasolini».

Ma la sua opera è ancora in grado di scuotere, di interrogare?

«Dipende da noi. Viviamo in un mondo che è un fiume in piena, che scorre e non torna indietro, nemmeno davanti alle idee più

alte. È come lottare con una barchetta fragile, pasoliniana appunto, contro la corrente. Eppure io starò sempre dalla parte di Pasolini, finché vivrò, finché avrò voce, anche se dovessi essere sconfitto. E badi bene, Pasolini non riduceva tutto alla categoria politica. Ad esempio, non aveva nulla di politico la distinzione tra uguaglianza e omologazione. La prima è un fatto di diritto, quasi divino. L'omologazione invece è una pessima interpretazione dell'uguaglianza, perché abbassa tutto e tutti».

Cosa avrebbe pensato Pasolini del mondo di oggi?

«Avrebbe odiato la globalizzazione, perché non porta da nessuna parte. Così come ai suoi tempi non sopportava i giovani tutti vestiti allo stesso modo: l'omologazione lo irritava. La storia, diceva, non deve uniformare ma diversificare di continuo».

Margherita Bertolo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dall'Africa alla Striscia di Gaza i vincitori del Premio Luchetta

GIORNALISMO

Ci sono i nove figli di Alaa al-Najjar, pediatra di Khan Younis, uccisi lo scorso maggio da un missile israeliano e i migranti rapiti a scopo estorsivo lungo la rotta balcanica, così come i bambini-minatori nel Congo o quelli ustionati dalle sostanze utilizzate nella lavorazione del sapone nei servizi vincitori della 22ª edizione del Premio giornalistico Marco Luchetta. Sono sette le sezioni del premio intitolato all'inviato triestino della Rai ucciso in Bosnia nel 1994 e per ciascuna la giuria presieduta da Marco Damilano ha votato il lavoro migliore tra le decine candidate.

Nella categoria TV News, il riconoscimento va a Marina Sapia, che per In Mezz'ora su Rai3,

ha firmato “Mani nude”, indagine realizzata sotto copertura nelle miniere di cobalto del Congo, dove bambini scavano a mani nude materiale tossico. Per la categoria Radiofonia vince Gianluca Diana, freelance con grande esperienza di documentarista con audio reportage da Africa, Americhe e Medio Oriente: con “Africana soap, i bambini della soda”, andato in onda per RSI Rete Due, racconta il dramma dei bambini che in Sierra Leone entrano in contatto con la soda caustica usata per la lavorazione del sapone.

Nella categoria Stampa italiana, Raffaella Calandra, inviata de Il Sole 24 ore e conduttrice per 15 anni su Radio24 della trasmissione “Storiace”, si aggiudica il primo posto con “Mai così tanti ragazzi in carcere. Affollati anche gli istituti per minori”, re-

portage sui minori detenuti con già un pesante passato e una lunga pena da scontare. Il premio Rotta Balcanica va ad Alessia Candito, redattrice di Repubblica, che ha documentato la reale entità dei flussi migratori, spiegando come non siano diminuiti, ma abbiano invece trovato vie più nascoste e pericolose, e come i sequestri a scopo estorsivo siano diventati una nuova minaccia.

LE GUERRE

Chiara Avesani, giornalista e regista, ha incarichi nei programmi Rai come Il fattore umano, Report e Presa Diretta, e Matteo Delbò, regista, direttore della fotografia e Premio David di Donatello con il cortometraggio Monna Lisa, sono i vincitori nella categoria Reportage con “Leaving Gaza”, documentario che

Padova La statua di Donatello



Gattamelata, spunta un foro

Prosegue il restauro del Gattamelata, la statua equestre di Donatello che è stata smontata in piazza del Santo. Ora emerge che c'è un foro solitamente coperto dalla sella. L'ipotesi più accreditata è che si sia perso un pezzo di bronzo durante la fase di smontaggio prima delle due guerre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE PARTITE			10ª GIORNATA		LA CLASSIFICA			
SERIE A	UDINESE-ATALANTA	DAZN	oggi	ore 15	ROMA	21 (9)	LAZIO	12 (9)
	NAPOLI-COMO	DAZN	oggi	ore 18	NAPOLI	21 (9)	UDINESE	12 (9)
	CREMONESE-JUVE	DAZN/SKY	oggi	ore 20.45	MILAN	18 (9)	TORINO	12 (9)
	VERONA-INTER	DAZN	domani	ore 12.30	INTER	18 (9)	CAGLIARI	9 (9)
	FIorentina-LECCE	DAZN	domani	ore 15	COMO	16 (9)	PARMA	7 (9)
	TORINO-PISA	DAZN	domani	ore 15	BOLOGNA	15 (9)	LECCE	6 (9)
	PARMA-BOLOGNA	DAZN/SKY	domani	ore 18	JUVENTUS	15 (9)	VERONA	5 (9)
	MILAN-ROMA	DAZN	domani	ore 20.45	CREMONESE	14 (9)	PISA	5 (9)
	SASSUOLO-GENOA	DAZN	lunedì	ore 18.30	ATALANTA	13 (9)	FIorentina	4 (9)
	LAZIO-CAGLIARI	DAZN/SKY	lunedì	ore 20.45	SASSUOLO	13 (9)	GENOA	3 (9)



Sabato 1 Novembre 2025
www.gazzettino.it

LA PRIMA

TORINO A prima vista non sembra un debutto. Non c'è un filo di emozione nello sguardo di Luciano Spalletti, parole e gesti viaggiano convinti sui binari dell'esperienza, non c'è bisogno di frasi di circostanza, non servono slogan e nemmeno proclami. Lucio non sente il peso ma prende per mano il mondo Juventus, che aveva bisogno di tornare a fidarsi del suo allenatore. E lo fa con le idee chiare e la tranquillità di chi ne ha viste tante. Un'ora di conferenza stampa ma potevano essere tre e nessuno si sarebbe annoiato. Di fianco a lui Damien Comolli, l'uomo che lo ha scelto insieme a François Modesto e Giorgio Chiellini, in prima fila in platea e presto raggiunti dal nuovo ds Marco Ottolini.

L'ex ct non ha problemi a pronunciare la parola scudetto, o a firmare un contratto fino a giugno. «L'accordo è fino fine stagione - puntualizza Comolli - ma più avanti potremmo sederci ad un tavolo e l'idea è di continuare insieme a lungo. Sul suo nome siamo stati tutti convinti. Luciano è l'uomo giusto, Tudor ha pagato soltanto i risultati».

Patti chiari e amicizia lunga, una filosofia sposata in pieno dallo stesso Spalletti. «Se non avessi creduto in questa Juventus non avrei accettato un contratto di 8 mesi. Non sono uno che ha bisogno di assicurazioni per il futuro, è una situazione semplice, onesta e chiara. Non ho avuto alcuna difficoltà ad accettare, visti i precedenti, fossi stato la Juventus avrei fatto così».

Ieri primo allenamento alla Continassa, stasera il debutto contro la Cremonese, senza Yildiz (fastidio al ginocchio) e Kelly (affaticamento) oltre a Bremer, Cabal e Milik. «Credo di poter fare un bel lavoro con questi giocatori, non so ancora quale sarà il livello ma le mire saranno alte. Come ho detto ai giocatori, spero di poter rientrare nel

LUCIO SENZA LIMITI

«SCUDETTO, SI PUO'»

► Spalletti si presenta alla Juve: « Sono anziano, non vedo perché dovrei accontentarmi»
E punta sul rilancio di Vlahovic: « Vista l'ultima gara mi pare che le intenzioni siano chiare»



L'ALLENATORE Luciano Spalletti, 66 anni, è il secondo più anziano della Serie A

IL TECNICO DEBUTTA A CREMONA SENZA YILDIZ E KELLY KOOPMEINERS GIOCHERÀ MEZZALA O MEDIANO

Centravanti in crisi spesi 300 milioni ma nessuno segna

LO SCENARIO

È una crisi senza precedenti, se come termine prendiamo la nona giornata del campionato di serie A che si è appena conclusa: gli attaccanti non segnano più o, perlomeno, segnano poco rispetto all'anno scorso. Numeri "nove" finiti sotto processo ovunque: da Milano (Gimenez) a Roma (Dia, Castellanos, Ferguson e Dovbyk), da Torino (David, Openda e in parte Vlahovic) fino a Napoli (Lucca) passando per Bergamo (Krstovic), Bologna (Immobile), Verona (Giovane), Firenze (Piccoli e Dzeko) e Genova (Vitinha). Ovunque, c'è un caso legato agli attaccanti: o sono costati troppo e non rendono o sono arrivati a zero ma non riescono a incidere. Eppure in estate sono stati spesi più di 300

milioni di euro per giocatori che avrebbero dovuto cambiare il destino delle squadre, soprattutto quelle di testa, anche se fino all'ultimo minuto ci sono stati allenatori che avrebbero voluto cambiare o avere qualcosa di meglio, come Allegri e Gasperini. Il primo non apprezzava già Gimenez, che è ancora a quota zero, il secondo lo avrebbe preso volentieri al posto di Dovbyk che almeno due reti in A le ha realizzate.

BOCCIATI

Sono proprio i numeri, alla vigilia della decima giornata, a bocciare le punte e a promuovere i centrocampisti di talento e gli esterni che giocano a piede invertito. La prova? Basta leggere la classifica dei cannonieri, dove in vetta ci sono Calhanoglu e Orsolini con 5 gol a testa (e 2 rigo-

I marcatori dopo 9 giornate

2024-25		2025-26	
	Reguei 10		Calhanoglu 5
	Thuram 7		Orsolini 5
	Vlahovic 6		Bonazzoli
	Pulisic 5		Pulisic
			Anguissa
			Paz
			De Bruyne 4
	Mota, Kean, Cutrone, Lucca, Castro, Kvarashelia, Lookman 4		Simeone, Thuram, Lautaro M., Pinamonti, Leao, Davis, Vlahovic, Cancellieri, Soulé, Bonny 3

ri). Alle loro spalle, Pulisic, Anguissa, Nico Paz e De Bruyne con 4 reti: se il milanista conferma di avere numeri da attaccante, i due napoletani con McTomlinay hanno tenuto in vetta il Napoli dopo l'infortunio di Lukaku e il flop di Lucca, che con l'obbligo di riscatto costerà a De Laurentiis quasi 40 milioni. Dieci in più li spenderà per Hojlund, partito alla grande (2 reti in serie A e a bersaglio anche in Champions) prima dell'infortunio che dovrebbe aver appena risolto.

UN CONFRONTO IMPARI CON L'ANNO SCORSO: TUTTE LE BIG HANNO PROBLEMI CON I BOMBER IN TESTA CI SONO ORSOLINI E CALHANOGU

Tra tutti questi talenti che giocano sulla trequarti e sulle corsie esterne, ecco spuntare Bonazzoli, 4 reti con la Cremonese, di cui ben 3 realizzate con spettacolari rovesciate. La riserva di Vardy, tanto per restare in tema: si tratta di una sorpresa se leggiamo le classifiche dei bomber degli ultimi anni. Volete quella della stagione scorsa? Eccola: dopo nove giornate, in testa c'era Reguei con 10 gol, poi Thuram con 7, Vlahovic con 6 e Pulisic con 5. Alle loro spalle, solo centravanti (Mota, Kean, Cutrone, Lucca, Castro e Lookman) e un'ala (Kvara, ceduto a gennaio al Psg): avevano segnato tutti 4 reti, quelle che oggi basterebbero per essere al secondo posto di questa speciale classifica. Per ora tanti specialisti sono in ritardo: Thuram e Lautaro sono fermi a 3 come Leao e Vlahovic mentre Davis

Al Friuli

Udinese senza Davis contro l'Atalanta

«Davis non ci sarà contro l'Atalanta, ma dovrebbe tornare contro la Roma, mentre Iker Bravo si è allenato bene e sarà con noi contro l'Atalanta». Tira un mezzo sospiro di sollievo Kosta Runjaic sulle condizioni dell'attaccante inglese Keinan Davis; un fastidio che gli farà saltare la Dea, ma si spera solo quello. La scelta, oggi alle 15 al Friuli, è tra Bayo e Buksa per affiancare Zaniolo, già «centrale per il progetto bianconero ma che può ancora crescere». Runjaic non si nasconde di fronte al dato della peggior difesa del campionato (15 gol subiti come la Fiorentina) e punta sull'allenamento per affinare l'intesa. Contro i bergamaschi però conterà la prestazione e la solidità di squadra; lo ricorda citando Thomas Edison, l'inventore della lampadina, che diceva «non ho fallito, ho solo provato metodi che non funzionano». E, di fronte a Juric, vuole vedere una squadra che ha imparato dai propri errori: dall'altra parte ci sarà l'unica formazione imbattuta del campionato di Serie A, anche se con ben 7 pareggi su 9 partite disputate.

(Udinese), Simeone (Torino), Cancellieri (Lazio), Pinamonti (Sassuolo) e Soulé (Roma) possono ritenersi soddisfatti. I casi più clamorosi sono legati al Milan e alla Juve: a Torino hanno investito, considerando l'obbligo di riscatto, 45 milioni su Openda, 20 su Zhegrova e 60 lordi per pagare lo stipendio di David fino al 2030, arrivato a costo zero ma con ingaggio e commissioni da fantascienza (12,5). E Nkunku che al Milan non decolla? È costato 40 milioni di euro per occupare un posto in panchina alle spalle di Gimenez, arrivato a gennaio e in crisi nera. Altre spese da ricordare: Piccoli per 27 milioni alla Fiorentina nonostante l'acquisto di Dzeko al fianco di Kean, fino ad oggi solo 2 gol; 25 milioni per Krstovic all'Atalanta dove c'era già Scamacca in attesa del rientro dopo la rottura dei legamenti. E a Roma ci sono due allenatori delusi: Sarri vorrebbe cambiare Castellanos e Dia ma non può fare mercato, Gasperini s'interroga dove potrà arrivare con Ferguson e Dovbyk. A gennaio ricominceranno le danze.

Alberto Dalla Palma
© RIPRODUZIONE RISERVATA

giro scudetto. Non siamo nelle condizioni di poter essere presuntuosi, ma le ambizioni devono essere al massimo. Mancano ancora 29 partite e in trent'anni di carriera ne ho viste di tutti i colori. Se il pallone sull'erba scivola nel modo giusto e i tifosi sentono il rumore sugli spalti, è il messaggio migliore che possiamo dare».

IL MANIFESTO PROGRAMMATICO

Parole da manifesto programmatico, fatto di obiettivi, indicazioni e un avviso ai naviganti. Fuori e dentro la Juventus. «Ho rispetto per Tudor, lo saluto calorosamente, è una persona splendida - prosegue Spalletti -, un professionista vero. Darò continuità a quello che si è fatto fino ad ora, e si proverà anche la difesa a quattro». Insieme a Lucio torna a Torino anche l'ex vice di Maurizio Sarri in bianconero, Giovanni Martusciello. «Insieme a lui ho portato con me anche Domenichini, Russo e Sinatti. Baldini ha deciso di chiudere la sua avventura da mio collaboratore, mi ha sorpreso ma lo ringrazio per questi anni insieme». Lo scudetto a Napoli rimane un ricordo indelebile, al pari del tatuaggio sul braccio. «Oggi ho fatto le analisi del sangue e ho offerto l'altro braccio, per non intaccare il mio tatuaggio. Avrò sempre Napoli nel cuore, quando sono andato via ho detto che in quella stagione lì non avrei mai messo la tuta di un altro club. Ma non posso smettere di lavorare perché ho allenato a Napoli».

Vlahovic e Koopmeiners possono diventare due giocatori chiave per Luciano Spalletti. «Non ho la bacchetta magica, sarà il campo a determinare il mio futuro. È stimolante provare a migliorare i numeri degli attaccanti, non ci sono state imposizioni da parte del club per la gestione di Dusan a scadenza. Koop lo conosco bene, lo avrei voluto nelle mie squadre precedenti ma costava tanto, lo vedo mediano».

Alberto Mauro
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Serie B

Padova, con il Sudtirolo terzo match in 6 giorni

(a.m.) Quella che il Padova disputerà oggi all'Euganeo con il Sudtirolo (ore 15), sarà la terza partita in sei giorni, un vero e proprio tour de force a cui nessuna altra squadra è stata chiamata. Un ostacolo in più per Fusi e colleghi che ritrovano la formazione che nella stagione 2021-22 negò sul filo di lana ai biancoscudati la promozione diretta tra i cadetti dopo una grande rimonta. Oggi si potrebbero creare i presupposti per un approdo in zona play off, obiettivo che nessuno avrebbe osato immaginare a inizio stagione. Per l'undici di Andreoletti, reduce da due pareggi, sarà fondamentale mettere in campo lucidità e grande attenzione dietro e la giusta dose di cattiveria e capacità di finalizzare quando ci sarà l'opportunità di fare male, contro una squadra che ha perso le ultime due partite, la più recente a Venezia, ma che, come il proprio tecnico Castori, non ha alcuna intenzione di mollare la presa.

LA STORIA

Tutta l'Italia ha fatto il tifo per lui nel momento più difficile. Ora, a distanza di tre mesi dal drammatico incidente, Lorenzo Bonicelli ha salutato i suoi tifosi così: «Insieme a voi». Lo sfortunato ginnasta infortunatosi gravemente alle Universiadi dopo un esercizio agli anelli e oggi in sedia a rotelle, sorride nella foto pubblicata da un reparto dell'Ospedale Niguarda di Milano. Qui, nella stanza, alle sue spalle, si legge la scritta Insieme Bonni, un hashtag diventato virale e che continua a spingerlo. Nel processo di riabilitazione, lo seguono il direttore sanitario Giuseppe Sechi e, ovviamente, la famiglia e la fidanzata Lisa Rigamonti.

SENSAZIONI

Papà Simone Bonicelli, che ieri era con lui, ci racconta le sensazioni: «È il primo post di Lorenzo, il primo suo contatto con il mondo social. Da qualche giorno aveva ripreso il cellulare. Finché oggi insieme a Lisa hanno pubblicato questa foto». Sull'incidente, ricorda tutto: «Non ha mai perso conoscenza fino al momento dell'operazione». Eppure non ha avuto rigetti della ginnastica: «Mai. Ha guardato sul tablet sia gli assoluti

Bonicelli, la prima foto dopo l'incidente «Mi mancano le mie gite in montagna»

che i mondiali». I suoi compagni sono passati a salutarlo. «È stato lui a dare la grinta a noi e non viceversa. Questo dimostra lo straordinario carattere di Bonni», aggiunge Edoardo De Rosa, che è come un fratello per Lorenzo. Ma c'è una cosa che sta mancando tanto a Bonni. «L'altro giorno - racconta il papà - mi ha confessato di avere molta voglia di un piatto di polenta di un rifugio di montagna». La stanza al Niguarda è stata addobbata per aumentare il senso di incitamento: «C'è la bandiera regalata dai compagni. C'è il cartellone: l'hanno fatto i bambini che allena lui alla palestra della Ghislanzoni-GAL». Ma come sta, davvero? «Tutto sommato - spiega il padre - tra virgolette sta be-

**IL PAPÀ RACCONTA
IL CALVARIO DI LORENZO
«DANNO SIGNIFICATIVO
MA MIO FIGLIO È SEMPRE
POSITIVO E NOI NON
PERDIAMO LE SPERANZE»**



RECUPERO
La foto postata da Lorenzo Bonicelli, 23 anni, caduto a Essen alle Universiadi il 23 luglio. È a Niguarda per fare la riabilitazione, sarà un percorso lungo come ha spiegato il padre

ne. Sul piano emotivo, è tendenzialmente sempre positivo, chiaro ogni tanto ha qualche momento non buio ma di riflessione, di introspezione sua. Magari si chiude un attimo, nei suoi periodi di riposo. Io e mia moglie cogliamo il fatto che in realtà è sveglio, ma resta con gli occhi chiusi». Certo sarà una lunga risalita. «La riabilitazio-

ne della parte inferiore degli arti non è al momento contemplata. Purtroppo il danno è molto significativo, dal punto di vista clinico le gambe per ora non sono oggetto di riabilitazione. Ma non vogliamo usare il termine paralizzato. Non è solo scaramanzia, ma è pure di propensione verso il positivo, diciamo così. È chiaro che il

danno, la lesione midollare è stata significativa, purtroppo molto alta come collocazione all'interno della spina dorsale. Questo tipo di lesione come esito purtroppo nella maggior parte dei casi ha la tetraplegia completa. Lui ha una certa mobilità delle braccia, che sta recuperando grazie alle terapie. I medici non ti lasciano molte illusioni, ma è anche giusto così. Quello che riuscirà Lorenzo a recuperare lo vedremo strada facendo e non vengono fatte troppe proiezioni sul futuro. È un cammino che andrà avanti per tantissimi mesi». Dal punto di vista clinico è stato fatto tutto il possibile. «Ringraziamo per questo il presidente della federazione, Andrea Facci e della commissione medica, il prof. Ferretti. C'è stata pure una raccolta fondi lanciata dalla sua società. La cosa che ha dato forza a Lorenzo è stato vedere quante persone hanno voluto concretizzare la loro vicinanza anche con piccoli gesti. È stato commovente e lui ne è grato come ha scritto nel post che ha pubblicato oggi».

Sergio Arcobelli
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista Stefano Baldini

«CORRERE A NEW YORK È IL MIO NUOVO ORO»

Stefano Baldini, 54 anni, nona volta a New York per la maratona. Un'altra medaglia aspetta a Central Park, al traguardo.

«L'ho appena passato: ho fatto l'ultimo chilometro. Un'altra grande emozione, anche solo a passarlo per vederlo».

La medaglia eventualmente d'oro di Atene olimpica?

«No, ma con le altre di New York: qui ho corso cinque volte da agonista e tre da persona che si tiene in forma, anche facendo l'allenatore, l'ultima nel 2015: dieci anni fa! Quella di Atene dorme sonni tranquilli in una cassetta di sicurezza».

Magari, però, ci penserà correndo per le strade della Grande Mela.

«Sicuramente ci penserò. E chi se la può scordare Atene 2004? Quando entrai nello stadio, quello antico, pensai che avevo sempre sognato il giorno più bello della mia vita, ed era proprio lì ed ora, era proprio quello. Certo dovrò ritrovare un po' di quello spirito di Atene nei chilometri dal Bronx a Central Park, gli ultimi dieci... Mandai un bacio ad Alessia, mia figlia: c'è ancora un video con la dedica. E sa che succederà il 9 novembre ad Atene? Alessia correrà la sua prima maratona: faceva i 200 e i 400, ma ha deciso così».

Forse vuole ricambiare il bacio al papà. Ma cos'è per un italiano la maratona di New York?

«È la Grande Mela, sempre. Forse perché tanti di noi abbiamo un parente che in tempi andati è venuto in America a cercar fortuna, a volte trovandola, e da New York è passato. E poi perché da maratona abbiamo una grande tradizione anche sportiva: le due vittorie di Pizzolato, Poli, Leone, la Fiacconi, la Porcellato, i tanti podi di Laura (Fogli), e Gelindo, io...».

Gli italiani sono sempre tantissimi.

«Quest'anno dicono 2.600. L'anno scorso arrivati in 2.564. A maggio i pettorali disponibili erano



già finiti. Io sono in un gruppo di 500. Avrò il numero 6583 e starò proprio nella pancia della folla. Correremo o cammineremo in 60 mila: è bellissimo. Nascono amicizie, succedono fatti che poi diverranno racconti. Per tanti sarà la prima maratona, e per molti non sarà l'ultima. Dicono che il tempo sarà bello, la temperatura fresca tra i 5 e i 12 gradi con il passare del tempo, del resto penso che ci metterò sulle 3 ore e 10, 13 chilometri l'ora».

C'è tutto il tempo perché il caldo aumenti... Cosa porterà con sé?

«Il deposito delle cose quasi non esiste più: la maggior parte di chi

corre porta con sé cose di vestiaro che raggiunto il traguardo mette nei container e poi andranno ai più bisognosi. Io nei pantaloni avrò tre gel, la carta di credito e la chiave dell'albergo: non si samai».

La carta di credito?

«Sì, per prendere la metropolitana».

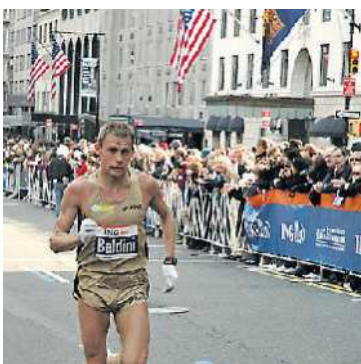
Facile fare la maratona in metro... È capitato già...

«Ma no, non è per tagliare il percorso: è per tornare a casa dopo, con addosso solo un telo che riscalda».

E i tre gel?

«Mi porto i miei che conosco. C'è

► Domani si disputa la maratona più mitica A 54 anni è in gara anche l'olimpionico 2004 «È la nona volta ma è sempre un'emozione Nascono amicizie, per gli italiani è magica»



TERZO NELLA GRANDE MELA
Stefano Baldini in strada a New York quando era in attività: fu terzo nel 1997. A fianco il suo post di ieri con il pettorale

il rifornimento, l'acqua ogni miglio e varie altre cose di supporto. Però il maratoneta chiede tanto al suo corpo e non si sa come questo reagirebbe a sostanze che non conosce: meglio andare sul sicuro». **Tre ore e dieci adesso che i maratoneti sognano il meno due ore...**

«Non siamo agonisti; io sono moderatamente allenato. Il "meno due ore" lo faranno presto, non a New York, che non è il percorso giusto, forse a Valencia, a Chicago, a Berlino».

E con le scarpe che corrono da sole e l'asfalto che fa rimbalzare...

«Le scarpe per quanto tecnologicamente avanzate non corrono da sole: devi sempre saper muovere piedi e gambe; e il rimbalzo non viene per caso: devi saperlo sfruttare».

Chi lo farà per primo?

«Penso Kiptum, il keniano che c'è quasi riuscito a Chicago; o Kipchoge, o Kiplimo».

Tutti africani, naturalmente.
«Stanno crescendo molto anche gli americani».

E gli italiani? Aouani?

«È molto forte, punterà alle Olimpiadi: è complicato ma non impossibile, è uno che ci sa fare; è arrivato un po' tardi, a trent'anni, più tardi noi, cioè Gelindo, io per dire. Ma ci sa fare. E poi ci sono Yeman Crippa, Chiappinelli: miglioreranno ancora. E Pietro Riva, lo allenò io. Al maschile siamo messi bene nella maratona, e poi sono ragazzi che quando c'è in palio una medaglia, Pietro quando c'è da correre uomo contro uomo...». **Tutta l'atletica italiana è messa bene.**

«Eh sì, lo è. È uno squadrone: erano tempi belli all'exploit di Mennea, Simeoni, Cova, Gabriella (Dorio), Gelindo... Ma ora è davvero una generazione fantastica. Quando ero il responsabile del settore giovanile, dal 2012 al 2018, c'erano già; lavoravo con Gabriella e ci dicevamo "ma quanto sono forti questi!". Sono belli, bravi, studiano. Una generazione fantastica».

Bene al maschile: la Battocletti farà maratone?

«Penso di sì, dopo Los Angeles 2028. E le farà bene: Nadia è una "nata pronta" come si dice. Se la salute la assiste come ci auguriamo tutti penso proprio di sì».

E per gli agonisti New York 2025 cosa propone?

«Tra gli uomini quella che probabilmente è l'ultima grande sfida tra due leggende, Kenesha Bekele e Eliud Kipchoge; tra le donne c'è Sifan Hassan».

E tra i non agonisti alla 54esima edizione della maratona di New York c'è il 54enne Stefano Baldini.

Piero Mei
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tennis

Sinner facile su Shelton con doppio 6-3 va in semifinale



CAMPIONE Jannik Sinner

Avevamo già visto Sinner sfruttare un aiutino dalla panchina. E nei quarti di Parigi indoor contro Bum Bum Sheton gli arriva un provvidenziale: «Non appena puoi vai avanti» da "papà" Darren Cahill dopo due games iniziali con qualche insolito errore da fondo di dritto. E subito dopo, sulla scia del primo break, si prende anche l'importantissimo primo set per 6-3 per soffocare la pericolosa verva agonistica dell'avversario. Che ha già battuto 6 volte su 7, le ultime 6 di fila, ma potenzialmente può diventare il terzo uomo della rivalità al vertice con Alcaraz. L'avevamo, e spesso, visto rispondere anche ai missili oltre i 220 all'ora del mancino yankee dagli enormi margini di progresso, e l'abbiamo applaudito sempre più nei miglioramenti sulla prima di servizio che alla fine gli frutta il 75% delle palle in campo e l'80% dei punti. Quello che gli avevamo visto fare magari solo una volta era chiedere platealmente l'incitamento del suo clan, forse perché, come energie, è al lumicino, dopo 8 partite in 10 giorni, 16 in 3 continenti in un mese, con la possibilità - vincendo quest'ultimo "1000" stagionale - di riprendersi anche se per soli 7 giorni lo scettro nel ranking. E comunque, anche se ha le gomme sgonfie, anche se sul 3-1 concede due games a zero - altra anomalia per Mister Continuità - sul 3-3 accelera di

**IL SUCCESSO
LO RIAVVICINA
AD ALCAZAR
«MA IO NON PENSO
ALLA CLASSIFICA
VIVO ALLA GIORNATA»**

nuovo e chiude col doppio 6-3. Promuovendosi alla semifinale odierna - record ATP italico di sempre a quota 43 - contro il vincente di Zverev-Medvedev.

FELICITÀ

Parola di Sinner: «Sono contento di aver vinto questa difficile partita, a volte non c'è tanto controllo perché lui serve bene, ma ho risposto bene, ho giocato solido e aggressivo e ho servito con alta percentuale soprattutto nel primo set. La prossima partita sarà molto fisica. Onestamente oggi come oggi non penso alla classifica è la conseguenza di come giochi, si va alla giornata, e la semifinale a Parigi è importante». Intanto Felix Auger-Aliassime ferma Vacherot dopo 12 successi consecutivi nei 1000: battendo Bublik supererebbe Musetti nella Race per le Finals, vincendo il titolo lo eliminerebbe. La settimana prossima lui gioca a Metz, e Lorenzo ad Atene.

Vincenzo Martucci
© RIPRODUZIONE RISERVATA



**HO IL NUMERO 6583
E SARÒ NELLA PANCIA
DELLA FOLLA: TRA
BRONX E CENTRAL PARK
DOVRÒ RITROVARE
LO SPIRITO DI ATENE**



«LA PRIMA COSA È CHE NOI DOBBIAMO “CONVINCERE” I GIOCATORI: SE NON RIUSCIAMO A CONVINCERLI, LE COSE NON FUNZIONANO. DOPO DOBBIAMO ANCHE FARLE FUNZIONARE INSIEME»
Julio Velasco, allenatore di pallavolo

La frase del giorno



Sabato 1 Novembre 2025
www.gazzettino.it



Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Droghe e società

Violenze e brutalità: spesso la colpa è anche della cocaina, un “cancro” che purtroppo abbiamo sdoganato e legittimato

Roberto Papetti

Egregio direttore, ho letto con incredulità e rabbia l'articolo pubblicato l'altro ieri dal nostro giornale sulla orrenda morte in provincia di Verona di Jessica Strappazzolo uccisa dal fidanzato o ex fidanzato. La giornalista parla di un numero "smisurato" di coltellate che avrebbero colpito quella povera ragazza «al torace, al collo e soprattutto al volto "Come se volesse cancellarla", fanno capire gli investigatori». Mi sono chiesta cosa può scattare nella testa di un uomo per arrivare a tanta cattiveria e a tanta violenza, a trasformarsi una bestia feroce e infierire a tal punto sul corpo di una donna. E meno male che diceva di amarla!

V.B.
Treviso

Cara lettrice, gli abissi della violenza umana (e maschile) sono sconosciuti. E purtroppo ne troviamo ogni giorno la conferma. Ma in questa come in altre vicende simili, c'è un dato di cronaca che spesso viene sottovalutato: dietro l'orribile sequenza di omicidi brutali e bestiali, dietro la violenza cieca e totale con cui queste donne vengono straziate e massacrate, spunta in molti casi la presenza micidiale della cocaina. Una droga che, più di altre, moltiplica l'aggressività e altera la percezione della realtà in che ne fa uso. Dal brutale assassinio dell'ex modella Pamela Genini a Milano straziata da 24 coltellate dal suo ex compagno al bestiale omicidio di Jessica Strappazzolo in provincia di Verona, c'è questa costante: la

crudeltà e la bestialità con cui una vita è stata spezzata, si accompagnano all'uso abituale di polvere bianca da parte dell'omicida. Ovviamente questo non giustifica in alcun modo l'orrore di questi assassini. Nè attenua da nessun punto di vista le responsabilità di quegli uomini che hanno straziato donne che avevano la sola colpa di averli rifiutati o di aver cercato di allontanarli da loro. Anzi li rende colpevoli due volte: per l'omicidio commesso e per la ferocia con cui hanno agito. Nessuno li aveva obbligati a far uso di povere bianca, è stata una loro scelta e ne devono pagare fino in fondo le conseguenze. Ma tutto questo ci conferma quanto la cocaina sia diventata un cancro della nostra società e quanto enormi siano i danni, individuali e sociali, che la sua

diffusione sta provocando. Il consumo di polvere bianca ormai non conosce limiti e confini: né di reddito, né di età, né di scala sociale, né di professione. I sequestri ormai si misurano in quintali quando non in tonnellate. E la grande responsabilità che la nostra società ha è quella di aver "sdoganato" la cocaina, socialmente e culturalmente. Di aver abbassato e quasi azzerato la percezione del rischio in chi la usa, di averla legittimata come droga "ricreativa" del fine settimana o come necessario additivo per sopportare i ritmi di lavoro di alcune professioni particolarmente stressanti. «Cosa vuoi che sia un tiro di cocaina», è una frase che probabilmente molti di noi hanno ascoltato. Purtroppo sappiamo che può essere l'inizio della fine.

Guerre e pace Non dimenticare l'Ucraina

Stiamo attraversando un momento di profonda riflessione politica. Oggi, molte delle prospettive internazionali sembrano ruotare attorno a Donald Trump: dalle tensioni in Medio Oriente al conflitto in Ucraina, fino all'ipotesi, ancora lontana, di un percorso di pace. Da semplici cittadini, non possiamo che augurarci che prevalga il dialogo sulla forza. Ma intanto i cannoni non tacciono in Ucraina. Ogni giorno le bombe di Putin continuano a colpire, mietendo vittime tra la popolazione civile. Eppure, né a destra né a sinistra si levano voci forti di denuncia contro le responsabilità del Cremlino. Un silenzio che pesa, e che interroga la coerenza di chi, in politica, parla di pace ma tace davanti all'aggressione. Le manifestazioni per la pace organizzate in tutto il mondo — comprese le iniziative simboliche come la flottiglia diretta a Gaza — hanno avuto il merito di attirare l'attenzione sulle stragi di civili e sulla sofferenza della popolazione palestinese. Tuttavia, per l'Ucraina non si sta facendo lo stesso. Alla vigilia di un altro inverno che si preannuncia durissimo per gli ucraini, molti di coloro che sfilano sotto le bandiere della pace per Gaza sembrano distogliere lo sguardo da un'altra tragedia umana che continua a consumarsi ogni giorno e ogni notte nel cuore dell'Europa.
Aldo Sisto

Crisi climatica La fiducia nell'uomo

Caro direttore, ho letto con piacere la sua osservazione relativamente al ripensamento di Bill Gates in tema di crisi climatica. Condivido appieno il suo pensiero in quanto, da sempre, giudico esagerato ed ideologicamente tendenzioso questo

continuo martellare sui cambiamenti climatici, preconizzando ipotetiche catastrofi. Tali teorie si rifanno al principio di sfiducia nell'uomo, considerato artefice di danni ed errori. L'idea materialistica secondo cui ciò che conta è la materia e non il ruolo insostituibile dell'uomo, con la sua anima, unico dotato di coscienza, custode della natura, soggetto solo in funzione del quale la natura acquista significato. Invero, l'uomo non è uno dei tanti elementi della natura, ma è il principale. È stato progettato dalla natura per vivere in comunione con gli altri e in pace con il prossimo. È un essere "sociale" che cerca il rapporto e la relazione con gli altri. Proprio in virtù di questo l'uomo cercherà sempre di vivere nel benessere, evolvendosi verso migliori condizioni, per stare bene con gli altri. Non come gli animali che non mutano e non hanno mai mutato la loro condizione di vita.
Emanuele Compagno

Pensioni Io mi riprendo solo ciò che ho versato

Essendo pensionato, ho letto con interesse la statistica dei giovani che non vorrebbero pagare più i contributi per gli assegni di chi è già in pensione. Io sono rimasto allibito sia per le risposte dei giovani (forse non tutti loro sanno come dovrebbe funzionare il sistema pensionistico), ma ancora di più dai giornalisti che hanno commentato il fatto dando in pratica ragione agli intervistati. Ora in due parole volevo riprendere cose che secondo me sono ovvie; io e il mio datore di lavoro nei 42 anni di attività abbiamo versato alle casse Inps una cifra che in base al mio assegno mensile, mi verrà interamente riversata quando compirò 94 anni di età. Ora io conterei di arrivarci, ma quello che vorrei sottolineare è che io mi sto mensilmente riprendendo quello che ho versato (pagando anche le relative tasse) e non dovrei attingere ai versamenti dei giovani,

sono soldi miei. Ora se l'Inps nel frattempo non li ha e deve attingere ai giovani credo che ci dovrebbe fare delle domande. Concludo che bisognerebbe fare una corretta informazione anche sui giovani prima di svolgere determinate statistiche.
Patrizio Garavelli

Politica La disaffezione verso il voto

Un famoso politico ormai scomparso, noto per i suoi numerosi aforismi, diceva che il potere logora chi non ce l'ha. Con il successo elettorale di Giorgia Meloni alle ultime elezioni, sembra che molti politici soffrano di questo problema. Non ricordo mai così tante manifestazioni di piazza come quelle attuali. Nel dopo guerra in occasione delle battaglie elettorali, il numeroso e agguerritissimo Partito comunista guidato da Palmiro Togliatti, che riusciva a portare in piazza milioni di persone contro la Dc di De Gasperi, poi perse malgrado la grande mobilitazione. In quell'occasione Pietro Nenni disse: piazze piene ma urne vuote, considerando che gli italiani in quel tempo andarono a votare in massa. Oggi le urne sono veramente vuote per altri motivi, la maggioranza silenziosa della cittadinanza non va a votare, non potendone più non solo della politica attuale, ma anche delle fin troppe manifestazioni sempre più violente a causa dei troppi facinorosi che le frequentano, e la premier ringrazia.
Ugo Doci
Mestre

Televisione Leonardo e Michelangelo

Ieri sera sono stato incollato alla tv; non è stato per un gran bel film, concerto o chissà cos'altro; ma per vedere una giornata particolare di

Aldo Cazzullo sulla 7, che parlava e ci guidava a conoscere la vita fin da bambino di Leonardo da Vinci. Confesso la mia ignoranza, la mia poca conoscenza, ma credo che certe storie alla scuola dell'obbligo che ho frequentato non c'è l'hanno mai insegnate. È stata una profonda emozione sentir parlare di un italiano, diventato uno scienziato, inventore, artista, da essere considerato uno dei più grandi geni dell'umanità. Con tutto quello che ha fatto, possiamo certo dire che la "Gioconda" apprezzata in tutto il mondo ed esposta al Louvre di Parigi e il "Cenacolo (l'ultima cena)" a Milano, sono solo una millesima parte del suo operato. Non secondarie anche le opere di Michelangelo, suo rivale, di quindici anni più giovane, sempre illustrate in questa giornata particolare, che ci spiegava e faceva vedere, le altrettanto magnifiche opere più importanti. Un lato particolare è anche il fatto che tutti e due erano omosessuali; non lo so se questo particolare era conosciuto ai tanti denigratori e omofobi che infestano le nostre vite, ma io certamente ne sono grato e orgoglioso.
Giovanni da Pieve

Incidenti Anziani ancora nel mirino

Ci risiamo, ogni volta che un anziano provoca un incidente ecco che qualcuno (solo per il momento non anziano) invoca ritiri della patente o corsi obbligatori per tutti gli ultrasessantacinquenni (ovviamente a pagamento). E quella signora cinquantanovenne che a bordo di una Smart ha provocato un frontale in fase di sorpasso? Era un anziano? E quel giovane che in Abruzzo ha sorpassato in galleria provocando un altro frontale? Lasciamo perdere, va! Piuttosto che invocare crociate o fare leggi liberticide pensiamo ad insegnare la prudenza che di quella non ce n'è mai troppa.
Lino Renzetti

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Francesco Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati
STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 PUBBLICITÀ: Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel. 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale: 7 numeri settimanali € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; semestrale: 7 numeri € 180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale: 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. Solo edizione Friuli - annuale: 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; semestrale: 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; trimestrale: 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9421 del 4/4/2025

La tiratura del 31/10/2025 è stata di 37.447



TikTok

Inquadra con il cellulare
il codice QR del social che preferisciSabato 1 Novembre 2025
www.gazzettino.it

L'analisi

Il realismo che serve nella lotta sul clima

Guido Boffo

Il cambiamento climatico non porterà all'estinzione dell'umanità. A dirlo non è Donald Trump, ma Bill Gates, il miliardario che negli ultimi anni forse più si è speso (e ha speso) per sostenere l'energia pulita. A una settimana dalla conferenza sul clima in Brasile, nelle stesse ore in cui l'uragano Melissa colpiva duramente la Giamaica, il fondatore di Microsoft ha pubblicato un memorandum in cui mette in guardia dalla "visione da giorno del giudizio universale" che pervade certe politiche ambientaliste. Non è stato folgorato dal negazionismo, piuttosto dal realismo, l'uomo che ha scritto un libro intitolato "Come evitare un disastro climatico" e ha paragonato le conseguenze dell'innalzamento delle temperature al Covid ("Ma potrebbero essere peggiori"). Verrebbe da pensare che Gates, come molti colleghi della Silicon Valley, si sia semplicemente allineato alle posizioni della Casa Bianca, il cui mantra è "drill, baby, drill". Tradotto: perfora e perfora ancora (in cerca di petrolio). Ma forse è una lettura semplicistica, visto che la sua preoccupazione sembra quella di rimediare al disimpegno di Trump nei programmi di sostegno alle popolazioni più svantaggiate. Cambiano le priorità: la lotta alle emissioni non va abbandonata ma il ritardo sugli obiettivi di Parigi sembra incolmabile, e visto che i Paesi ricchi troveranno il modo di adattarsi, meglio concentrarsi su quelli poveri, affrontando la fame e le malattie.

I ripensamenti di un filantropo fanno rumore, ma Gates non è il primo a mettere in discussione l'approccio catastrofista. Non perché la scienza abbia mutato opinione sul cambiamento climatico e sull'impatto per gli ecosistemi, semmai per una logica conseguenza: né gli allarmismi né le misure ideologiche cancelleranno il riscaldamento globale. La cosiddetta "ansia climatica" non impedisce che ogni anno sia più caldo di quello precedente, o che si succedano eventi estremi. Semplicemente non funziona. Quando i messaggi di paura non sono combinati con soluzioni praticabili possono diventare controproducenti, spingendo alla rassegnazione e all'inazione, se non al

rigetto psicologico. Ed è grave che questo accada in un ambito in cui i comportamenti individuali fanno la differenza. La frustrazione è il risultato di politiche che non tengono conto della sostenibilità economica e sociale, o del contesto internazionale. Puoi dire, come ha fatto l'Europa, che entro il 2035 le auto nuove in vendita non potranno avere emissioni allo scarico, ma il messaggio che arriva è velleitario: visto che lo Stato non distribuirà sussidi a pioggia, dobbiamo arrenderci al disastro. Qualsiasi strategia che prescinda da costi e benefici è destinata a fallire. Tagliare le emissioni del 90% entro il 2040 e centrare la neutralità climatica entro il 2050, come si propone di fare sempre l'Europa, è un percorso ambizioso e lastricato di contraddizioni. Un esempio: l'estrazione e la raffinazione delle terre rare, indispensabili per le tecnologie green, sono processi altamente inquinanti e dominati dalla Cina, responsabile per il 31% delle emissioni globali di CO2, mentre l'Ue contribuisce tra il 6 e il 7% (nel 1990 la quota era oltre il 15%).

Il negazionismo si sconfigge con il pragmatismo. Essere pragmatici significa aggiustare le scadenze, considerare tutte le tecnologie e non soltanto una sola, investire sulle centrali nucleari di nuova generazione, riequilibrare il mercato delle rinnovabili. Perché, come abbiamo visto, se il prezzo di inquinare meno è che qualcun altro inquina molto, il problema non si risolve. Nell'ottica di Bill Gates, per il quale è poco probabile che il riscaldamento globale verrà contenuto entro i 2 gradi rispetto all'epoca pre-industriale, il pianeta sarà salvato dall'innovazione - quindi da quelli come lui - mentre l'Onu non dovrebbe preoccuparsi di evitare il diluvio universale ma concentrarsi sulle forniture di vaccini e sulla lotta alla povertà. Più modestamente, a chi si occupa di transizione ecologica, vorremmo ricordare la distinzione di Stephen Covey tra la sfera dell'influenza e quella della preoccupazione. Nella prima rientrano i comportamenti e le scelte su cui abbiamo un controllo, nell'altra quelle su cui non possiamo incidere. Qualsiasi processo, sia di adattamento che di mitigazione, qualsiasi legge, regolamento o direttiva dovrebbero mettere in condizione gli individui e i governi di influire realmente sul cambiamento climatico. Altrimenti restano solo la promessa di nuovi fallimenti e, va da sé, la minaccia di una catastrofe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le idee

Riforma e magistrati, i due elementi mancanti

Bruno Vespa

La campagna elettorale per le elezioni politiche del 2027 è cominciata ieri mattina quando i senatori dell'opposizione hanno sventolato il cartello: "No ai pieni poteri". È evidente che la separazione delle carriere dei magistrati non ha niente a che fare con i pieni poteri del governo o del presidente del Consiglio. Ricordiamo che l'Italia è l'unico paese europeo (e non solo) in cui il pubblico ministero non dipende dal ministero della Giustizia. E resterà ovviamente indipendente anche dopo questa riforma. Di più: Andrea Orlando, ex ministro della Giustizia del Pd, ha detto - come altri - che avere un proprio consiglio superiore renderebbe i magistrati requirenti ancora più potenti.

Di pieni poteri si potrebbe parlare, seppure in maniera impropria, solo quando entrasse in funzione la legge sul premierato che potrebbe assegnare al presidente del Consiglio il potere di pretendere in alcuni casi lo scioglimento delle Camere anche se il presidente della Repubblica non

fosse d'accordo. (Questo già avviene, peraltro, in alcuni paesi europei).

Il cartello mostrato dalle opposizioni dimostra che la difesa della magistratura (da che cosa?) non sarà la priorità della campagna elettorale referendaria perché i giudici da anni hanno perso molta della popolarità di un tempo. Si insiste invece su una campagna contro la Meloni sperando che una sconfitta nel referendum possa indebolire la maggioranza in vista delle elezioni politiche, anche se lei ha detto che non commetterà l'errore di Matteo Renzi di dimettersi dopo la sconfitta del referendum del 2016.

Bisogna riconoscere oggettivamente che la separazione delle carriere e quanto le sta intorno non ridurrà di un giorno la durata dei processi e alcuni episodi di mala giustizia. Ha il suo punto di forza nel garantire al magistrato che deve emettere una sentenza di farlo senza il condizionamento psicologico del pubblico ministero. Si ricorderà che negli anni di Mani Pulite (e non solo) il lavoro del gip consisteva nel copiare e incollare le richieste del pubblico ministero. Il sorteggio dei componenti i due consigli superiori potrebbe promuovere degli incapaci, ma certamente disarticolerebbe il micidiale potere delle correnti per cui tutte le nomine degli uffici direttivi delle procure e dei tribunali sono rigorosamente frutto di spartizioni.

La creazione di un'Alta Corte per provvedimenti disciplinari, anche qui con membri laici e magistrati sorteggiati, dovrebbe sottrarre al potere delle correnti il mercimonio dei favori resi e ricambiati che di fatto garantiscono la sostanziale impunità ai giudici sotto inchiesta. Per avere una vera efficacia, questa riforma andrà completata tuttavia con due elementi. La responsabilità civile dei magistrati perché oggi è lo Stato che paga per i loro errori (potranno assicurarsi, come fanno i medici). Il collegamento delle promozioni alla qualità effettiva del lavoro svolto. Oggi il 99% dei magistrati arriva al massimo della carriera, anche se la gran parte delle richieste accusatorie sono state disattese e la gran parte delle proprie sentenze sono state riformate. Solo allora, i cittadini saranno davvero tutelati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Brasile L'operazione di polizia finita in una strage nella favelas di Rio



L'omaggio ai 4 agenti assassinati

Una donna fotografa un'installazione dell'Ong Rio de Paz in omaggio ai quattro agenti uccisi durante il più letale intervento contro la criminalità nella storia del Brasile, sulla spiaggia di Copacabana a Rio de Janeiro. La massiccia operazione di polizia ha causato la morte di almeno 117 presunti criminali e appunto di quattro agenti, secondo l'ultimo bilancio ufficiale (Foto di Pablo Porciuncula / Afp)

L'intervento

Il dovere della Corte dei conti e le debolezze del governo

Flavio Zanonato*

La decisione della Corte dei Conti di esprimere rilievi critici sul progetto del Ponte sullo Stretto di Messina ha scatenato una reazione tanto immediata quanto scomposta da parte del governo. La presidente del Consiglio Giorgia Meloni ha colto l'occasione per accusare la magistratura di ostacolare l'azione politica e per rilanciare il tema della riforma della giustizia, evocando la "separazione delle carriere" come soluzione a un presunto abuso di potere delle toghe.

Un collegamento del tutto infondato e, soprattutto, una reazione isterica che tradisce l'incapacità di accettare qualsiasi forma di controllo istituzionale. Nessuna

risposta nel merito solo attacchi violenti!

La Corte dei Conti, infatti, non fa politica e non amministra giustizia penale: esercita un controllo tecnico e contabile sulla gestione delle risorse pubbliche, come previsto dalla Costituzione. Quando un organo indipendente rileva criticità, lo fa nell'interesse dei cittadini, non contro il governo di turno. Confondere questo con un attacco politico significa ignorare, o peggio, svuotare di senso la divisione dei poteri su cui si fonda lo Stato democratico.

L'episodio si inserisce in un quadro più ampio: un progressivo logoramento dei contrappesi istituzionali. L'esecutivo

ricorre sempre più spesso ai decreti-legge, riducendo il ruolo del Parlamento, e guarda con sospetto ogni potere autonomo - dalla magistratura alla Corte dei Conti, fino alle autorità di garanzia - come se la legittimità democratica derivasse solo dal voto e non anche dal rispetto delle regole. Attacca anche la libertà di stampa a cui viene negata la possibilità di fare "domande scomode" alla Premier.

È una visione distorta della democrazia, che confonde il consenso con l'impunità. In realtà, il controllo non è un intralcio, ma una condizione di libertà. Un governo forte non teme la legge: la rispetta. Un governo che reagisce con rabbia a un rilievo contabile mostra invece la fragilità di chi non tollera vincoli. La Corte dei Conti ha semplicemente fatto il suo dovere; chi grida allo scandalo rivela di non voler essere controllato. E quando il potere smette di accettare limiti, non è più governo democratico: è arbitrio.

*ex sindaco di Padova e ministro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vignetta



130^{ANNI}
1895 - 2025

Banca della Marca

CREDITO COOPERATIVO



Persone al servizio delle persone

- cassa fisica con cassieri
- accesso alla filiale senza appuntamento
- risposte telefoniche direttamente dal personale della Tua filiale

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.
Per le condizioni contrattuali si rinvia ai fogli informativi disponibili presso gli sportelli della banca e sul sito internet www.bancadellamarca.it.
Materiale aggiornato al 06-2025.

La Banca di Credito Cooperativo vicina al territorio

GRUPPO BCC ICCREA



**JOE BASTIANICH
ALL'ESORDIO
CON IL SUO PRIMO
SPETTACOLO
NEI TEATRI REGIONALI**

A pagina XIII



**Rassegna
Marie Curie
e le altre fra teatro
rivelazioni
e fumetto**

A pagina XIII



**Festival
Mimesis, dall'intelligenza
artificiale al fattore merito**

L'ultimo appuntamento di oggi, alla Casa della Contadinanza, sarà con Claudio Martelli in dialogo con Gabriele Giacomini.

A pagina XV

Tagliamento, lo stop di Fedriga

►Prima uscita del presidente della Regione dopo la bufera
«No alle fughe in avanti, la decisione sarà solamente tecnica»

►Maxi-piano contro gli eventi estremi: subito 24 milioni
L'assessore: «Siamo il primo territorio italiano a pensarci»

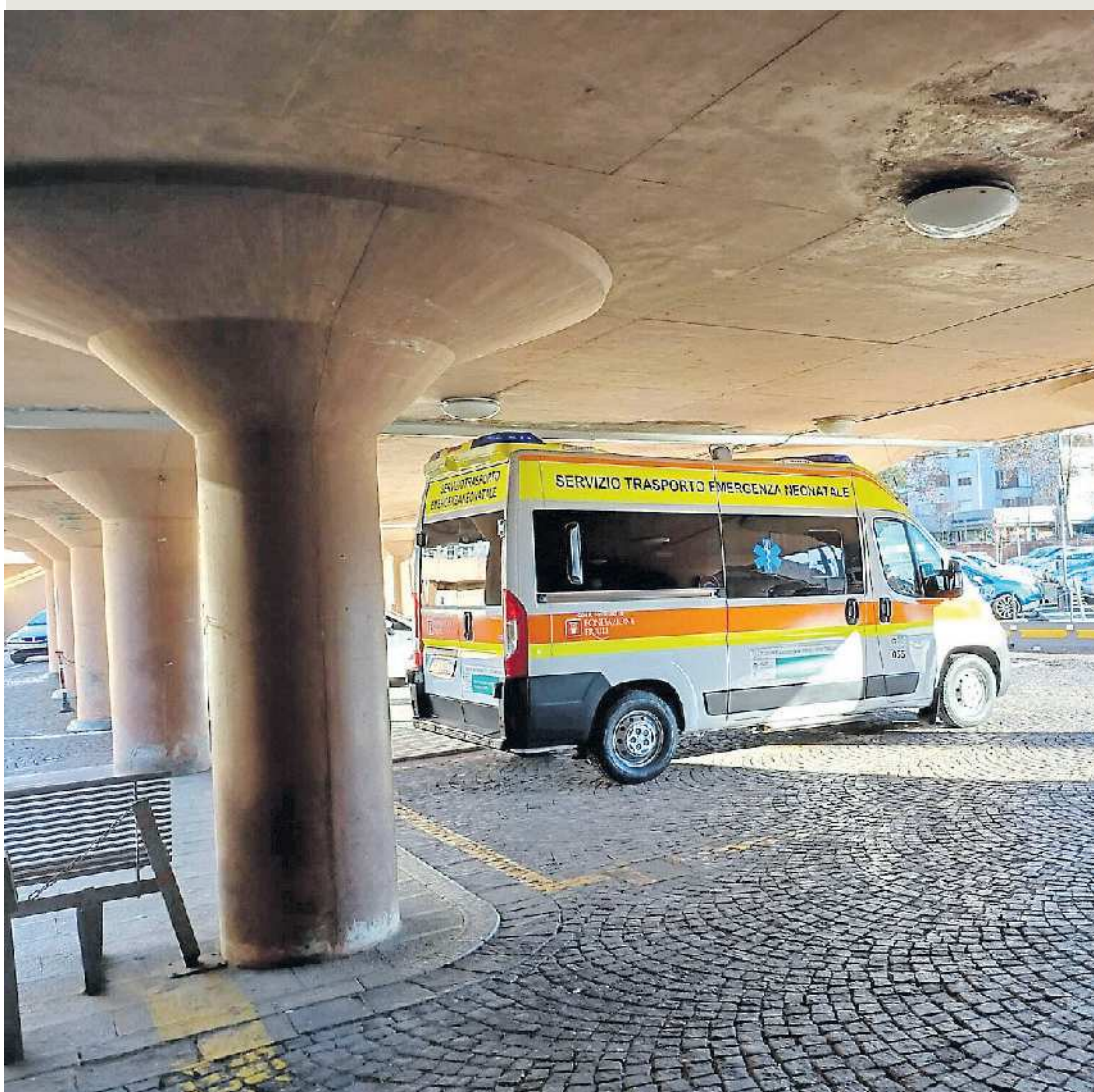


REGIONE Massimiliano Fedriga

«Sarà la parte tecnica a dirci quale sarà la capacità che dobbiamo garantire per dare sicurezza alle popolazioni che vivono vicino al Tagliamento e ai territori limitrofi». È una posizione perentoria quella del governatore Massimiliano Fedriga sul dibattito aperto e particolarmente acceso legato alle proposte progettuali per la mitigazione del rischio idrogeologico del fiume Tagliamento. In particolare quella giunta dall'Associazione agricoltori Medio Tagliamento. Intanto la Regione ha varato il piano da 24 milioni per difendersi dal maltempo.

Batic alle pagine II e III

L'accordo Ma si registrano polemiche fra i sindacati



Un milione per gli "scatti" di mille infermieri e oss

Un milione di euro per gli "scatti" di anzianità di quasi un migliaio di infermieri, oss e altri lavoratori del comparto sanitario di AsuFc. Ancora una volta, però, si registrano polemiche fra le sigle sindacali.

De Mori a pagina VI

La vicenda Direttore a tempo in Net La Lega chiede una moratoria

Non si placa l'onda lunga delle polemiche seguite alla scelta della governance di Net di individuare un nuovo direttore "a tempo" per due anni. Proprio ieri la consigliera del Carroccio del Comune di Udine ha depositato una proposta di delibera «volta a tutelare le finanze pubbliche ed evitare nuovi costi a carico dei cittadini, prevedendo il blocco dell'inserimento di figure apicali in Net - fino alla fusione della società».

A pagina VI

Pagnacco Impianto a biometano Le 5.300 firme dei contrari

Il Comitato No Biometano a Pagnacco ha concluso la raccolta firme «superando quota 5.300 sottoscrizioni contro la realizzazione dell'impianto a biometano previsto nel territorio comunale». Secondo il gruppo di cittadini questo risultato rappresenta «un vero e proprio plebiscito popolare, considerando che Pagnacco conta circa 5mila abitanti».

A pagina VII

Morti nel Natisone Anche Riccardi è tra i testimoni

►La difesa dell'infermiere della Sores cita i vertici dell'emergenza regionale

La Procura cita una sessantina di testimoni per ricostruire la tragedia del Natisone in Tribunale. La difesa dell'infermiere della Sores replica citando la catena di comando dell'emergenza regionale, comprese l'assessore alla Salute, e referente per la Protezione civile, Riccardo Riccardi. La parte civile ha annunciato che chiederà l'autorizzazione a citare i responsabili civili: ministero dell'Interno per i tre Vigili del fuoco e Arcs per l'infermiere.

A pagina II nel nazionale

L'incidente

**Travolto sul ponte
Seconda tragedia
per l'autista**

Quando è scappato verso Codroipo con la bicicletta del povero Kulwinder Kumar incastrata nel paraurti, Paolo Vitiello era consapevole.

A pagina IX

Calcio, Serie A

Dopo la Juve arriva la "Dea" Udinese: reazione

Non è la brillante Atalanta degli anni scorsi anche se è l'unica formazione che non ha ancora perso in nove gare per cui non diamo l'Udinese per spacciata, tutt'altro, i bianconeri possono riassaporare la gioia del successo dopo il ko con la Juventus, dopo una gara da alti e bassi, caratterizzata da errori di troppo quasi tutti verificatisi in fase difensiva che rappresenta il suo tallone.

A pagina XI

CALZATURE ***Bollicine*** **UOMO - DONNA**

CESSATA ATTIVITÀ

SCONTI 30-70%

dal 04/11/2025 al 07/01/2026

Basket, A1

Palazzo blindato
Trasferta vietata
ai tifosi veneti

Con il decreto firmato ieri il prefetto di Udine, Domenico Lione, in occasione dell'incontro di basket fra Oww Udine e Umana Reyer Venezia in programma il 7 novembre al PalaCarnera, ha disposto il divieto di vendita dei tagliandi ai residenti nella provincia di Venezia. La disposizione è stata adottata perché il match presenta elevati profili di rischio.

A pagina XI

Le sfide dell'ambiente

PREVENZIONE

Il Fvg è la prima Regione in Italia a dotarsi di una linea di finanziamento per contrastare gli eventi atmosferici straordinari. La Giunta regionale ha approvato ieri a Trieste un piano straordinario di interventi destinati a 44 Comuni per un valore complessivo pari a 24,5 milioni di euro. A dettagliare i contenuti sono stati il governatore Massimiliano Fedriga e l'assessore alla Protezione civile Riccardo Riccardi.

IL PUNTO

«Abbiamo deciso di rendere strutturali le misure della Regione per la messa in sicurezza del territorio a fronte delle emergenze meteorologiche – ha spiegato Fedriga – questa nuova linea di intervento ci consente di agire in modo puntuale e tempestivo laddove si verifichino le maggiori criticità, al di fuori dell'ordinarietà». Dunque ha puntualizzato che «siamo l'unica Regione in Italia a mettere in campo un simile provvedimento». Il piano arriva come risposta alle eccezionali avversità atmosferiche che hanno colpito il Friuli Venezia Giulia. Una serie di eventi particolarmente intensi e causati da fronti atlantici con forti correnti meridionali che hanno determinato criticità di tipo meteorologico, idrogeologico, idraulico e meteomarinario in gran parte della regione. Alla dotazione complessiva di 24,5 milioni si aggiungono i 3,1 milioni stanziati per gli interventi di somma urgenza in 29 Comuni a partire dallo scorso marzo. Fedriga ha specificato come il piano presentato non sarà «né l'unico né l'ultimo» per contrastare il cambiamento climatico. «Sappiamo che eventi atmosferici di tale portata continueranno a ripetersi nel territorio – ha osservato il governatore – per questo siamo convinti che l'unica via per rispondere all'evoluzione climatica è di prevedere un intervento costante». Dunque, ha concluso «proseguiremo convintamente in questa direzione, in accordo con i sindaci e le comunità del territorio».

IL BILANCIO

Nel presentare i contenuti della misura, l'assessore Riccardi ha fotografato lo scenario meteorologico che ha interessato il Friuli Venezia Giulia in questi mesi. Le allerte della Protezione civile sono state 22: spiccano, in particolare, i 200 millimetri di precipitazioni in 24 ore a Tramonti di Sopra e di



Piano anti-maltempo già pronti 24 milioni

►La Regione è la prima in Italia a dotarsi di un impianto puramente preventivo. Dalle frane al dissesto, fondi a 44 Comuni. L'assessore Riccardi: «Ci proteggiamo»

Sotto il 5 maggio e i 181 millimetri in 12 ore a Lignano il 9 settembre. Per gli interventi di somma urgenza sono state svolte complessivamente 102 missioni, con un impiego di 383 volontari e 123 mezzi. Il piano straordinario assegna risorse a 44 Comuni della Regione, principalmente per opere di mitigazione rischio allagamenti e cadute massi, per il ripristino dei dissesti di opere d'arte e dei dissesti idraulici e idrogeologici, a salvaguardia della pubblica incolumità, la messa in sicurezza dei centri abitati e la riduzione dei rischi residui per le infrastrutture funzionali alla gestione delle emergenze. «La Regione continua a intervenire con decisione per la gestione di eventi meteorologici calamitosi» ha evidenziato Riccardi ricordando che a seguito della tempesta Vaia sono stati aperti più di



1.200 cantieri con una spesa che ha superato i 500 milioni di euro. «Uno sforzo – ha aggiunto – che sta producendo risultati importanti per rendere più sicuro un territorio messo a dura prova da condizioni climatiche sempre più frequenti, violente e circoscritte rispetto al passato». Dunque ha concluso dicendo che «proseguiremo con questa politica ma occorrerà ragionare su come usare nel minor tempo possibile le risorse a disposizione». Pur non essendoci vincoli temporali per il loro utilizzo, il governatore ha annunciato che invece verranno messi termini perentori che non potranno essere posticipati. «Le risorse pubbliche non possono stare lì bloccate per troppo tempo – ha detto – non è possibile andare avanti a colpi di proroghe».

Elisabetta Batic

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da Spilimbergo a Lignano, la mappa degli interventi

LA RIPARTIZIONE

Sono 44 i Comuni assegnatari dei 24 milioni e 540 mila euro previsti dal Piano straordinario per la gestione delle emergenze. Si tratta di interventi puntuali e strutturali a partire da quello del valore di 500mila euro per Aquileia finalizzato alla mitigazione del rischio allagamenti sul territorio comunale a salvaguardia della pubblica incolumità e del transito lungo la viabilità. Segue per lo stesso importo l'intervento previsto a Bicinicco, anche in questo caso finalizzato alla mitigazione del rischio idraulico sul territorio comunale. Sostanziose le risorse – pari a 600mila euro – per l'intervento urgente a Comeglians per la messa in sicurezza della viabilità

comunale Calgaretto Valpicetto a seguito dei dissesti del piano viabile e del corpo stradale. Così come quello da 800mila euro a Dogna per il consolidamento del muro di sottoscarpa nei pressi della seconda galleria. Forgaria del Friuli è destinataria di 400mila euro per il ripristino e la messa in sicurezza della viabilità comunale a seguito dei dissesti statici delle opere di sostegno nelle vie Nuova al Ponte, Coletti, Sompcornino e Zuliai. Un milione è previsto per il riordino idraulico del territorio comunale di Gonars, a salvaguardia della pubblica incolumità e del transito lungo la viabilità comunale mentre 900mila euro sono destinati a Grimaudo per intervenire urgentemente a causa del dissesto di un ponte per la frazione di Costne e

Podlac. Ed ancora 1,7 milioni a Latisana, anche per il ripristino funzionale della sezione di deflusso del canale di scolo in località Bevazzana.

Ben tre milioni vengono riservati a Lignano Sabbiadoro e 400mila euro a Pulfero a causa del dissesto dei muri di controriva e sottoscarpa. Per Osoppo sono previsti 300mila euro per la mitigazione del rischio di caduta massi lungo la viabilità comunale per il Forte. Ed ancora un milione a Rigolato per il ripristino e la messa in sicurezza della viabilità di accesso al depuratore comunale – nella frazione di Valpicetto – a seguito del dissesto dei muri di sostegno esistenti. Mezzo milione è destinato a Ragogna per interventi lungo la viabilità comunale in località Canodusso. Spiccano inoltre gli



MALTEMPO L'ultimo allagamento a Lignano

800mila euro per San Giorgio della Richinvelda destinati al riordino idraulico, del rischio allagamenti degli abitati e del transito lungo la viabilità comunale. Ingente lo stanziamento per il Comune di San Vito al Torre (2 milioni e 450 mila euro) per la mitigazione del rischio idrogeologico e riordino idraulico. E poi 600mila euro per Sappada per intervenire urgentemente su tratti puntuali della viabilità e su alcuni tratti spondali del fiume Piave. Altrettante risorse sono previste per Tarcento, per il ripristino della viabilità comunale nella località di Zimor a seguito del crollo di un manufatto stradale di attraversamento. Spilimbergo riceverà 300mila euro per la messa in sicurezza della viabilità nelle località di Vacile e Gaio.

Per Chions, invece, 250mila a salvaguardia della pubblica incolumità e del transito lungo la strada comunale nei pressi di Case Redenta a Taiedo mentre Claut è destinatario di 300mila euro per la messa in sicurezza della viabilità comunale a Lesis. Risorse per 200 mila euro sono assegnate al Comune di Andreis per la messa in sicurezza della viabilità comunale lungo via Acquedotto. Consistente anche lo stanziamento – pari a 600mila euro – per il Comune di Vivaro per la mitigazione del rischio idraulico e la messa in sicurezza della viabilità comunale in via Lenardon – SP 59, via Pascoli e via Don Lino Antonini in località Tesis. Un milione, infine, a Trasaghis.

E.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fedriga: «Tagliamento, basta politica»

► Il presidente irrompe nella polemica sul futuro del fiume «Solo la parte tecnica potrà dirci cosa fare per la sicurezza» ► Poi la stoccata: «Sul progetto io non faccio fughe in avanti Si rischia di creare allarmismo. Entro fine anno il quadro»



IL DIBATTITO In alto il presidente della Regione, Massimiliano Fedriga; in basso il consigliere di Fratelli d'Italia, Markus Maurmair; a destra il corso del fiume Tagliamento visto dal ponte di Pinzano

IL DIBATTITO

«Sarà la parte tecnica a dirci quale sarà la capacità che dobbiamo garantire per dare sicurezza alle popolazioni che vivono vicino al Tagliamento e ai territori limitrofi». È una posizione perentoria quella del governatore Massimiliano Fedriga sul dibattito aperto e particolarmente acceso legato alle proposte progettuali per la mitigazione del rischio idrogeologico del fiume Tagliamento. In particolare quella giunta dall'Associazione agricoltori Medio Tagliamento che nelle scorse settimane aveva espresso la volontà di mettere a disposizione 400 ettari di pianura alluvionale coltivata. In altre parole, terreni agricoli che potrebbero diventare area di espansione del fiume in caso di piena tra Spilimbergo e Pinzano.

IL QUADRO

Una proposta avallata dal consigliere regionale di Fratelli d'Italia Markus Maurmair e dall'europarlamentare Alessandro Ciriani che però ha creato più di qualche malumore nel centrodestra a partire da Forza Italia. La sua segretaria regionale Sandra Savino si era detta, infatti, «innervosita» e aveva parlato di «due pesi e due misure». Il maxi progetto di FdI non è andato giù nemmeno alla Lega tanto da ricevere a stretto giro la bocciatura secca da parte del segretario

regionale Marco Dreosto. Incalzato sull'argomento, ieri a Trieste Fedriga ha puntualizzato: «Non faccio fughe in avanti, ascolto la parte tecnica perché non spetta alla politica andare a valutare quanti cubi d'acqua devono passare all'ora e quali infrastrutture servono per garantire la sicurezza». Dunque ha aggiunto: «Io continuo con questa posizione molto chiara. Parlo poco perché si crea allarmismo inutile nella popolazione da una o dall'altra parte e quando avremo la scelta definitiva andremo avanti con la convinzione che bisogna tutelare il fiume e le popolazioni che vi abitano vicino».

TEMPI

Stando alle indicazioni del governatore, i primi responsi tecnici dovrebbero giungere a breve: «Spero entro fine anno di avere un quadro chiaro o al massimo nei primi mesi del 2026 perché penso che è già stato perso troppo tempo negli ultimi decenni». Si attende dunque il verdetto del Docfap (il documento di fattibilità delle alternative progettuali) che vale 4-5 milioni di euro. «Piena condivisione e apprezzamento per le parole del presidente - commenta Maurmair - il documento di fattibilità delle alternative progettuali sulla gestione del Tagliamento, che riguarderà l'intera asta del fiume, darà le risposte oggettive e ponderate da parte dei tecnici su quali interventi realizzare

valutando anche ipotesi che forse oggi nemmeno sono state immaginate». Secondo il consigliere di FdI «le alternative paiono essere diverse e ci sono importanti novità normative di matrice comunitaria». Dunque una precisazione, «abbiamo fornito un contributo in termini di idee intercettando disponibilità e sensibilità avanzate dal territorio ma senza aver indicato la soluzione alla questione gestione del rischio alluvionale del Tagliamento». Il 4 novembre, in Quarta commissione del Consiglio regionale, sono intanto previste audizioni sul Tagliamento con gli interventi del vice ministro, della Giunta regionale, Autorità di bacino, sindaci, esperti ed associazioni. In concomitanza, davanti al Palazzo in Piazza Oberdan a Trieste, si terrà la protesta del Comitato alluvione 60 anni senza sicurezza che non è stato incluso nell'elenco delle persone da ascoltare. Nelle ultime settimane è il Pd in Consiglio regionale è insorto denunciando il fatto che «un tema così importante e centrale per molte comunità come la tutela ambientale e la messa in sicurezza del rischio idraulico del Tagliamento non può essere ostaggio di una destra litigiosa e divisa da scontri di potere che nuocciono all'interesse pubblico». Conficoni, Celotti, Martines e Pozzo parlano di «prova di forza tra Lega e FdI» definendola «non accettabile».

Elisabetta Batic

© RIPRODUZIONE RISERVATA

e ert
Ente Regionale Teatrale
del Friuli Venezia Giulia

25-26

Money Il bilancio di una vita

di **Joe Bastianich**, Massimo Navone, Tobia Rossi
con **Joe Bastianich**
e con i musicisti **Roberto Dibitonto**, Michele "Mike" Frigoli
Diego Paul Galtieri e **Davide Rossi**
regia di **Massimo Navone**

4 novembre | Latisana
5 novembre | Sacile
6 novembre | Spilimbergo
7 novembre | Pontebba
8 novembre | San Vito al Tagliamento



Prevendita online su
ertfvg.it

Info: 0432 224246
biglietteria@ertfvg.it

Le infrastrutture nel futuro

Undici milioni per rifare le strade nei piccoli comuni

►La Regione vara il piano d'urgenza per migliorare gli aspetti della sicurezza

►Da Pasiano a Vivaro fino alle zone più remote: ecco dove vanno i soldi

VIABILITÀ

All'indomani di un bollettino che ha dato conto di 21 morti sulle strade della regione in soli quattro mesi e di 11 pedoni falciati in contesti per lo più urbani, una delibera di Giunta approvata ieri e proposta dall'assessore alle Infrastrutture Cristina Amirante interviene con 11 milioni per migliorare la viabilità soprattutto nei piccoli Comuni, destinando a 59 località sotto i 3mila abitanti risorse per oltre 184mila e 700 euro ciascuna, da trasformare in miglioramento di strade, marciapiedi, piste pedonali e ciclopeditoni.

STRATEGIA

Obiettivo dichiarato, proprio «migliorare la sicurezza e la qualità della viabilità, perché mobilità sicura e accessibile è un diritto di tutti i cittadini», ha affermato a margine della Giunta l'assessore Amirante. Un provvedimento che, in una certa quota risponde all'esigenza che ha sollevato solo ieri il consigliere regionale di maggioranza (FI) Roberto Novelli, depositando una mozione che richiede l'istituzione di un Fondo regionale dedicato proprio alla sicurezza stradale dei Comuni Fvg, per intervenire sulle situazioni critiche esistenti e contrastare quell'incidentalità che funesta ancora la mobilità sulle strade del Friuli Venezia Giulia. La mozione farà il suo iter e si vedrà se il Fondo sarà istituito, ma intanto l'azione approvata ieri dall'Esecutivo sembra racconciarglielo lo spirito.

LA MAPPA

Sono sparsi un po' in tutta la regione i municipi che beneficeranno del contributo: da Duino a Villesse, da Aquileia a Precenico, da Fagagna a Santa Maria la Longa, da Buttrio a Pavia di Udine, da Fontanafredda a Vivaro, da Azzano Decimo a Pasiano di Pordenone, da Andreis a Chions.

Il Servizio infrastrutture stradali e portuali della Direzione centrale Infrastrutture e Territorio comunicherà nei

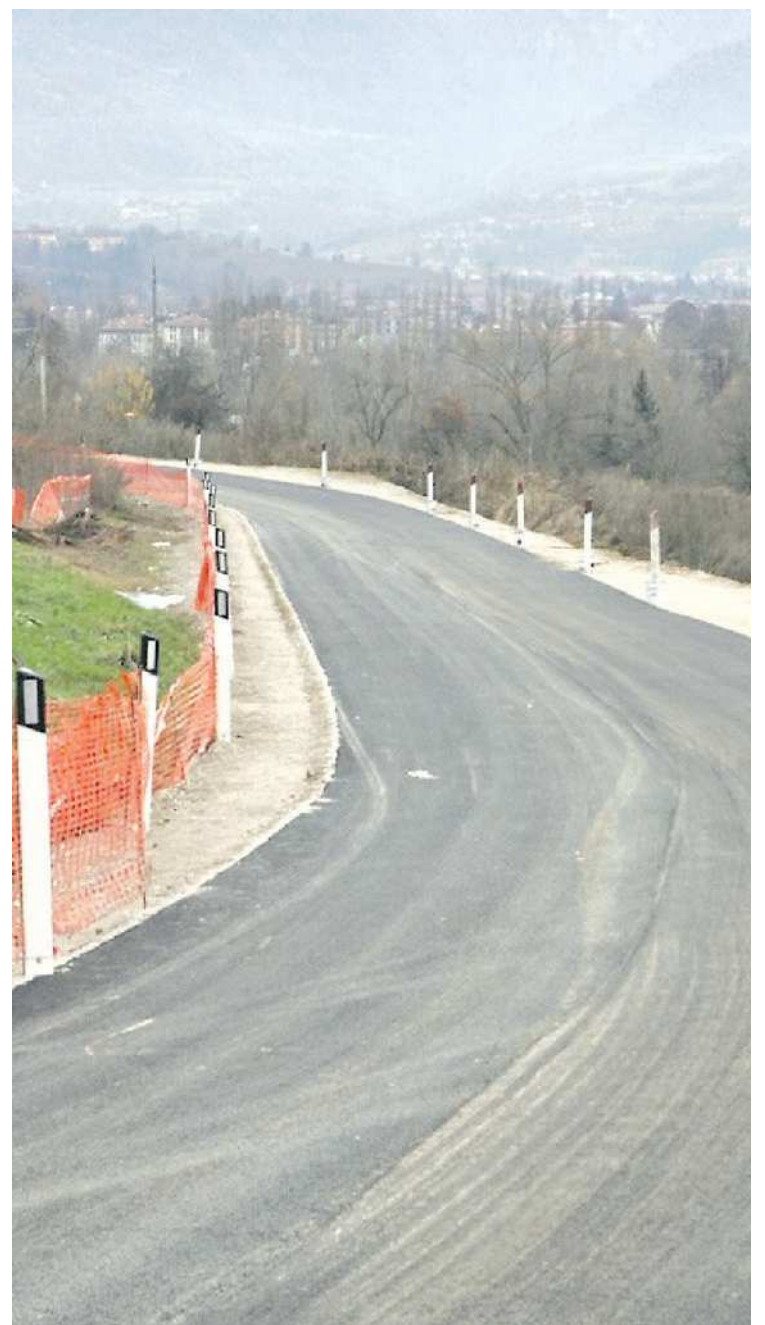
prossimi giorni ai Comuni interessati l'assegnazione del contributo tramite posta elettronica certificata. Gli enti dovranno confermare l'accettazione entro 15 giorni, mentre la concessione definitiva sarà formalizzata entro 30 giorni dalla comunicazione.

OPERE

Con i milioni messi a disposizione, si potrà sostenere la costruzione e la manutenzione straordinaria di pavimenta-

zioni, marciapiedi e percorsi ciclabili e pedonali, insieme all'abbattimento delle barriere architettoniche, all'installazione della segnaletica, degli impianti semaforici e dell'illuminazione stradale, con l'obiettivo di elevare lo standard di sicurezza della circolazione. «Abbiamo scelto di dare priorità ai Comuni con meno di 3mila abitanti e a quelli montani - ha spiegato Amirante - per garantire una distribuzione equa delle risorse e sostenere la viabilità anche nelle aree più periferiche del Friuli Venezia Giulia».

Su 215 Comuni, quindi, in questa tornata il beneficio arriverà a 59 località. Sono stati esclusi gli enti locali che hanno già beneficiato di contributi analoghi nel biennio precedente o che non hanno ancora concluso gli interventi relativi ai precedenti bandi della stessa



L'ASSESSORE AMIRANTE HA PRESENTATO LO STANZIAMENTO NELLA SEDUTA DI GIUNTA

legge. «È un investimento diffuso e concreto - ha concluso l'assessore -, che migliora la sicurezza stradale e la qualità della rete comunale, con attenzione alla sostenibilità e alla qualità di vita nei paesi».

Oltre ai numeri provvisori dell'incidentalità di quest'anno, sono i dati certificati rilasciati da Istat e Aci a luglio e riferiti al 2024 a dare la misura del problema in regione, dove il numero di morti per incidenti stradali ogni 100mila abitanti è risultato più alto della media italiana. Delle 73 vittime dell'anno scorso, 9 sono decedute in autostrada o sui raccordi, 34 su strade extraurbane e 30 sulla rete viaria urbana.

Guardando a tutti i 3.228 incidenti registrati, i luoghi con maggior incidentalità sulle strade urbane ed extraurbane, ha evidenziato il Rapporto Istat Aci, sono gli incroci, le intersezioni segnalate e le rotatorie.

Antonella Lanfrit

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA MANOVRA A sinistra l'assessore regionale Cristina Amirante; a destra i lavori di asfaltatura di una strada



INNOVAZIONE

Un software in grado di informare i comuni attraversati dal tratto di rete autostradale su eventuali emergenze (code, incidenti, cantieri, blocchi del traffico) che possano determinare l'attivazione di percorsi alternativi sulla viabilità alternativa ordinaria.

È stata presentata nel corso di una riunione tecnica tra Autostrade Alto Adriatico e i comuni di Noventa di Piave, Cessalto, San Stino di Livenza e Portogruaro, la app InfoEnti. Sperimentata con successo già in Friuli Venezia Giulia, in occasione dei lavori per la costruzione della terza corsia della A4 (Venezia - Trieste) nel tratto tra ponte sul fiume Tagliamento e Nodo di Palmanova, l'applicazione consentirà ai comuni, che vi accederanno attraverso credenziali fornite dalla Concessionaria, di ricevere in tempo reale le informazioni sui percorsi alternativi attivati per far fronte a

Tecnologia L'aiuto sulla rete

Il “cervellone” di Autostrade si espande Funziona il modello testato in Friuli

particolari eventi che accadono nel tratto autostradale tra i caselli di San Donà di Piave e Portogruaro, gli aggiornamenti e i tempi di ripristino della normale circolazione.

Si tratta di un ulteriore passo di avvicinamento che Autostrade Alto Adriatico fa verso

l'inizio dei lavori del secondo lotto di 25 chilometri della A4. L'obiettivo è quello di coinvolgere gli enti e attivare con più efficienza quella rete di interventi che possa ridurre i tempi di soluzione di fronte a eventuali emergenze.

«La collaborazione di tutti è quanto mai essenziale - sottolinea il presidente di Autostrade Alto Adriatico, avvocato Marco Monaco - per mitigare i disagi che inevitabilmente si creeranno con la costruzione di un grande cantiere. Il fine ultimo è la sicurezza a favore degli utenti della strada, famiglie, pendolari e lavoratori. Questa sinergia servirà, quin-



TRAFFICO Una coda di auto lungo l'A4

di, a rafforzare il nostro piano del traffico, di concerto con le prefetture, le forze dell'ordine, i vigili del fuoco e il Suem 118».

I principi di base del piano del traffico restano, infatti, quelli riportati nei protocolli operativi che hanno coinvolto negli ultimi 15 anni tutte le prefetture da Padova a Trieste, i rispettivi comandi della polizia stradale e dei vigili del fuoco, e le centrali del 118. Questi protocolli hanno individuato i percorsi alternativi (12 nel solo tratto tra San Donà e Portogruaro) in caso di chiusure autostradali, incidenti o lunghe code; percorsi già posizio-

nati negli stessi territori comunali attraverso apposita cartellonistica stradale gialla.

Inoltre, l'app Info Enti, declinata all'area veneta, è solo l'ultimo degli strumenti tecnologici che Autostrade Alto Adriatico mette a disposizione per una corretta informazione sul traffico: dal sito infoviaggiando (nei primi 9 mesi 1 milione 176 mila accessi; + 40% rispetto al 2024), all'app infoviaggiando, dal sito www.autostradealtoadriatico.it (+ 35% di nuovi utenti rispetto allo scorso anno) ai canali whatsapp e telegram ai quali si sono già registrati 7 mila utenti in poco più di un anno.

Dopo questa prima riunione, i tecnici di Autostrade Alto Adriatico sono al lavoro per calendarizzare altri appuntamenti e allargare così la platea di utenti che potrà accedere a InfoEnti, e non si esclude, terminata questa fase di sperimentazione, che l'applicazione possa essere utile anche per i grandi eventi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

È IL SOFTWARE CHE AVVISA GLI ENTI SE CI SONO CODE O BLOCCHI

Le manovre sul territorio

Nuovo piano, scuola chiusa a Porcia

►La Regione vara il dimensionamento per il 2026-2027
Stop anticipato per la primaria della frazione di Palse

►A Maniago ok all'indirizzo di scienze umane al liceo
Previste deroghe per le zone montane o spopolate

ISTRUZIONE

Disco verde dalla Giunta regionale, su proposta dell'assessore al Lavoro e Istruzione Alessia Rosolen, al Piano di dimensionamento della rete scolastica e della programmazione dell'offerta formativa per l'anno 2026-2027. Un piano che tiene conto delle esigenze dei territori, garantendo il diritto allo studio anche nelle aree più periferiche e montane della nostra regione.

IDETTAGLI

«È un provvedimento - ha detto l'assessore - che tutela le specificità locali, dalle minoranze linguistiche alle zone disagiate, senza perdere di vista la qualità dell'offerta formativa». La delibera aggiorna la rete scolastica sulla base delle proposte dei Comuni e degli istituti scolastici, con attenzione alle specificità del Friuli Venezia Giulia: aree montane, minoranze linguistiche e territori a bassa densità demografica. Il piano è coerente con le linee di indirizzo regionali approvate nel luglio 2025 e con il contingente di 139 dirigenti scolastici e funzionari assegnato dal Ministero dell'Istruzione e del Merito. Sul fronte dell'offerta formativa, il piano approva nuovi indirizzi di studio: Liceo delle scienze umane all'Isis Evangelista Torricelli di Maniago e l'Isis Jacopo Linussio di Codroipo; Informatica e telecomunicazioni (articolazione Informatica) presso l'Itg Gian Giacomo Mariconi di Udine; Enogastronomia e ospitalità alberghiera alla Casa circondariale di Tolmezzo, in sostituzione del percorso di Amministrazione e finanza; una nuova sede di Primo periodo didattico del Centro provinciale istruzione adulti alla Casa circondariale di Gorizia. Il provvedimento tiene conto anche dell'avvio delle filiere formative tecnologico-professionali,

**L'ASSESSORE
ALESSIA ROSOLEN:
«UN DISEGNO
CHE TIENE
CONTO
DELLE ESIGENZE»**

con undici percorsi quadriennali già autorizzati dal Ministero presso istituti di Maniago, Latisana, Cividale, Cervignano del Friuli, Udine e Tolmezzo. La Regione sta inoltre lavorando alla creazione di campus formativi integrati, a partire dall'area di Tolmezzo.

DEROGHE

Tra i punti qualificanti figurano le deroghe per i plessi scolastici sottodimensionati in territori montani o con peculiarità linguistiche che consentono il mantenimento di scuole in comuni come Cormons, Grado, Moraro, Maniago, Chiusaforte, Lauco, Prepotto, Ravascletto, San Leonardo e San Pietro al Natisone. Concesse per evitare l'ulteriore spopolamento delle aree periferiche, le deroghe saranno compensate a livello provinciale da plessi sovradimensionati.

TAGLI

Il piano prevede anche alcuni interventi di razionalizzazione della rete scolastica: la chiusura anticipata della primaria "G. Marconi" di Palse (Porcia) e di quelle di Mediis (Socchieve) e Tarvisio Centrale, con trasferimento degli alunni rispettivamente a Porcia, Ampezzo e Tarvisio Città. Formalizzate, inoltre, le variazioni di sede legale degli Istituti comprensivi di Fontanafredda, Cernigoi e Palmanova-Destra Torre, già operative dal 2025-2026. «Il piano - ha sottolineato Rosolen - è frutto di un ampio confronto con le amministrazioni locali, le istituzioni scolastiche, l'Ufficio scolastico regionale, le organizzazioni sindacali e le Consulte degli studenti». «Continueremo a lavorare insieme - ha concluso l'assessore - per garantire un sistema scolastico regionale di qualità, capace di rispondere alle esigenze dei territori e alle sfide del futuro». A chiedere che la Regione diffonda e promuova le Sezioni primavera è la consigliera dem Laura Fasolo: «In tutto il Friuli Venezia Giulia sono solo 57 le sezioni attive e in particolare 23 a Pordenone, 27 a Udine, 4 a Trieste e 3 a Gorizia, per questo ritengo necessario un più incisivo impegno istituzionale per potenziare la capillarità di questo importante servizio sull'intero territorio regionale».

Elisabetta Batic
© RIPRODUZIONE RISERVATA



DIMENSIONAMENTO SCOLASTICO Nel nuovo piano della Regione non c'è spazio per la primaria di Palse a Porcia

Finanziaria, prime cifre Già 270 milioni in più rispetto all'anno scorso

BILANCIO

«La manovra di bilancio della Regione mette in campo, per il 2026, 270 milioni di euro aggiuntivi rispetto al 2025. Una scelta che testimonia la solidità dei conti regionali e la volontà della Giunta di proseguire con una programmazione fondata su prudenza, stabilità e visione di lungo periodo».

Lo ha annunciato ieri l'assessore regionale alle Finanze, Barbara Zilli, in occasione dell'approvazione in via preliminare, su proposta della stessa Zilli, da parte della Giunta, della manovra di bilancio 2026-2028.

Come ha spiegato l'assessore, sul piano dell'impostazione, è stata data copertura agli incrementi delle politiche di spe-



**IDETTAGLI
DELLA MANOVRA
ANTICIPATI
DALL'ASSESSORE
BARBARA ZILLI
IN SEDE DI GIUNTA**

sa in ambito sanitario e sociale, che intercettano i bisogni primari della persona. «Al sistema della salute, in particolare, è stato assicurato - sottolinea Zilli - un orizzonte definito sull'intero prossimo triennio, con dotazioni sufficienti a una seria e attenta programmazione».

Inoltre, secondo l'assessore, è stata valorizzata l'attitudine di questa Giunta a favorire la spesa di investimento, in funzione di stimolo e supporto dell'economia regionale, mediante il ricorso ai canali contributivi già sperimentati nella loro efficacia e attraverso il finanziamento d'iniziativa nuove, di portata strategica, che verranno presentate anche in occasione dei lavori consiliari.

«I dettagli sulle singole destinazioni di spesa saranno illustrati in occasione della presentazione in Consiglio regionale del bilancio 2026-2028 - ha concluso Zilli -, momento nel quale la Giunta renderà evidente la coerenza delle scelte con le priorità di sviluppo e di coesione sociale del Friuli Venezia Giulia».

A seguito del passaggio odierno, l'iter del provvedimento prevede il passaggio al Consiglio delle Autonomie locali, giovedì 6 novembre, e il giorno successivo l'approvazione definitiva da parte dell'Esecutivo regionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TERMAP SRL

di Alzetta Maura, Aleandro e Walter

Zona Industriale, 6

33086 Montereale Valtellina (PN)

Tel. 0427/798790 - Fax. 0427/810898
e-mail: termapsnc@gmail.com

Installazione, manutenzione,
impianti di riscaldamento
e condizionamento per privati,
aziende e pubblico...

La nostra esperienza e professionalità
è proiettata nel futuro del risparmio
energetico utilizzando prodotti
di alta qualità e alta resa.

Ospedali un milione per gli scatti di mille addetti

►Siglato l'accordo all'interno dell'Azienda Friuli centrale
Ma è ancora polemica fra le diverse sigle sindacali

SANITÀ

UDINE Un milione di euro per gli "scatti" di anzianità di quasi un migliaio di infermieri, oss e altri lavoratori del comparto sanitario di AsuFc. Ancora una volta, però, si registrano polemiche fra le sigle sindacali.

L'ACCORDO

Per la rappresentanza sindacale unitaria, il presidente Rsu Giacomo Toni, il vice Fabrizio Oco e Luca Raiola, in una nota, plaudono alla sigla dell'accordo sui differenziali economici di professionalità 2025 (Dep): «Era un obiettivo dichiarato fin dall'inizio del mandato e siamo molto soddisfatti di averlo raggiunto, perché valorizza concretamente il lavoro e l'impegno dei dipendenti del comparto. Con questo accordo vengono stanziati un milione di euro per garantire lo scatto di anzianità a ulteriori mille lavoratori, consolidando la continuità delle progressioni economiche e dando seguito a un percorso di valorizzazione che, in quattro anni, ha permesso di riconoscere oltre 6,5 milioni di euro complessivi a circa 6.500 dipendenti. Va tuttavia stigmatizzato con forza che, al momento della condivisione dell'accordo in assemblea Rsu del 29 ottobre, solo i componenti eletti delle liste Uil Fpl, Cisl Fp, Nurdind, che rappresentano circa l'85% della Rsu, hanno espresso voto favorevole, mentre i rappresentanti delle altre sigle sindacali» secondo la nota si sarebbero «clamorosamente

astenuti, rifiutando di sostenere un risultato atteso e meritato dai lavoratori. Un atteggiamento incomprensibile e ingiustificabile». Andrea Traunero (Fp Cgil) puntualizza che alla riunione del 29 ottobre non c'è stata un'astensione («Siamo usciti per protesta e non abbiamo votato»), ma che ieri, invece, «come Rsu di AsuFc, eravamo presenti al tavolo per la sottoscrizione degli accordi sui Dep 2025 e abbiamo firmato, perché il nostro compito è rappresentare tutti i lavoratori, non una parte. Sorprende e preoccupa leggere chi tenta di attribuire etichette o di dividere i rappresentanti in base alla sigla, dimenticando che le Rsu sono e restano rappresentanti di tutto il personale. Non ci interessano le logiche di

appartenenza: ci interessa che ogni lavoratore veda riconosciuto il proprio diritto e il proprio impegno. Su questo continueremo a esserci, dentro e fuori i tavoli, con le lavoratrici e i lavoratori, senza bisogno di timbri o di legittimazioni formali». La Cgil come sindacato, invece, non ha sottoscritto l'intesa, in quanto «non siamo firmatari del contratto nazionale».

Anche la Fials, per bocca di Massimo Vidotto, fa le sue precisazioni, ricordando di aver sottoscritto l'intesa sugli avanzamenti economici: «Siamo l'unico sindacato ad aver individuato risorse aggiuntive» dopo averne scovate «alcune nel nuovo contratto del 27 ottobre 2025, altre tra le ulteriori disponibilità derivanti a seguito della chiu-



AZIENDA

L'ospedale Santa Maria della Misericordia che ospita il quartier generale di AsuFc

«una nota a verbale in fondo all'accordo in cui la Fials ritiene che» ieri, ad avere diritto «a firmare l'intesa» sarebbero stati solo «i sindacati firmatari del contratto nazionale del 27 ottobre». Quindi, con l'esclusione della Cgil e della Uil».

LE SIGLE

«Con questa Direzione siamo riusciti a mantenere un impegno importante nei confronti dei lavoratori e delle lavoratrici — dichiara Fabrizio Oco dirigente della Cisl Fp Fvg —. Dal 2022 ad oggi, infatti, riusciamo ogni anno a sottoscrivere l'accordo sulle progressioni economiche, garantendo un riconoscimento concreto dell'impegno e della professionalità del personale». In linea anche Uil Fpl e Nursind, che ribadiscono come in quattro anni sia stata permessa la progressione economica di 6.500 dipendenti del comparto, grazie al pressind dei sindacati: «È bene ricordare che la Direzione inizialmente non era disponibile a stanziare nuove risorse dopo gli ultimi tre conferimenti». Per quanto riguarda i criteri di attribuzione «sono stati mantenuti i vincoli contrattuali ma abbiamo ottenuto un maggior peso agli anni di permanenza in fascia, così da favorire la progressione a coloro che risultano fermi da più tempo», scrivono in una nota Stefano Bressan (Uil Fpl) e Afrim Casli (Nursind), ricordando che la graduatoria è attesa entro dicembre.

Camilla De Mori

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scritte fuori dalla sede la Fondazione denuncia «La responsabile si presenti»

VANDALISMO

UDINE Imbrattato il palazzo che ospita la sede della Fondazione Friuli a Udine. L'ente informa che le telecamere di sorveglianza hanno ripreso il volto di chi ha compiuto l'atto. La Fondazione ha fatto denuncia. Ma se chi ha compiuto il gesto «presente» potremmo mitigare la nostra posizione», fa sapere il presidente.

Alle 3.39 del 25 ottobre, nella notte cioè tra sabato e domenica scorsi, nel centro storico di Udine una persona percorre vicolo

della Banca in direzione di via Gemona, si ferma e con una bomboletta di colore spray deturpa la parete di palazzo Antonini Stringher. Tutto è stato ripreso dalle telecamere di sorveglianza della Fondazione Friuli, che ha prontamente presentato esposto denuncia alla Procura,

vista anche la gravità del fatto in quanto si tratta di un edificio tutelato per il suo alto interesse storico e culturale, restaurato nel 2023 con un investimento di 6 milioni di euro. «Questo atto è una mancanza di rispetto non tanto verso l'ente filantropico che rappresento, quanto nei con-

fronti della storia di questa terra e della comunità che la abita — ha commentato il presidente della Fondazione Friuli, Bruno Malattia —. Dalle immagini è possibile vedere chiaramente l'azione della responsabile, il suo abbigliamento e ben nitidamente anche il volto. Attendiamo dall'autori-

tà giudiziaria soltanto che si risalga al suo nome. Però, vogliamo concedere un'ultima opportunità: quella di presentarsi spontaneamente. Se lo farà rapidamente, potremmo mitigare la nostra posizione». La scritta è in codice tag, un linguaggio stilizzato proprio dei graffitari, quasi una sorta di firma di ognuno di loro, che consente ulteriormente di chiudere il cerchio attorno alla responsabile. Inoltre, del fatto è stato informato il Comando della Polizia municipale affinché verifichi le immagini delle altre telecamere della zona.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sul nuovo direttore alla Net la Lega propone lo stop

PARTECIPATE

UDINE Non si placa l'onda lunga delle polemiche seguite alla scelta della governance di Net di individuare un nuovo direttore "a tempo" per due anni, che dovrebbe restare in carica fino all'approvazione del bilancio 2026.

LA DISCUSSIONE

Non sono certo un segreto le (grandi) discussioni interne sull'opportunità di tale nomina alla vigilia della fusione per arrivare al gestore unico, come sono ormai cosa nota anche gli scambi di missive fra il Comitato di Controllo analogo e il presidente della società Claudio Siciliotti.

Nel frattempo, il Cda ha deliberato una modifica del regolamento sulle risorse umane, per consentire l'operazione.

IL SINDACO

Il sindaco di Udine Alberto Felice De Toni, in un consiglio comunale di ottobre, ha spiegato di essere stato lui a suggerire

di individuare una persona con delle deleghe precise e una scadenza altrettanto certa, visto che è in corso l'iter per il delicato processo di aggregazione per la formazione del gestore unico.

L'ADUNANZA

A quanto pare, l'intenzione della società partecipata sarebbe quella di affidare a tre società specializzate la realizzazione di una preselezione dei candidati per arrivare al profilo più adatto al ruolo.

Ma la palla a questo punto passa all'adunanza dei sindaci, dove il peso dei voti è direttamente proporzionale al numero di abitanti di ciascun Comune e non alle quote detenute dal singolo Municipio.

LA LEGA

Intanto, la capogruppo della Lega Francesca Laudicina invita alla prudenza.

Proprio ieri la consigliera del Carroccio del Comune di Udine ha depositato una proposta di delibera «volta a tutelare le finanze pubbliche ed evitare nuovi costi a carico dei cittadini,

prevedendo il blocco dell'inserimento di figure apicali — quali direttori o temporary manager — in Net - fino alla fusione della società prevista entro fine 2026».

LA PROPOSTA

Secondo la consigliera leghista «alla vigilia di un percorso di riorganizzazione societaria così rilevante, ritengo imprudente e non giustificabile l'attivazione di nuovi incarichi apicali, che determinerebbero un incremento della spesa di governance. È necessario prima completare la fusione e definire il nuovo assetto societario, per poi valutarne l'eventuale fabbisogno di personale dirigenziale».

La proposta «si fonda sui

LA CAPOGRUPPO LAUDICINA HA PRESENTATO UNA PROPOSTA DI DELIBERA AD HOC



NET Polemiche sulla scelta della governance di Net

principi del Testo unico sulle società partecipate, che attribuisce al consiglio comunale il compito di definire gli indirizzi relativi alla governance e al personale delle partecipate».

TARI

«I cittadini udinesi - conclude Laudicina - stanno già affrontando un aumento dei costi dei servizi: dopo l'incremento dell'addizionale comunale, in questi giorni molte famiglie e attività stanno ricevendo il saldo TARI con importi più elevati, lamentando un servizio che non risulta ancora pienamente efficiente. In questo contesto, ipotizzare ulteriori costi di personale risulterebbe incomprensibile e fuori luogo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«TUTELARE LE RISORSE PUBBLICHE EVITANDO L'INSERIMENTO DI FIGURE APICALI NELLA PARTECIPATA FINO ALLA FUSIONE»

Contro l'impianto a biometano cinquemila firme

IL CASO

PAGNACCO Oltre cinquemila firme contro il progetto di un nuovo impianto a biometano a Pagnacco.

Lo comunica in una nota il Comitato No Biometano a Pagnacco, che ha concluso la raccolta firme «superando quota 5.300 sottoscrizioni contro la realizzazione dell'impianto a biometano previsto nel territorio comunale». Secondo il gruppo di cittadini questo risultato rappresenta «un vero e proprio plebiscito popolare, considerando che Pagnacco conta circa 5mila abitanti».

IL COMITATO

«È un segnale forte e chiaro della volontà della nostra comunità di difendere la salute, l'ambiente e la qualità della vita del nostro paese», afferma il Comitato.

Nei prossimi giorni, il consulente legale invierà la richiesta ufficiale di incontro al presidente del consiglio regionale Mauro Bordin, a cui il comitato chiederà ascolto, trasparenza e tutela del territorio.

Il Comitato fa sapere che, grazie all'affiancamento di tecnici ed esperti, si prepara ad analizzare le integrazioni progettuali che il proponente dovrà depositare entro il 28 novembre.

«Solo attraverso competenza, studio e trasparenza possiamo difendere efficacemente il nostro territorio» sottolineano i portavoce.

**I PORTAVOCE:
«SOLO ATTRAVERSO
COMPETENZA,
STUDIO E TRASPARENZA
POSSIAMO DIFENDERE
IL TERRITORIO»**

►Il Comitato ha concluso la raccolta di sottoscrizioni contro l'opera

►Ora sarà inviata la richiesta di incontro con il presidente del consiglio regionale



INCONTRO Convocata una nuova assemblea

In crescita i contenziosi fra ex, 302 procedimenti nei primi dieci mesi

RICORSI

UDINE In crescita i contenziosi fra ex coniugi in fase di separazione

Nel 1975 la Riforma del diritto di famiglia ha introdotto nel codice civile il principio di parità tra uomo e donna già affermato dalla Costituzione e ha rafforzato la tutela dei figli.

A cinquant'anni dalla Riforma, il tema dei diritti civili è ancora centrale, ma in un contesto molto diverso, di diffusa conflittualità, che coinvolge anche le famiglie, con caratteristiche che sono uniche e ricadute che possono diventare dannose per l'intera società.

Prova ne è che le vicende separative familiari e delle situazioni di conflittualità, connesse molto spesso a fragilità personali, relazionali, sociali ed economiche, sono in costante aumento. Infatti, i procedimenti di tipo giudiziale contenzioso (nei quali non

si è raggiunto un accordo tra le parti) sono stati 351 nel 2024 e 302 nei primi dieci mesi del 2025; i procedimenti congiunti (nei quali si è invece raggiunto un accordo) sono stati 692 nel 2024 e 537 nei primi dieci mesi di quest'anno.

Proprio per questo motivo, l'Ordine degli Avvocati di Udine ha organizzato il convegno «La Giustizia consensuale per le famiglie. La trasformazione del diritto di famiglia a cinquant'anni dalla riforma». Una importante tavola rotonda, nella cornice della Fondazione Friuli, a cui sono intervenuti avvocati, magistrati, esperti in materia dell'Università di Udine delle associazioni, «con l'obiettivo di porre l'accento su un fenomeno sociale che porta con sé un carico di sofferenze e preoccupazioni – afferma la Presidente dell'Ordine degli Avvocati di Udine, avv. Raffaella Sartori –, a cui si aggiunge la necessità l'intento di riorganizzare la vita dei componenti del nucleo familiare. L'intento finale della giornata di studio è stato proprio quello di promuovere nuovi modelli di composizione del conflitto familiare, che si affiancano alla tradizionale giustizia giurisdizionale, contemporando così l'autonomia delle parti, il rispetto dei diritti e il mantenimento delle relazio-

ni». Tra questi vi è il ricorso allo strumento della negoziazione assistita, metodo alternativo per gestire la separazione che permette alle coppie di risolvere consensualmente la fine del rapporto con l'assistenza legale senza quindi dover affrontare il procedimento giudiziale, con riduzione di tempi e costi.

Sulla stessa linea d'onda di intenti, per contenere l'evoluzione conflittuale e contrastare le con-

La protesta

«Basta code al passaggio a livello di via Cividale»

Anche ieri lunghe code al passaggio a livello di via Cividale, all'ora di punta, come puntualizza Matteo Mansi (Pd). Mansi rileva che «è stato approvato il progetto definitivo che prevede da parte di Rfi la soppressione dei 3 passaggi a livello sulla linea Udine Palmanova. Verranno costruiti dei sottopassi. Tutto ciò sarà funzionale al nuovo bivio ferroviario di Cargnacco che con i lavori al Nodo di Udine diventerà il principale snodo commerciale. Da Cargnacco partiranno i nuovi carichi commerciali chiamati

I cantieri

Al via i lavori di sistemazione di via Piave, Trento, XXIII marzo

Al via i lavori di riqualificazione stradale di via Piave, viale XXIII Marzo e via Trento. A partire da lunedì 3 novembre prenderanno il via i lavori di rifacimento del manto stradale. Saranno sistemati tratti che, nel tempo, avevano evidenziato un progressivo degrado della pavimentazione con buche, fessurazioni e deformazioni superficiali. L'intervento sarà suddiviso in tre fasi. Durante la prima fase, dal 3 al 15 novembre, sarà

interessata via Piave, nel tratto compreso tra piazza Patriarcato e via Aquileia. La seconda fase, dal 5 al 20 novembre, riguarderà invece via Trento, nel tratto tra via Chinotto e via Treppo/Caneva, compresi i nodi di intersezione. Infine, nella terza fase, dal 12 al 21 novembre, i lavori inizieranno anche su viale XXIII Marzo, nel tratto tra il civico 9 e la rotatoria in direzione piazzale D'Annunzio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ASSEMBLEA

Il gruppo di cittadini ha anche organizzato un incontro pubblico l'11 novembre alle 20 all'Oratorio di Pagnacco (via Castellerio 2). «Sarà un momento fondamentale per informare, confrontarsi e decidere insieme i prossimi passi.

Durante la serata verranno analizzati documenti e materiali tecnici inediti, approfondite le ricadute ambientali, sanitarie, agricole e paesaggistiche del progetto e presentate alternative sostenibili. Interverranno esperti qualificati in ambito sanitario, agronomico, naturalistico e giuridico», si legge in una nota.

RACCOLTA FONDI

Intanto, proseguono le iniziative per sostenere le spese tecniche, amministrative e legali. A novembre sono in programma due eventi solidali. Domenica 16 novembre – “Modoletto in cammino”, itinerario botanico alla scoperta delle erbe spontanee, dei prati stabili e dei boschi del nostro territorio. Giovedì 20 novembre invece ci sarà una cena solidale alla Antica Casada Trinco 1924, con piatti tipici locali, opzioni vegetariane e vegane.

Come fa sapere il gruppo di cittadini che conduce la battaglia contro il nuovo impianto, «il ricavato, detrattate le spese vive, sarà destinato a coprire i costi del Comitato».

Il Comitato conclude: «La forza della nostra comunità è la nostra migliore garanzia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ORGANIZZATO UN NUOVO INCONTRO PUBBLICO L'11 NOVEMBRE ALL'ORATORIO DI PAGNACCO

LA MAPPA

Una parte delle strade che saranno interessate dai nuovi lavori di sistemazione del Comune

sequenze che derivano dalle scelte di contrapposizione che nascono dalle separazioni, e in particolare negli interessi dei minorenni, è il recente protocollo d'intesa per procedimenti in materia di famiglia sottoscritto dal Tribunale ordinario di Udine, dall'Ordine degli Avvocati di Udine, dai nove ambiti territoriali sociali e dall'azienda sanitaria universitaria del Friuli Centrale. Una vera e propria unione di intenti che rappresenta una esperienza sostanzialmente unica in Italia, nata anche a seguito dell'introduzione della Riforma Cartabia.

Annamaria Antonini, presidente vicario del Tribunale di Udine: «La giustizia consensuale consente di ridefinire i rapporti familiari. Le cause in materia di famiglia partono già da un fallimento (del progetto familiare) e non hanno mai un vincitore e uno sconfitto. Per questo la collaborazione tra avvocati e magistrati è quanto mai importante per arrivare a una soluzione migliore, che consenta di rivedere i rapporti della coppia in crisi e di trovare un nuovo equilibrio a favore dei figli, che subiscono questo conflitto. Pertanto, le cause non devono essere decise solo dal giudice, ma devono trovare la collaborazione di tutti gli operatori coinvolti per garantire il miglior assetto di tutti i componenti della famiglia, nessuno escluso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LE VICENDE
DI SEPARAZIONE
SEMPRE PIÙ
CONFLITTUALI
UN INCONTRO
DELL'ORDINE**



Economia

Ogni mese c'è qualcosa di molto speciale sull'economia in edicola. **Molto.** Il nuovo magazine dedicato alla finanza: per approfondire, capire, scoprire e condividere. L'industria, i consumi, i pareri degli esperti sui mercati, le borse, le tendenze, gli affari internazionali e capire il complesso mondo del denaro.

Mi piace sapere Molto.

www.moltoeconomia.it

Il nuovo magazine gratuito che troverai **giovedì 6 novembre in edicola**, allegato a Il Messaggero, Il Mattino, Il Gazzettino, Corriere Adriatico e il Nuovo Quotidiano di Puglia.



Autista in cella: due tragedie in un anno

► Paolo Vitiello era già indagato per un omicidio stradale
Vittima un ciclista di Musile investito a gennaio 2024

► Lunedì l'autopsia per Kulwinder Kumar, il 46enne indiano
ucciso sul ponte della Delizia andando al lavoro in bicicletta

SAN VITO

Quando è scappato verso Codroipo con la bicicletta del povero Kulwinder Kumar incastrata nel paraurti, Paolo Vitiello era consapevole delle conseguenze penali che lo aspettavano. La Procura di Venezia ha recentemente chiesto il suo rinvio a giudizio per un altro omicidio stradale, un procedimento che verrà trattato in udienza preliminare il 26 gennaio. Risale al 13 gennaio 2024, quando Carlo Diral, 71 anni, ex fabbro di Musile, fu investito in bicicletta sulla statale 14 nel suo paese di residenza. Il pensionato morì tre mesi dopo. Fu urtato violentemente dall'autocarro Daf FA condotto da Vitiello. Veicolo e ciclista viaggiavano nello stesso senso di marcia. Secondo la Procura veneziana, mentre superava il 71enne, per non scontrarsi con un'auto che arrivava dal senso opposto di marcia, l'autista si sarebbe spostato troppo sulla destra investendo il pensionato con il cassone laterale destro. È un precedente che ha pesato nelle valutazioni finali del gip di Venezia, che per la tragedia di Codroipo ha emesso per Vitiello un'ordinanza di misura cautelare in carcere.

GLI ACCERTAMENTI

Lunedì la Procura di Udine conferirà l'incarico per l'autopsia sul corpo di Kumar, 46 anni, cittadino indiano residente a San Vito e dipendente della Bresciana Costruzioni, travolto sul ponte della Delizia il 27 ottobre mentre andava a lavorare. Il sostituto procuratore Maria Caterina Pace si è affidata al medico legale Lorenzo Desinan. Per i congiunti della vittima, l'avvocato Elisabetta Zuliani ha depositato la nomina del dottor Enrico Ciccarelli come proprio consulente tecnico di parte. Il medico legale è stato messo a disposizione dal team di Studio3A-Valore Spa, che si coordinerà poi con i professionisti del dipartimento tecnico interno di medicina legale dello stesso studio.

PER L'INVESTIMENTO AVVENUTO NEL VENEZIANO È GIÀ STATO CHIESTO IL RINVIO A GIUDIZIO: UDIENZA A GENNAIO

L'INCIDENTE

Kulwinder Kumar è stato travolto sul ponte della Delizia poco prima delle 6.40. Aveva da poco acquistato una bicicletta elettrica proprio per recarsi al lavoro, non avendo ancora conseguito la patente. Indossava regolarmente il giubbetto rifrangente e aveva le luci anteriori e posteriori funzionanti.



VITTIMA Kulwinder Kumar

«Nonostante la visibilità fosse buona e i dispositivi luminosi attivi - spiega il team di Studio3A - è stato travolto». Vitiello, 49 anni, originario di Napoli e residente a Vigodarzere, si è allontanato senza prestare soccorso e si è disfatto della bicicletta, incastrata nel paraurti, gettandola in un pozzetto a oltre un chilometro di distanza dal luogo dell'incidente. La Procura di Udine ha aperto un fascicolo per omicidio stradale, mentre la Procura di Venezia procede per omissione di soccorso.

L'ARRESTO

Vitiello è dipendente di una ditta di trasporti di San Donà di Piave. Lavora come corriere. E sono stati proprio i carabinieri della Compagnia sandonatese a rintracciarlo sulla base della nota di ricerca dei colleghi di Codroipo, che hanno individuato il furgone Daf attraverso i sistemi di videosorveglianza. L'autista, che nel corso dell'udienza di convalida dell'arresto si è avvalso della facoltà di non rispondere, si tra ora nella casa circondariale di Venezia. Intanto a San Vito prosegue la catena di solidarietà nei confronti della famiglia dell'immigrato indiano: la moglie Reena Rani e i due figli adolescenti. Hanno bisogno di una rete di sostegno - che oltre altri aspetti legali che saranno seguiti dallo studio a cui si sono affidati - che li accompagni in questo doloroso cammino e consente ai minori di proseguire gli studi che hanno intrapreso con ottimi risultati all'istituto Sarpi.

C.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DISTRUTTA La bicicletta dell'operaio indiano di San Vito



DANNEGGIATA L'auto della ventunenne dopo l'impatto

Omesso soccorso

Sbanda per evitare il Suv e resta sola in strada

Stava affrontando una curva in via Morsano, in direzione Gleris, quando è uscita di strada ed è andata a sbattere contro la recinzione di una casa per evitare un Suv che ha invaso la sua corsia di marcia e poi si è allontanato. È successo, ieri, verso le 12.45. L'automobilista, una 21enne di Morsano, era alla guida di una Fiat Panda. È stata accompagnata al pronto soccorso di San Vito per accertamenti. Sono in corso accertamenti da parte dei carabinieri del Norm di Pordenone per rintracciare il Suv di colore bianco che si è allontanato senza prestare soccorso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ladri nella notte al Conad rubati gli spiccioli in cassa

SAN VITO

Terzo furto in Friuli, nel giro di un mese in un supermercato della catena Conad. L'ultima intrusione risale a ieri notte. È stato preso di mira il Conad Superstore che da circa un anno è stato aperto in via Udine a San Vito al Tagliamento. Le conseguenze non sono gravi. I ladri hanno dovuto accontentarsi del contenuto di un registratore di cassa: spiccioli per circa 200 euro.

L'allarme è scattato verso mezzanotte. I ladri lo hanno attivato scassinando una porta laterale con maniglione antipanico. La sirena ha cominciato a suonare e deve aver messo molta fretta alla banda. Dopo aver rotto il contenitore del sistema anti intrusione, in modo da silenziarlo, i ladri sono entrati velocemente nel supermercato. Sono riusciti a concentrarsi soltanto su un registratore di cassa, ormai l'allerta era partita e le forze dell'ordine potevano arrivare da un momento all'altro. Sono riusciti a scappare poco prima che arrivassero i carabinieri della stazione di Cordovado.



FURTO I carabinieri di San Vito al Conad Superstore

Il furto è stato denunciato alla stazione di San Vito al Tagliamento, che ha avviato accertamenti. Ci sono diverse telecamere da visionare nel tentativo di intercettare l'auto della banda. Finora hanno sempre agito spostandosi con auto rubate. La notte del 7 ottobre, ad esempio, un'Audi A6 Avanti rubata il primo ottobre in una concessionaria di Rovigo è stata ritrovata a Grizzo. Nel bagagliaio c'erano arnesi da scasso. A poche centinaia

di metri di distanza c'è il Conad City in cui i ladri hanno aperto la cassaforte con la flex. Sono fuggiti rubando una macchina a Montereale, poi ritrovata in provincia di Udine. La notte dell'8 ottobre, infine, ha subito un furto anche il Conad di San Giorgio di Nogaro. Anche in quel caso è stata forzata una porta antipanico ed è stato rubato il fondo cassa: duemila euro in tutto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Viabilità, il piano: «Centro sempre più isola pedonale»

SAN VITO

Modifica alla viabilità e più verde in città, queste le tematiche affrontate nell'ultima commissione consiliare. Le principali novità riguarderanno la circolazione stradale: se il nuovo piano generale del traffico urbano verrà approvato, le aree maggiormente interessate saranno quelle dell'ospedale, la frazione di Gleris e la rotonda di Borgo Favria. Allo stesso tempo particolare attenzione è stata dedicata alla cura del verde comunale: l'obiettivo prefissato dall'amministrazione è quello di garantire a tutti i sanvitesi un parco a meno di dieci minuti a piedi da casa, ovvero entro un raggio di 750 metri. Si parte da una situazione positiva: San Vi-

to conta 19 parchi urbani e oltre 56mila metri quadrati di aree verdi di proprietà comunale, ma nei prossimi anni si vorrà aumentare del 25 per cento questo dato facendo sì che ogni sanvite possa disporre di una "stanza" verde di oltre 20 metri quadrati. Tema viabilità. Ci saranno modifiche, mirate «per migliorare la fluidità e la sicurezza», assicura il sindaco Alberto Bernava. Durante la seduta, l'ingegnere Honsell ha illustrato il piano, aggiornato dopo le segnalazioni dei vari commissari. L'area dell'ospedale è quella che riceverà i maggiori cambiamenti. Verrà rivoluzionato il senso di marcia dell'anello che collega via Belvedere, via Modotti e via Fabrici, passando per il parcheggio Ciani, ex Modotti. Col nuovo piano si potrà acce-

dere in via Belvedere da via Savorgnano e proseguire verso il parcheggio. Si potranno raggiungere gli stalli anche da via Fabrici, entrando da nord. Questo punto diventerà anche d'uscita, quindi il collegamento sarà a doppio senso, dedicato a chi dal parcheggio procederà a nord. L'altra uscita (lato sud) sarà invece su via Modotti. Quindi dal parcheggio, per raggiungere Savorgnano, ci si dovrà immettere nell'omonima via, muoversi verso la rotonda di via Patriarcato e poi ritornare in via Savorgnano. Le code davanti all'entrata dell'ospedale si eviteranno realizzando una corsia di decelerazione all'altezza dell'incrocio tra la sp28 e via Belvedere. Questo porterà però all'eliminazione dei pochi stalli presenti nel lato est della strada



CAMBIO VIABILITÀ Nuove strade per alleggerire il centro

provinciale. Non saranno toccati i percorsi ciclo pedonali attualmente presenti. Spostandosi alla rotatoria di Borgo Favria, verrà costruita una nuova rotonda a forma di "fagiolo", con un'isola centrale a raso calpestabile così che i veicoli più piccoli possano aggirarla percorrendo l'arco a una velocità contenuta, mentre i mezzi più ingombranti riescano comunque a superare agevolmente l'incrocio. Qui potrebbe essere espropriato l'edificio ad angolo tra via Pordenone e via Treviso, e di conseguenza verrà eliminato il percorso pedonale posto tra queste due strade. Altra importante situazione riguarderà Gleris. La proposta finale, modificata in corso d'opera, è così strutturata: tra la strada regionale 463 e via della Chiesa ci sa-

rà una rotonda. Chi arriva a Gleris da San Vito non potrà svoltare verso via della Chiesa, in quanto diventerà a senso unico, bensì potrà farlo girando su via del Cristo, che a sua volta diventerà monodirezionale. La rotonda posta all'intersezione tra via Agreste, della Chiesa e del Cristo sarà ampliata. Serviranno nuove strade? Il piano prevede delle nuove arterie, realizzate nella parte sud del comune, a est e ovest di via Savorgnano. La funzione è quella di alleggerire le vie centrali, su tutte via Falcon Vial, dagli utenti che provengono principalmente dalla strada provinciale 1. Questo per uno scopo: rendere il centro storico sempre più un'isola pedonale.

Enrico Loconsole

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'AUTUNNO A PORTATA DI MANO



NORDEST da vivere

Metti l'autunno in tasca!

Nella nuova guida "Nordest da vivere" una ricchissima selezione di proposte per il tuo tempo libero, alla scoperta di luoghi, cibi ed eventi delle nostre regioni.

Tantissime idee e informazioni per vivere al massimo il tuo autunno: percorsi medievali, itinerari in bici (o a cavallo!), mete per bambini e 'tour del gusto' tra funghi, castagne e vini veronesi.

Chiedi in edicola "Nordest da vivere", la super guida... ad un mini prezzo.

A soli €3,80*

IN EDICOLA CON IL GAZZETTINO

CALCIO SERIE A

Non è la brillante Atalanta degli anni scorsi anche se è l'unica formazione che non ha ancora perso in nove gare per cui non diamo l'Udinese per spacciata, tutt'altro, i bianconeri possono riassaporare la gioia del successo dopo il ko con la Juventus, dopo una gara da alti e bassi, caratterizzata da errori di troppo quasi tutti verificatisi in fase difensiva che rappresenta il suo tallone d'Achille come certificano i 15 gol subiti. Poco importa se non ci sarà Davis anche se il problema muscolare che lo costringerà a seguire il match dalla tribuna non è grave, come annunciato da Runjaic. «Per fortuna Davis contro la Juve ha lamentato solamente un fastidio muscolare per cui se non ci daranno imprevisti sarà a disposizione per la sfida con la Roma».

BUKSA O BAYO

Toccherà dunque a uno dei due agire in tandem con Zaniolo. «Ci sono fattori che pendono più dalla parte di Bayo e altri più da quella di Buksa – ha detto ancora il tecnico - Ma entrambi mi danno valide garanzie, come del resto il giovane Guye che ha importanti qualità fisiche e tecniche. Non scordiamoci di Bravo poi, sinora ha avuto alti bassi che fanno parte anche del suo percorso di crescita».

ZANIOLO

Non poteva mancare una domanda sul numero 10 la cui gestione da parte del tecnico non piace ai tifosi che vorrebbero vedere in campo il giocatore il più a lungo possibile, anche per tutto il match. «Ho cambiato Zaniolo contro la Juventus perché nell'intervallo mi aveva detto che aveva ancora un'autonomia limitata a 10, 15 minuti. Non si sente ancora al 100 per cento. Con l'Aston Villa ha avuto alti e bassi, l'ultima stagione in cui ha giocato costantemente risale al 2021/22 con la Roma, poi non ha avuto tanta continuità. Non ha fatto la preparazione con noi, ma sono contento del suo stato di forma. È partito sei volte dall'inizio segnando tre gol. È un giocatore cardine per noi e faremo di tutto per farlo migliorare come condizione generale. Anche in base a come vogliamo

BASKET SERIE A

Con il decreto firmato ieri il prefetto di Udine, Domenico Lione, in occasione dell'incontro di basket fra Oww Udine e Umana Reyer Venezia in programma il 7 novembre al PalaCarnera, ha disposto il divieto di vendita dei tagliandi ai residenti nella provincia di Venezia. La disposizione è stata adottata perché il match, secondo il Comitato di analisi per la sicurezza delle manifestazioni sportive, presenta elevati profili di rischio.

LA PARTITA

Intanto l'Old Wild West Udine va in Sardegna per provare a sbloccare finalmente la propria classifica vincendo peraltro uno scontro diretto per la salvezza. I due ex della giornata sono i bianconeri Christian Mekowulu, a Sassari nella stagione 2021/2022

«UDINESE PRONTA» PERICOLO ATALANTA

Oggi al Bluenergy i nerazzurri di Juric
Buksa o Bayo per l'infortunato Davis
Runjaic: «Zaniolo il nostro leader»

giocare la sua qualità è importante. Sta diventando sempre più un leader. È anche un esempio per gli altri giocatori, siamo in continuo dialogo con lui. Non so quando sarà al top, l'importante è che continui a giocare. È la prima volta forse in carriera che lavora così tanto per la squadra, forse ha capito che è un giocatore chiave per noi. Sono soddisfatto di lui».

ATALANTA

Per quanto riguarda l'avversario odierno, il tecnico tedesco mette in guardia i suoi. «Loro giocano molto uomo su uomo, sono molto fisici e non hanno cambiato stile di gioco rispetto alla scorsa stagione. Hanno esterni che corrono, che crossano e che percorrono molti chilometri. Hanno anche trequartisti che possono fare male come Lookman e Samardzic. Sono una buona squadra, adesso non hanno raccolto troppi punti, ma sono ancora imbattuti».

DIFESA

Runjaic poi ammette che dalla retroguardia e dal sistema difensivo si attende ben altro contributo. «Abbiamo avuto dei problemi a livello difensivo per quanto riguarda le transizioni, ci sono sta-

ti errori, vero, ma contro la Juve è dovuto al fatto che abbiamo giocato troppo con la palla lunga e non in maniera coraggiosa. Nella loro fase di possesso però, devo dire che abbiamo difeso bene. Non abbiamo concesso occasioni se non nelle fasi di transizione. Abbiamo pressato con efficacia gli avversari avendo anche occasioni a nostro favore. All'inizio della seconda fase di gioco abbiamo avuto due occasioni buone con Goglichidze, se avessimo segnato sarebbe cambiata la gara. È mancato equilibrio, questo è vero, ma siamo migliorati in situazione di difesa schierata quando non abbiamo il pallone. Per quanto riguarda il portiere sono contento della sua prestazione di Okoye».

FORMAZIONE

E' probabile il turn over anche perché in settimana i bianconeri hanno disputato due gare assai dispendiose. Bertola dovrebbe rilevare Goglichidze, Zanolì sostituirà Ehizibue, Ekkelenkamp e Zemura si fanno preferire rispettivamente a Piotrowski e Kamara, mentre per sostituire Davis il favorito è Buksa.

Guido Gomirato

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE SCELTE

Aria di turnover
spazio a Ekkelenkamp
Zanolì e Zemura

Con l'Atalanta probabile turnover anche perché in settimana i bianconeri hanno disputato due gare assai dispendiose.

Bertola dovrebbe rilevare Goglichidze, Zanolì sostituirà Ehizibue, Ekkelenkamp e Zemura si fanno preferire rispettivamente a Piotrowski e Kamara.



PROTAGONISTA La gioia di Zaniolo dopo il gol alla Juventus



Oww, a Sassari per provarci Niente Udine per i tifosi Reyer

ed Eimantas Bendzius, che ha fatto registrare 135 presenze in A dal 2020 al 2025 e del Banco è stato pure il capitano. Palla a due alle 18.15. L'assistant coach Giorgio Gerosa ha parlato del confronto odierno: «Stiamo arrivando bene alla partita, ci siamo allenati molto bene, stiamo continuando ad allenarci con intensità e con la voglia di riuscire a trovare un po' la continuità che ci può mancare all'interno dei quaranta minuti. Come sempre ci concentriamo molto su di noi, su quello che possiamo aver fatto meno bene e fortificare passo dopo passo quelle che invece possono essere le nostre certezze, le cose che abbiamo fatto bene. Il PalaSerradimigni è

un campo molto caldo, sempre comunque nei confini della correttezza da parte di tutto il pubblico, quindi sicuramente per loro è un vantaggio fondamentale poter giocare in casa una partita difficile come può esserlo questa, viste le situazioni di classifica di entrambe le squadre, potendo contare su un pubblico che riesce davvero a trasportare la propria squadra, a maggior ragione dopo la loro ultima vittoria in coppa. Sassari - ha proseguito il tecnico - è una squadra che non va sottovalutata, che sta giocando un'ottima pallacanestro, ha un'identità ben precisa, è bene allenata, è ben preparata e ha degli interpreti che oggettivamente in questo mo-

mento stanno iniziando a funzionare sempre di più. Il pallino ce lo può avere più Buie, ma tutti gli altri esterni, Marshall, Johnson, il gruppo degli italiani, lo stesso Rashawn Thomas all'interno del piturato, sono dei fattori. Noi dobbiamo entrare in campo con la convinzione di poter portare a casa i due punti e avere la giusta durezza mentale per tutti i quaranta minuti».

GESTECO

Domenica pomeriggio, alle ore 18, la Gesteco Cividale andrà a caccia del terzo successo consecutivo. Così l'head coach ducale Stefano Pillastrini a proposito della sfida contro la Valtur: «Brindisi



LA PASSIONE La curva dell'Apu Old Wild West al Pala Carnera Attesa per la prima vittoria

è una delle grandi protagoniste annunciate di questo campionato. Lo è per la tradizione, per il roster, per lo staff. Insomma, ha tutte le caratteristiche per essere una squadra di vertice e per noi è un grande onore andare a giocare su quel campo con una squadra così accreditata. Veniamo da due momenti diversi: loro dopo una partenza di altissimo livello sono incappati in un paio di battute a vuoto, mentre noi veniamo da due vittorie e proprio per questo dobbiamo essere molto attenti e molto umili nel capire ed essere

consapevoli che per vincere a Brindisi dobbiamo fare una partita veramente sopra il nostro livello».

Uno degli ex di turno è Lucio Redivo: «Sarà veramente complicato portare a casa i due punti - ha detto l'argentino -, anche perché conosciamo il valore dei nostri ex compagni che oggi giocano lì, Aristide Mouaha e Gabriele Miani. Per riuscire nell'impresa dobbiamo fare una partita perfetta».

Carlo Alberto Sindici

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CALCIO GIOVANILE
Il Fiume Bannia
organizza l'evento
con la psicologa

Settore giovanile e Scolastico. Il FiumeBannia, chiama a raccolta quanti interessati, lunedì 3 novembre. Appuntamento alle 20.30, in sede in via Verdi. Nell'occasione la psicologa Valentina Lugo parlerà su "Il ruolo degli adulti nella formazione sportiva dei giovani atleti".

sport@gazzettino.it

G

Sabato 1 Novembre 2025
www.gazzettino.it



CALCIO DILETTANTI In un'immagine d'archivio i viola del Torre esattamente quindici anni fa

TORRE-VALLENONCELLO IL DERBY DOPO 15 ANNI

►Torna la sfida tra i due quartieri
del capoluogo del Friuli Occidentale

►Giordano: «Sarà una bella partita»
Fagnigola cambia, via Augusto Carlon

CALCIO DILETTANTI

Friuli occidentale, un "sabato del Nostro calcio" in forma ridotta con i soli incroci Sevegliano Fauglis - Ol3 alle 14.30 in Promozione e Valvasone Asm - Vivai Rauscedo Gravis (fischio d'inizio alle 15, su accordo) nel girone A di Prima categoria, con i padroni di casa - reduci dal cambio panca dove si è seduto Luca Gremese (già preparatore dei portieri) ancora al palo in quanto punti e gli avversari a quota 6 a braccetto dell'Azzanese. Vivai sti che arrivano all'appuntamento "rincuorati" dalla vittoria sul Torre (7 punti, assieme a Vigonovo, Unione Smt e Spal Cordovado). Dalle sfide in campo, a un altro cambio panchina. Stavolta in Seconda A, in casa della Pro Fagnigola. Si sono separate le strade con mister Augusto Carlon, arrivato da quelle parti in piena estate a prendere il posto di Lorenzo Lella che aveva traghettato la squadra, nel rush finale di stagione, portandola in lidi sicuri.

A VOLTE RITORNANO

Focus sul derby tra quartieri di Pordenone. Domani, alle 14.30, ecco servito l'incrocio Torre - Vallenoncello valido per il girone A di Prima categoria. Un tuffo nel passato, in tutti i sensi. Il derbissimo mancava da ben 15 anni. Dalla stagione 2010-11 con il Vallenoncello appena salito in Prima (Traguardo storico). Ieri, come oggi - tra l'altro senza soluzione di continuità - sulla panchina dei viola sedeva Michele Giordano. E sarà incrocio con parecchi ex, soprattutto nelle file dei gialloblù ospiti. A cominciare da mister Luca Sonogo, portacolori dell'attacco di via Peruzza in campo. Più recenti il passaggi - sempre da Torre a Vallenoncello - di Luca Benedetto, Simone Vidoni e Mattia Tula tutti approdati in estate. Si aggiungono poi, Fran-

cesco Rossi e Francesco Di Rosa. Con un trascorso in viola c'è poi anche Mattia Cipolat, attuale dirigente. Strada opposta, infine, per l'attaccante Matteo Zanette che al Vallenoncello deve il battesimo nei senior successivamente lasciati per accasarsi al Barbeano. Ultima tappa, in ordine di tempo, proprio Torre sotto il solleone.

MI RICORDO

Andando a ritroso, stagione 2010 -2011. Era domenica 10 novembre e tra gli incroci ecco

OGGI IN PROGRAMMA
SOLAMENTE
L'ANTICIPO
TRA VALVASONE
E VIVAI RAUSCEDO
GRAVIS

Torre - Vallenoncello per la quinta tappa d'andata. «Eccome se quella partita me la ricordo. È come fosse oggi - è l'incipit di Michele Giordano - siamo usciti sconfitti da un piazzato magistralmente trasformato in gol dal bomber dei bomber Flavio Gomiero, tra l'altro ex di turno tanto per rimanere in tema. Una pennellata che è valsa la nostra prima sconfitta in una stagione che poi ci ha visto prendere direttamente l'ascensore per la Promozione». Dall'ieri all'oggi. «Ci sono tutti gli ingredienti per assistere a una bella sfida, a prescindere. Sarà gara difficile visto che le previsioni meteo portando ad aver a che fare con un campo pesante e le due squadre fanno della tecnica la loro arma migliore. Mi auguro solo che non sia costellata da colpi proibiti, da una parte e dall'altra, s'intende. Come detto il terreno non aiuterà». E ancora: «Il Valle-

noncello è una bella squadra e lo sta dimostrando, al di là delle due battute d'arresto subite di seguito. Noi stiamo attraversando un periodo non certamente brillantissimo. Complici pure gli infortuni, ma su questo fronte non è da me lamentarmi per chi non c'è. Quelli che scenderanno in campo, daranno il massimo come sempre». Per un derby che ritorna dopo 3 lustri, ecco un terzo tempo all'altezza delle aspettative. Non solo panini e birra. Quelli saranno praticamente solo "antipasto" Eh sì, perché in via Peruzza qualcuno sarà alle prese, in cucina, con una quarantina di "musetti" - alias cotechini, in forbito italiano - da portare in tavola con patate quali degno contorno di una domenica da ricordare. A prescindere dal risultato in campo.

Cristina Turchet
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il lob di Crivaro

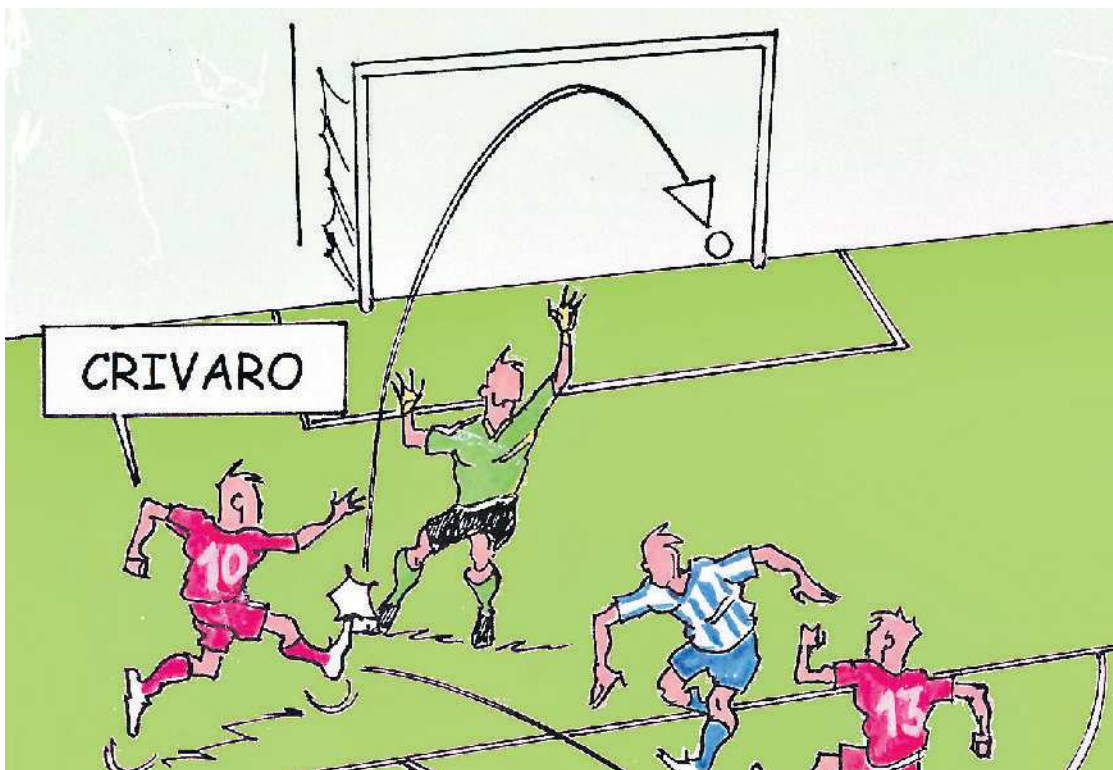
GOL DELLA SETTIMANA

Il Chions-Eccellenza - mette un tassello importante sulla via che conduce alla salvezza andando a vincere sul campo del Chiarbola Ponziana, diretta concorrente nella lotta per non retrocedere. I gialloblù, per l'occasione in tenuta rossa, salutata con una vittoria importante la prima panchina di Mister Moroso e distanziano di cinque lunghezze il fondo classifica. Nella prima metà del match vi-ge un sostanziale equilibrio, con occasioni da entrambe le parti. L'equilibrio si spezza quando, nella ripresa quando Crivaro approfitta di una difetosa respinta della difesa giuliana su cross dalla destra e infila

di opportunismo. Molto bello i raddoppio del Chions, Barbosa ruba palla nella propria tre quarti e galoppa centralmente fino alla lunetta, poi serve Crivaro sulla sinistra. Il numero dieci pordenonese prova lo scavetto, supera il portiere in uscita con un pallonetto millimetrico e mette in frigo il risultato.

Davide Bassi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

È LA RETE
CHE PERMETTE
AL CHIONS
DI BATTERE
IL CHIARBOLA
PONZIANA



Domovip e Izc Arriva l'ora dei big match

VOLLEY

È già tempo di big match in B2 femminile per Domovip e Izc costruzioni, ambedue in trasferta. In C rosa scontro al vertice tra Villa Vicentina e Bizaway Spilimbergo.

B2 FEMMINILE

Questa sera al palazzetto dello sport di Campagna Lupia la Domovip affronterà la capolista Laguna. Sono tre le lunghezze che dividono le due squadre (Porcia 5, Venezia 8). La squadra puriliese è reduce da due vittorie e una sconfitta, mentre le venete sono imbattute. «Siamo consapevoli che avremo di fronte una delle squadre più accreditate per il successo finale - sostiene coach, Luca Tarantini -. Abbiamo dimostrato con la Sangiorgina di avere le carte in regola per affrontare qualsiasi avversario del raggruppamento, proprio per questo, nel corso della settimana, abbiamo preparato al meglio questa partita». Anche Insieme per Pordenone sarà di scena nel Veneziano opposto alla Vega Fusion. Le due squadre si trovano nella parte bassa della graduatoria e avranno come obiettivo, rompere il ghiaccio. Le ragazze di coach Bellinetti, pur reduci da tre sconfitte consecutive, hanno acquisito la consapevolezza di poter giocare alla pari anche contro formazioni più esperte. Questa sera a Trivignano, avranno l'opportunità di dimostrarlo anche concretamente. Domani toccherà alla Izc Costruzioni affrontare a Padova l'altra capolista Usma. Una trasferta difficile ma non impossibile vista la convincente prestazione dello scorso turno da parte delle Rondini. «È stata la migliore prestazione da quando lavoriamo insieme», sono state le parole del secondo Daniel Cornacchia. Nel patavino quindi con fiducia.

SERIE C

Nel settore rosa, Bizaway in cerca di conferme. Anche se

siamo solo al 4. turno del campionato può essere considerato già uno scontro al vertice quello dell'Aquila Spilimbergo a Villa Vicentina. I due sestetti si ritrovano imbattuti a punteggio pieno (9 punti) senza aver perso ancora un set. Da non perdere. Test importante anche per i Servizi Industriali Gis Sacile (imbattuta ma con un punto in meno) che andrà a Fagagna per affrontare l'altra leader Chei de Villa. Più agevole il compito della Carrozzeria De Bortoli Cordenons che si recherà a Reana del Rojale per ribadire il successo dello scorso turno. Desiderio di conferme anche per la Julia Gas Vis et Virtus Roveredo a Sgonico per cercare punti con l'ostico Zallet. Nel comparto maschile, la capolista Libertas Fiume Veneto osserverà il turno di riposo e di conseguenza le dirette inseguitrici cercheranno di approfittare di questa opportunità per avvicinarsi alla vetta: la Banca 360 Fvg Prata ospiterà (alle 20.30) la Rojalese, il Marcolin Arredamenti Favria, affronterà la trasferta di Mariano, mentre il Pordenone accoglierà (pala Gallini alle 20), il Pozzo.

SERIE D

Particolarmente attesa la gara di Zoppola in programma domani (alle 18) dove la locale Gioielli di Max se la dovrà vedere con il Latisana. Le locali, pur neopromosse, hanno dimostrato di non patire il passaggio alla categoria superiore. In gara quest'oggi (Villotta alle 16) anche l'Apc Chions, opposto al Soca. Le due antagoniste hanno fino ad ora gli stessi punti in classifica (6). Sempre a Villotta (alle 20) le "cugine" della Mt Ecoservice Cfv, accoglieranno il Rizzi Udine. Tra i maschi da non perdere il match di Prata (alle 17.30) tra la locale Banca 350 Fvg e Rosso Club Trieste. Partita difficile pure per il Travesio che si recherà a Monrupino per fronteggiare lo Slovolley.

Nazzareno Loreti
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cultura & Spettacoli



MONSTERS OF REGGAE

Per celebrare 60 anni di reggae stasera al Capitol di Pordenone musica scelta da Papaluka, Steve Giant, Gusma-T e King Claudio.

G

Sabato 1 Novembre 2025
www.gazzettino.it

L'imprenditore, conduttore, chef e chitarrista si racconta nello suo primo spettacolo "Money - Il bilancio di una vita" affiancato da quattro musicisti. Le prove al Verdi di Maniago

Bastianich all'esordio nei teatri

TEATRO

Dopo aver provato all'inizio di ottobre, per una settimana, al Teatro Verdi di Maniago, arriva finalmente, sui palchi del Circuito Ert Fvg, lo chef, musicista, conduttore e autore Joe Bastianich, con il suo spettacolo "Money - Il bilancio di una vita". Lo spettacolo autobiografico, diretto da Massimo Navone, sarà martedì 4 novembre al Teatro Odeon di Latisana, mercoledì 5 novembre al Teatro Zancanaro di Sacile, giovedì 6 novembre al Teatro Miotto di Spilimbergo, venerdì 7 novembre al Teatro Italia di Pontebba e sabato 8 novembre all'Auditorium Centro Civico di San Vito al Tagliamento. Bastianich salirà sui palchi regionali, sempre alle 20.45, assieme ai musicisti Roberto Dibitonto, Michele "Mike" Frigoli, Diego Paul Galtieri e Davide Rossi.

Nel retro di un ristorante, quando l'ultima luce si spegne e il rumore del servizio lascia spazio al silenzio, accade qualcosa di inatteso: il locale si apre come un sipario e diventa un teatro gremito di persone. È da qui che prende forma "Money - Il bilancio di una vita", il debutto teatrale di Joe Bastianich, che guida il pubblico in un viaggio dove la cucina e la scena si fondono in

un'unica esperienza. Due mondi che condividono la stessa urgenza di mettersi in gioco, di affrontare il rischio e di conquistare il pubblico.

IL RACCONTO

Il racconto attraversa luoghi e tempi diversi della vita di Bastianich, nato a New York da una famiglia di esuli istriani, dall'infanzia newyorchese negli anni Settanta (Joseph è nato il 17 settembre 1968) alle radici italiane, dalle prime esperienze nella ristorazione alle riflessioni sul valore del successo e del denaro. "Money" diventa così un percorso umano più che economico, un dialogo sull'identità, le radici, il senso del lavoro, la libertà e le scelte che definiscono

una vita.

Sul palco, Bastianich si muove tra parole e musica, accompagnato da una band dal vivo che dà corpo ai ricordi e alle emozioni. La direzione musicale di Roberto Dibitonto e la cura visiva della messinscena di Massimo Navone (le scene sono di Pierpaolo Bisleri) trasformano ogni episodio in una confes-

IL RACCONTO A EPISODI PARTE DALL'INFANZIA NEGLI ANNI '70 A NEW YORK PER APPRODARE ALLE PRIME ESPERIENZE NELLA RISTORAZIONE

Missione in Nord Africa

Garlini presenta pordenonelegge al Salone del libro di Algeri

Pordenonelegge al Salone internazionale del libro di Algeri. Il curatore del festival, Alberto Garlini, giovedì è stato protagonista dell'incontro che il Sila, la prestigiosa manifestazione sui libri e gli autori, ha voluto dedicare alla Festa del libro e della libertà di Pordenone. Ieri ha presentato le edizioni francesi dei suoi libri. E oggi



JOE BASTIANICH Dopo finanza, ristorazione e musica ora il teatro

ne condivisa, dove il pubblico è chiamato a riconoscersi e a fare i conti con ciò che davvero conta.

IL PERSONAGGIO

Imprenditore, ristoratore e personaggio televisivo di fama internazionale, Joe Bastianich, dopo un passato nella finanza, ha costruito un impero nella ristorazione con oltre 30 ristoranti tra Stati Uniti e Italia, tra cui il celebre Babbo, contribuendo anche all'espansione di Eataly. Ha investito nel settore vinicolo

con la Bastianich Winery, che ha sede a Cividale del Friuli e ha portato negli Usa il brand fiorentino "All'Antico Vinaio", trasformandolo in un successo globale.

Oltre alla cucina, coltiva una grande passione per la musica: è cantautore, chitarrista e leader della band Joe Bastianich & La Terza Classe, con cui fonde sonorità folk, country e blues, esibendosi dal vivo in tutta Italia e pubblicando album.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

convergerà con Mario Calabresi. Lo scrittore e curatore di pordenonelegge ha raccontato, nella sede del Palais des Expositions des Pins Maritimes, il format del festival e la sua genesi, la sua evoluzione nel corso del tempo, i grandi nomi che si sono avvicendati nel programma, e inoltre la capacità di pordenonelegge di guardare agli accadimenti più

attuali, offrendo una narrazione contemporanea del motore attraverso i libri. Oggi Garlini convergerà alle 14 al Sila con il giornalista e scrittore Mario Calabresi, autore di "Svegliarsi all'alba", la pubblicazione Mondadori presentata in anteprima proprio a pordenonelegge, qualche settimana fa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Concerti in Carnia dal sacro alla furlana

MUSICA

I Concerti di San Martino in Carnia, l'unica rassegna musicale del periodo autunnale nelle valli carniche, è alla XXIII edizione e offre 10 concerti, fra Tolmezzo, Paularo e Cercivento. La manifestazione, organizzata dagli Amici della Mozartina, è curata dal violinista Guido Rimonda. Sarà la Corale Polifonica di Montereale Valcellina, con l'Orchestra da camera di Pordenone e il soprano Martina Candido, diretti da Maurizio Baldin, ad aprire la rassegna, domenica 9 novembre, alle 16, nel duomo di Tolmezzo, con "Le stagioni dell'anno liturgico" e musiche di Galuppi, Bach e Tartini. Sabato 15 novembre, nella stessa venue, alle 20.30, Guido Rimonda e il soprano Lucia Pagano, insieme ai solisti della Camerata Ducale, saranno i protagonisti del concerto dedicato a Johann Sebastian Bach "Quando la musica si fa spirito". Sabato 22 novembre, alle 20.30, nel duomo di Tolmezzo, sarà la volta del "Requiem" di Mozart a tre cori riuniti: "Città di Trieste", "Pressacco" e "Zoltan Kodaly" di Passons. Solisti: Tommaso Zanello, Riccardo Corona, Chiara Alloi e Martina Candido, l'orchestra è quella dell'Università di Udine e la direzione è di Davide Pitis.

"Di furlana in furlana", con "Gli archi del Friuli e del Veneto", è in programma sabato 29 novembre, alle 17.30, alla Mozartina 2 di Paularo, mentre domenica 30 novembre, alle 18, al Teatro Candoni di Tolmezzo, andrà in scena, tra teatro ed arte circense, "In Ottavo", spettacolo solidale contro le povertà in Carnia, organizzato dal Lions club di Tolmezzo. Tutti al Museo Carnico gli appuntamenti di dicembre. Info sul sito lamozartina.it.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Marie Curie e le altre fra teatro, rivelazioni e fumetto

►Riparte il progetto di Tandem Arte in Movimento

RASSEGNA

Il Progetto Curie '25, prodotto da Tandem Arte in Movimento, curato da Federica Guerra, con la collaborazione di Giovanni Buoro e Renata Canzi, è alla sua terza edizione. Un progetto che, quest'anno, si traduce in un programma di sei appuntamenti, dal 7 al 25 novembre, con performance teatrali, una mostra, due incontri e la proiezione del film "Il diritto di contare" di Theodore Melfi.

Si parte, venerdì 7 novembre, con lo spettacolo teatrale "I fisi-

ci", di Friedrich Dürrenmatt, prodotto per il Malnisio science festival '25, che andrà in scena all'ex centrale idroelettrica. La pièce, in anteprima nazionale, è una commedia nera, dall'incalzante gioco di maschere, un carosello farsesco tra scienza, etica e società, ambientata in un'idilliaca clinica psichiatrica per clienti ultra ricchi, nella quale niente e nessuno è come appare. Personaggi e interpreti: Vilma Baggio, Federica Guerra, Rocco Cosentino e Marino Olivetto.

Il 14 novembre, alle 10.30, l'Auditorium Concordia di Pordenone ospiterà lo spettacolo, a ingresso gratuito, per le scuole, "Primavera silenziosa" di e con Federica Guerra - voce recitante, Giovanni Buoro - accompagnamento musicale, Andrea Venerus - live painting. Un'integrazio-



RELATRICE Barbara Di Gennaro

IN PROGRAMMA DUE SPETTACOLI TEATRALI, UNA MOSTRA AL PALAZZO DEL FUMETTO E UN INCONTRO CON BARBARA DI GENNARO

ne tra vari linguaggi che consente di immergersi nella poesia e nella poetica degli scritti della biologa Rachel Carson, considerata la madrina dei movimenti ecologisti.

La Sala Degan della Biblioteca civica di Pordenone ospiterà il 21 novembre, alle 17.30, la conferenza "Donne scienziate in età moderna: Laura Bassi, Cristina Roccati e le altre", con la storica della scienza Barbara Di Gennaro Splendore. In questa conferenza, la dottoressa Di Gennaro ci porterà a conoscere le battaglie, intellettuali, scientifiche e personali, le sconfitte e le vittorie di due grandi studiose italiane.

Il 23 novembre, alle 18, al Museo del fumetto di Pordenone, verrà inaugurata, alle 18, la mostra "Scienziate a fumetti" di Alice Milani, alla presenza dell'au-

trice. Vedremo le tavole utilizzate per i libri "Marie Curie" del 2024, edizioni Becco Giallo, e "Sofia Kovalevskaja - Vita e rivoluzioni di una matematica geniale", del 2023, edizioni Coconino Press. Le tavole di Milani sono ricche della forza, della dolcezza e della determinazione che hanno contraddistinto le vite e le ricerche di Marie Curie e Sofia Kovalevskaja.

Sempre al Palafumetto di Pordenone, il giorno successivo, è in programma, alle 10.30 (durata 2 ore circa), l'incontro-conversazione con l'autrice per le scuole secondarie di I grado e le prime classi delle superiori. Ingresso gratuito, posti limitati e prenotazione obbligatoria a tandem.arteinmovimento@gmail.com. Un'occasione per conversare con Alice Milani e scoprire il suo per-

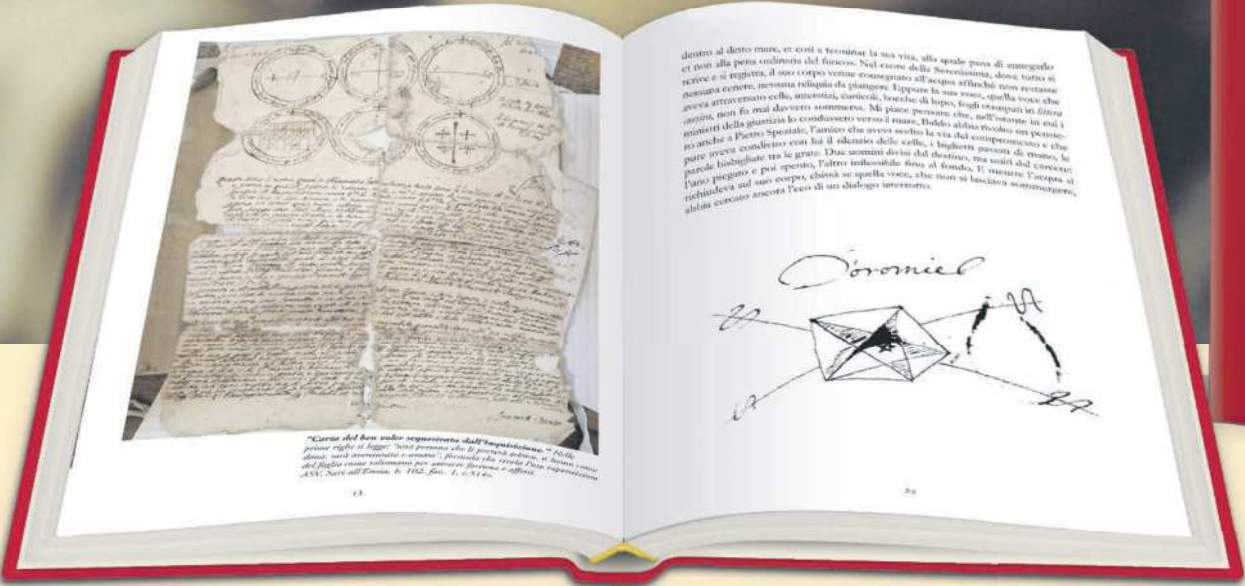
corso artistico e professionale, la sua cifra stilistica, il processo artistico e creativo che si concretizza nei magnifici libri a fumetti che realizza.

Infine, il 25 novembre, alle 10.30, nella sala grande di Cinemazero, la proiezione di "Il diritto di contare", di Theodore Melfi (Usa, 2017). L'incredibile storia, mai raccontata, di Katherine G. Johnson, Dorothy Vaughn e Mary Jackson, tre brillanti donne afro-americane che, per prime, hanno lavorato alla Nasa e che hanno collaborato a una delle più grandi operazioni della storia: il lancio in orbita dell'astronauta John Glenn, un risultato sorprendente che ha riportato fiducia alla nazione statunitense e ha segnato una svolta nella corsa verso la conquista dello spazio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARCHIVI SEGRETI DELLA SERENISSIMA

Scopri le storie che nessuno
ha mai raccontato



Nel cuore segreto della Serenissima si consumavano storie che nessuno osava raccontare, tra fede e superstizione, riti e sortilegi. Nei due volumi inediti di questa collana troverai i racconti di veri processi ricostruiti con lunghe indagini negli Archivi storici di Venezia e illustrati con le riproduzioni dei documenti originali e delle prove cartacee utilizzate nei tribunali dell'epoca. Una raccolta di storie autentiche, nascoste nelle pieghe del passato, da oggi in anteprima con Il Gazzettino.

2° Volume: Processi e storie di Stregoni, Astrologi e Negromanti
IN EDICOLA A SOLI € 8,80* CON IL GAZZETTINO

*+ il prezzo del quotidiano. Iniziativa valida in Veneto e Friuli Venezia Giulia. Richiedi in edicola il 1° Volume: "Processi e storie di Streghe, Amuleti e Inquisitori"

DAVIDE BUSATO
STREGHE, AMULETI E INQUISITORI
DAVIDE BUSATO
STREGONI, ASTROLOGI E NEGROMANTI

Mimesis, dall'intelligenza artificiale al fattore merito

FESTIVAL

Continua anche sabato 1° novembre la dodicesima edizione del Festival Mimesis, manifestazione che intreccia filosofia, scienze, letteratura, poesia, cinema, arte e politica, curata da Luca Taddio in collaborazione con Damiano Cantone e promossa dall'Associazione Culturale Territori delle Idee.

Alle 16, alla Libreria Tarantola di Udine, l'incontro "La giustizia raccontata", Luca Ponti in dialogo con Franco Fabbro e la moderazione di Alessio Martino.

Alle 17 a Casa Cavazzini, "Fare filosofia nell'epoca digitale", con Simone Regazzoni, Ilaria Malaguti e la moderazione di Sara Nocent.

Alle 17.30, alla Libreria Feltrinelli, "Leggere le emozioni. Cerchio di lettura per adulti con gli album illustrati" a cura dell'autrice Irene Greco.

Alle 18, alla Libreria Tarantola di via Vittorio Veneto, "Bradley e James: un dibattito metafisico" con Andrea Colombo, Simone Furlani e la moderazione di Emma Lavinia Bon.

Alle 17.30, in Casa della Contadinanza, in Castello, "La fine dell'ordine liberale", con Francesco Giubilei in dialogo con Stefano Davide Bettera. Modera Andrea Colombo.

AI E RAGIONE

Alle 18.30, nuovamente in Casa Cavazzini, "La pelle. Dall'intelligenza artificiale alla ragio-



EX DEPUTATO Claudio Martelli

ne", incontro con Maurizio Ferraris Maurizio, docente di Filosofia Teoretica nell'Università di Torino. Si deve a lui la prima analisi filosofica del cellulare (Dove sei? Ontologia del telefonino, 2005).

IL MERITO

Ultimo appuntamento, alle 19, alla Casa della Contadinanza, con "Meriti e bisogni nell'epoca del digitale", Claudio Martelli torna sul discorso che quarant'anni fa lo rese celebre e che oggi parla con forza al nostro tempo. Con Gabriele Giacomini, discute delle nuove sfide dell'Italia: disuguaglianze, povertà, giovani senza prospettive e necessità di riattivare l'ascensore sociale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Salute

Convegno sulla medicina delle differenze a Pordenone

“La medicina delle differenze e dell'umanizzazione” è il tema di un incontro, organizzato dal Comitato per la medicina delle differenze, dal Comune di Pordenone e dall'Associazione Amici del cuore, che si terrà martedì a Palazzo Badini di Pordenone, alle 17. Interverrà Elisa Pontoni sul tema "Salute e medicine delle differenze", cui seguirà Barbara Basso sul tema "Salute e farmacologia delle differenze: emergenza del terzo millennio", mentre il professor Massimo Robiony tratterà il tema della "Tecno umanizzazione nel Sistema sanitario nazionale". La professoressa Elisabetta Ocello parlerà della "Carta di Udine: paradigma del cambiamento e modello di cura"; l'assessore alla Politiche sociali del comune di Pordenone, Guglielmina Cucci parlerà della "Carta di Pordenone: protocollo di intesa per una rappresentazione di genere". L'entrata è libera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Diario

OGGI

Sabato 1 novembre
 Mercati: Polcenigo, Pordenone, Spilimbergo.

AUGURIA...

Tantissimi auguri di buon compleanno a **Genny De Marco** di Sacile, che oggi compie 54 anni, dal marito Fulvio, dai figli Ada e Giorgio, dalla sorella Maria Pia.

FARMACIE

PORDENONE

► **Paludo, via San Valentino 23**

CORDENONS

► **Perissinotti, via Giotto 24**

SACILE

► **Vittoria, viale Matteotti 18**

AVIANO

► **Benetti, via Roma 32/A**

AZZANO DECIMO

► **Comunale, via Rimembranze 51**

SESTO AL REGHENA

► **Godeas, via Santa Lucia 42/C - Bagnarola**

VALVASONE ARZENE

► **Vidale, via Santa Margherita 31 - Arzene**

FANNA

► **Albini, via Roma 12**

SAN VITO AL T.

► **Comunale, via Del Progresso 1/B**

SPILIMBERGO

► **Della Torre, corso Roma 22.**

EMERGENZE

► **Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349.5647890.**

Cinema

PORDENONE

► **CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527

«AFTER THE HUNT - DOPO LA CACCIA» di L.Guadagnino 14.30 - 21.15. «LE CITTÀ DI PIANURA» di F.Sossai 14.45. «SPRINGSTEEN - LIBERAMI DAL NULLA» di S.Cooper 14.45 - 17 - 19. «DRACULA - L'AMORE PERDUTO» di L.Besson 16.45. «CINQUE SECONDI» di P.VirzÀ - 17 - 19 - 21. «DRACULA - L'AMORE PERDUTO» di L.Besson 19.15 - 21.30. «BUGONIA» di Y.Lanthimos 14.30 - 16.45 - 21.15. «PER TE» di A.Aronadio 19.

FIUME VENETO

UCI

via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«DRACULA - L'AMORE PERDUTO» di L.Besson 10.30 - 13.40 - 16.30 - 19.30 - 21.30 - 22.20 - 22.30 - 11.30 - 18.20 - 21.10. «LA FAMIGLIA ADDAMS 2» di G.Tiernan 11. «CHAINS AW MAN - IL FILM: LA STORIA DI REZE» di T.Yoshihara 14 - 16 - 18.30 - 21.20. «BUGONIA» di Y.Lanthimos 14.10 - 18.40. «IO SONO ROSA RICCI» di L.Patitucci 15.10 - 17.30 - 19.50 - 22.10. «LA FAMIGLIA HALLOWEEN» di M.Gravas 15.30 - 16.50 - 19. «CINQUE SECONDI» di P.VirzÀ - 16.20 - 21. «LA VITA VA COSÌ» di R.Milani 16.40 - 19.20. «THE TOXIC AVENGER» di M.Blair 17.40 - 22. «SPRINGSTEEN - LIBERAMI DAL NULLA» di S.Cooper 18 - 21. «THE UGLY STEPSISTER» di E.Blichfeldt 20 - 22.40. «BLACK PHONE 2» di S.Derrickson 21.30.

MANIAGO

MANZONI

via regina Elena, 20 Tel. 0427701388
«LA VITA VA COSÌ» di R.Milani 21.

UDINE

CINEMA VISIONARIO

Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798

«CINQUE SECONDI» di P.VirzÀ 14.30 - 17.10 - 19.20. «AFTER THE HUNT - DOPO LA CACCIA» di L.Guadagnino 14.30 - 21.40. «DRACULA - L'AMORE PERDUTO» di L.Besson 14.30 - 19 - 21.30. «BUGONIA» di Y.Lanthimos 16.40 - 19.20 - 21.30. «LA VITA VA COSÌ» di R.Milani 14.40 - 19. «LE CITTÀ DI PIANURA» di F.Sossai 17. «TRE CIOTOLE» di I.Coixet 14.45 - 21.30. «SPRINGSTEEN - LIBERAMI DAL NULLA» di

S.Cooper 17 - 21.30. «THE MASTER-MIND» di K.Reichardt 17.10 - 19.20.

MARTIGNACCO

CINE CITTA' FIERA

via Cotonificio, 22 Tel. 899030820

«CINQUE SECONDI» di P.VirzÀ - 15 - 17.30 - 20. «SPRINGSTEEN - LIBERAMI DAL NULLA» di S.Cooper 15 - 18 - 20.30. «THE UGLY STEPSISTER» di E.Blichfeldt 15 - 18 - 20.30. «DRACULA - L'AMORE PERDUTO» di L.Besson 15 - 18 - 20.45. «TROPPO CATTIVI 2» di P.Perifel 15.30. «LA FAMIGLIA HALLOWEEN» di M.Gravas 15.30 - 17.30. «IO SONO ROSA RICCI» di L.Patitucci 15.30 - 17.30 - 20. «LA VITA VA COSÌ» di R.Milani 15.30 - 18 - 20.30. «BUGONIA» di Y.Lanthimos 15.30 - 20.30. «CHAINS AW MAN - IL FILM: LA STORIA DI REZE» di T.Yoshihara 16 - 18.30 - 20.45. «THE TOXIC AVENGER» di M.Blair 16 - 18.30 - 21. «TRON: ARES» di J.Ronning 18. «AFTER THE HUNT - DOPO LA CACCIA» di L.Guadagnino 18 - 20.45. «BLACK PHONE 2» di S.Derrickson 21.

GEMONA DEL FR.

SOCIALE

via XX Settembre 5 Tel. 3488525373

«IL MIO AMICO PINGUINO» di D.Schurmann 17.30. «UNA BATTAGLIA DOPO L'ALTRA» di P.Anderson 20.

IL GAZZETTINO PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Marco Agrusti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Olivia Bonetti, Emiliana Costa, Franco Mazzotta, Chiara Muzzin

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE

Tel. (0434) 28171
E-mail: udine@gazzettino.it

Camilla De Mori

Piemme
MEDIA PLATFORM



Servizio di: NECROLOGIE - ANNIVERSARI - PARTECIPAZIONI

SERVIZIO TELEFONICO

TUTTI I GIORNI dalle 09,00 alle 19,00

Numero Verde
800.893.426

E-mail:

necro.gazzettino@piemmemedia.it

SERVIZIO ONLINE

È possibile acquistare
direttamente dal sito
con pagamento con carta di credito

<http://necrologie.ilgazzettino.it>

Abilitati all'accettazione delle carte di credito



La famiglia con tristezza annuncia la scomparsa del loro caro



Dottor

Raffaele Polato
Polé

Lo saluteremo lunedì 3 novembre dalle ore 16 alle ore 18 nella Sala del Commiato della Casa Funeraria Santinello FH, via Turazza 23, Padova.

Padova, 1 novembre 2025

Santinello 0498021212

E' mancato all'affetto dei suoi cari



Marcello Vallot
di anni 53

Io annunciano addolorati la moglie Meron con David e Erik, i genitori Marino e Carmela, il fratello Daniele con Brittany, Sofia e Vincent.

Il funerale avrà luogo martedì 4 novembre alle ore 11 nella Chiesa dei Carmini a Venezia.

Venezia, 31 ottobre 2025

Impresa Pagliarin di Morucchio e Savoldello
tel. 0415223070

Piemme
MEDIA PLATFORM

Margherita ed Enzo Leoci, Francesca e Gustavo Sergio con le loro famiglie sono vicini a Meron, Marino, Carmela e Daniele per la scomparsa del caro

Marcello Vallot

Venezia, 1 novembre 2025



**Ambiente
Tessile &
Artappeti**
dal 1982

VIALE VENEZIA 32,
33074, FONTANFREDDA,
PORDENONE

VOUCHER RIPOSO

VALIDO FINO AL 30 NOVEMBRE 2025



**Valore
200 €**

SUL TOTALE
DELL'ACQUISTO
DI MATERASSI
E/O RETI